"INT FURLANE" NELL'EUROPA DELLE MINORANZE

ETELREDO PASCOLO: 25 ANNI DI GIORNALISMO IN FRIULANO

Golaine di Studis su l’Autonomisim

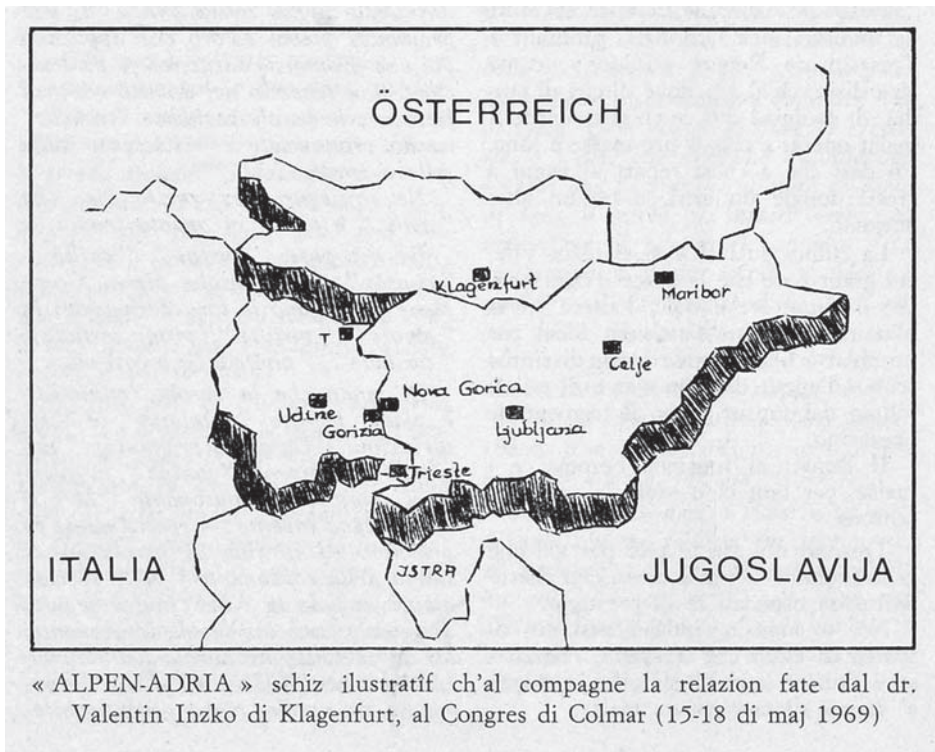
18

Etelredo Pascolo

Etelredo Pascolo
verso la fine degli anni Ottanta.

L'Istitût ringrazia, per la disponibilità, la signora Licia De Grassi e l'arch. Enzo Pascolo.
In copertina: elaborazione grafica di una fotografia dell'archivio di "Int Furlane".

“INT FURLANE” NELL’EUROPA DELLE MINORANZE

25 anni di giornalismo in friulano

« ALPEN-ADRIA » schiz ilustratîf ch'al compagne la relazion fate dal dr. Valentin Inzko di Klagenfurt, al Congres di Colmar (15-18 di maj 1969)

L'Alpe Adria, che divenne realtà il 20 novembre 1978, fu illustrata e auspicata da "Int Furlane" nel 1969, quando era ancora un progetto.

Preambul

O vin metût su Internet ducj i libris de “Golaine di studis su l’autonomìsim”, e la statistiche des clicadis nus pant un grant sucès: a son centenârs e centenârs i visitadors dal nesti sît, e no dome dal Friûl, ancje di altris regjons talianis e da l’Europe, e cualchi volte des Americhis e da l’Australie.

O scrivìn chestis gnovis cun gjonde e sodisfazion: i numars a mostrin che la nestre no je une operazion culturâl elitarie, destinade a “cuatri gjats”, come che di fat, al di là des intenzions, al sarès se lis nestris edizions a vessin di viazâ dome su la cjarte stampade (simpri plui cjare), ma une miniere par ducj chei ch’a vuelin scuviergi un Friûl pôc (masse pôc) cognossût, e però tant impuartant pe esistenze stesse de specialitât de nestre Regjion.

Propit in chescj dîs di crisi economiche, i pulitics a scuviergin l’impuartance dal furlan (lenghe e popul: la lenghe no vîf cence un popul che la fevele) par definî e garantî la specjalitât dal Friûl Vignesie Julie, e al è pardabon di domandâsi s’al fos il câs di “scuviergi” vuei ce che Tessitori, D’Aronco, Pasolini, Marchet, Pascul e altris a disevin subit dopo la ultime guere!

O vin pensât, alore, ch’al fos just dedicâ un dai librùts de Golaine a un Omp che fra il 1963 e al 1987 sul mensîl “Int Furlane”, ven a stai t’un cuart di secul, al metè adun plui di 1.200 pagjinis par furlan in difese de lenghe e di altris “interès dal Friûl”: storie regjonâl, art furlane, tradizions, architeture spontanie, urbanistiche, ecologjie…

Come chei altris al sarà stampât su cjarte in cualchi centenâr di copies, e subit dopo al sarà zontât su Internet a completament de Golaine: podarês leilu su:

www.istitutladinfurlan.it

Dopo vê scrit chest indiriz, tacait a lei, e buine leture!

Gjeremie Gomboso

Il morâr, simbolo della civiltà contadina del Friuli,
disegnato dall'architetto Enzo Pascolo,
figurava nella testata fra le parole INT e FURLANE.

Sulle pagine seguenti altri occhielli disegnati per le rubriche di "Int Furlane".

Etelredo Pascolo
antifascista e autonomista

Il lettore ha tutto il diritto di domandarsi perché abbiamo voluto definire, e porre in relazione fra loro, due lunghe passioni, nel senso pieno del termine, che caratterizzarono la vita di Etelredo Pascolo, l'antifascismo e il regionalismo, e noi abbiamo pronte tre risposte:

1. se tutti gli antifascisti fossero stati autonomisti a partire dalla metà del 1945, come avrebbero dovuto per rifiutare anche il nazionalismo e il centralismo, tossici dello Stato totalitario, la storia recente del Friuli sarebbe non solo diversa ma addirittura "ledròse";
2. se tutti coloro che risposero all'appello di Tessitori, e si iscrissero nel 1945 all'Associazione per l'Autonomia Friulana, avessero vissuto con passione quell'avventura politica e culturale, la storia recente del Friuli sarebbe cambiata, in meglio;
3. se tutti coloro che in quell'anno passarono dall'antifascismo alla democrazia partitica (non ancora alla "partitocrazia"), fossero stati capaci di lasciarsi alle spalle il nazionalismo e tutti gli orpelli psicologici e pseudoculturali del fascismo, e non li avessero pari pari trapiantati nei nuovi partiti, rifiutando di fatto, con vari pretesti ideologici, la Regione Friuli progettata da Tessitori, la storia recente del Friuli sarebbe un'altra. E a questo punto aggiungiamo: migliore!

Volete un esempio? Nel 1923 il fascismo disse che bisognava abolire la Provincia di Gorizia perché in quella terra c'erano troppi "allogeni", ovvero sloveni, che con la loro presenza indebolivano il confine.

Avete mai sentito dire che la Svizzera vuol abolire il Canton Ticino, che confina con l'Italia, perché ci sono troppi italiani che indeboliscono il confine? Avete mai sentito ripetere simili sciocchezze per i cantoni di Zurigo e di Ginevra, abitati da cittadini svizzeri di lingua tedesca e francese rispettivamente, che minacciano la sicurezza dei confini della Svizzera con la Germania e la Francia?

Mai, naturalmente.

Nel Friuli del dopoguerra, invece, la "delicatezza" del confine orientale fu il leit-motiv di tutti i partiti. E se qualcuno, in privato, chiedeva spiegazioni su questo incredibile atteggiamento, la risposta era sempre la stessa: l'eccidio di Porzûs collegato alla "cortina di ferro", cioè il pericolo slavo-comunista. Anche la Democrazia Cristiana, il partito di Tessitori, la pensava a quel modo, pur essendo il regionalismo uno dei punti cardine ereditati dal partito Popolare soppresso dal fascismo. Ma come: i confini di uno Stato moderno non sono forse guardati, e all'occorrenza difesi, da uomini in armi?

“Muoiono i fascismi – scrisse giustamente Gianfranco D’Aronco in “Friuli regione mai nata” – ma le infezioni rimangono”.

La Regione soltanto friulana, in conclusione, estesa dalla Livenza al Timavo (e quindi comprensiva del Mandamento di Portogruaro, ingiustamente donato da Napoleone a Venezia), fu il sogno di un migliaio di autonomisti, insultati, denigrati e dileggiati, come si può leggere sui giornali dell’epoca, non dei partiti nati dall’Antifascismo e tonificati dalla Resistenza. E fra quei mille c’era uno dei pochi antifascisti coerenti e decisi a spendersi per affermare i diritti del popolo friulano: Etelredo Pascolo.

Dirà a questo punto il nostro lettore: ci doveva pur essere una maggioranza di partiti, in seno all’assemblea costituente, se il 27 giugno 1947, la Regione Friuli-Venezia Giulia (con il trattino di congiunzione, poi cancellato) fu elencata fra le Regioni a Statuto speciale, accanto a Sicilia, Sardegna, Valle d’Aosta e Trentino-Alto Adige!

Certo che c’era, ma si era formata non per le ragioni addotte da Tessitori (cioè perché furono riconosciuti i diritti e i bisogni di una regione naturale ed etnica fra le meglio definite), bensì per motivazioni legate al confine orientale, già trasformato in “cortina di ferro” nel 1947: si era venuta formando l’opinione, infatti, che legando al Friuli la Venezia Giulia (regione inventata da Graziadio Isaia Ascoli nel 1863), i vincitori della seconda guerra mondiale avrebbero potuto restituirci Trieste e tutta o almeno in parte l’Istria!

E la specialità ci fu concessa non perché qui vivono i friulani, bensì perché dentro quei confini ipotetici sarebbero rimaste alcune minoranze slave, alle quali la Repubblica Italiana avrebbe garantito adeguata tutela, anche linguistica.

In conclusione: la *Regione Friuli* sarebbe nata per ragioni endogene, cioè per il riconoscimento della sua evidentissima personalità fisica, storica e linguistica;

la *Regione Friuli-Venezia Giulia* nacque per ragioni strumentali, cioè per ragioni di politica internazionale. Fu, in sostanza, un tentativo mal riuscito di gettare fumo negli occhi ai vincitori della seconda guerra mondiale.

Quando la Regione Friuli –Venezia Giulia fu votata, tuttavia, il Trattato di pace era già stato firmato, e Trieste, che rimaneva nella Zona A sotto il controllo degli Alleati, rischiava di rimanere esclusa dalla nuova Regione. E siccome era ancora “martire” e potente, agli occhi degli italiani, mise in atto con successo tutti gli strumenti a disposizione (si legga al riguardo quanto scrisse Gino di Caporiacco) per dilazionare l’effettiva fondazione della Regione (grazie alla X norma transitoria della Costituzione), della quale divenne poi la capitale.

Il progetto finì nel cassetto dei partiti, e fu strenuamente avversato per diversi anni sia dai malati di nazionalismo che dai drogati di internazionalismo. Pascolo fu non soltanto fra coloro che aderirono alla proposta di Tessitori, ma anche, per diversi anni, fra coloro che lottarono nel Movimento Popolare Friulano, fondato nel gennaio 1947.

Per la documentazione della sua attività in veste di dirigente del MPF, rinviamo il lettore al volume "Lingua, etnografia, autonomia" dedicato a Luigi e Andreina Ciceri.

Qui ci occuperemo di quello che possiamo definire l'autonomismo linguistico-culturale di Etelredo Pascolo, messo in atto attraverso un'originale formula di giornalismo in lingua friulana, tenendo presente che "Int Furlane" non fu il primo periodico in *marilenghe* pubblicato nel dopoguerra. Il 24 febbraio 1946, infatti, era nato il settimanale "Patrie del Friûl", del quale parlammo nel libretto dedicato a Giuseppe Marchetti e nel DAF, Dizionario Autonomistico Friulano.

Radicale e con sfumature xenofobe l'autonomismo espresso da "Patrie dal Friûl", equilibrato ed elegante, ma non remissivo e ossequiente, quello di "Int Furlane".

Una vita per il Friuli

Etelredo Pascolo, nato a Variano il 1° novembre 1898, di diplomò ragioniere nel 1917, e subito partecipò alla prima guerra mondiale, dalla quale uscì decorato con medaglia di bronzo e croce di guerra.

Nel 1920, presentandosi alle elezioni comunali senza aderire a un'ideologia, fu eletto Sindaco di Pasian Schiavonesco (ridenominato Basiliano dopo il 1922).

Pascolo rimase in carica anche dopo la "marcia su Roma", ma subito i fascisti decisero di conquistare alla loro maniera gli enti locali, e in una notte del 1923 gli squadristi invasero in piena notte le case degli assessori di Basiliano (non quella del pluridecorato Sindaco) e, armi in pugno, fecero firmare lettere di dimissioni già approntate. Così il prefetto di Udine, l'avvocato Piero Pisenti, poté decretare lo scioglimento del Consiglio comunale.

Pascolo non smise di far professione di antifascismo e arrivò al punto di dichiarare l'indipendenza dell'Associazione Combattenti di Basiliano, della quale era il Presidente.

Non mancarono, per questo, oltraggi alla persona e all'abitazione, e ostracismo in campo professionale.

Fu schedato fra i pericolosi, sottoposto a censura postale e privato del diritto di fregiarsi delle decorazioni al valore. E siccome continuava a dichiararsi apertamente

contrario alle guerre del nazismo e del fascismo, nel 1941 fu arrestato, condannato a quattro mesi di carcere e inviato al confino politico per cinque anni.

Liberato in occasione del “ventennale fascista” nel 1942, subito riprese a frequentare il comitato clandestino dei partiti antifascisti di Udine.

L’11 settembre del 1943, divenuta pericolosa la sua posizione in Udine occupata dai tedeschi, lasciò in Friuli la moglie e la figlia Anna, e con i figli Paolo ed Enzo, allora poco più che adolescenti, si diresse verso sud, giungendo alle linee alleate a Lucera il 28 settembre.

Con lo pseudonimo di Giuliano Libero partecipò al Congresso di Bari, nel quale rappresentò la Città e la Provincia di Udine, e a partire dal 12 ottobre appartenne al P.W.B. (Psycological Warfare Branch) di Bari, dapprima come Editor in Chief della Monitory Section, poi per vari mesi come Segretario della “D Section”, che raccoglieva informazioni da persone provenienti dalle zone occupate dai tedeschi, attività che svolse, man mano che il fronte di guerra si spostava verso nord, a Roma e infine a Venezia.

Convinto assertore dell’identità etnica e storica del popolo friulano, nell’estate del 1945 rispose all’appello di Tessitori e nel 1947 entrò nel direttivo del Movimento Popolare Friulano.

Nel 1949 fu inviato dal MPF a rappresentare gli autonomisti friulani nel primo Congresso dell’UFCE (Union Federaliste des Communautées Ethniques Européennes). In quel consesso sedette anche a partire dal 1964 come rappresentante del gruppo di “Int Furlane”, e per due volte, nei congressi successivi, fu eletto alla carica di vice-presidente dell’Unione.

Nel 1966 fu fra i fondatori del Movimento Friuli.

Commercialista di professione, e iscritto all’albo fin dal 1921, fu eletto nel 1946 alla presidenza dell’Ordine dei Ragionieri di Udine, e dal 1956 al 1974 fu membro del Consiglio Nazionale.

Ricca la sua bibliografia sui problemi tecnici dell’Ordine, per il quale scrisse anche la Storia del Collegio di Udine e provincia.

Negli ultimi anni della sua vita, che si concluse nel 1991, fu membro della Commissione Nazionale per la Storia della Ragioneria.

Scuele Libare Furlane

Nei primi tempi della ricostruzione postbellica, la Società Filologica Friulana conservava tutto il suo "appeal" di *fogolâr* di tutti i veri friulani, anche perché, con un o.d.g. votato all'unanimità al Congresso di Spilimbergo nel 1946, si era schierata a fianco degli autonomisti, ma con il passare del tempo fu vista, almeno da qualche frangia, con occhio critico.

Prima di procedere sarà utile ricordare che spesso le stesse persone rivestivano contemporaneamente ruoli importanti in diverse istituzioni, partiti e movimenti.

Tiziano Tessitori, ad esempio, capo dell'autonomismo friulano e deputato alla Costituente, sarebbe diventato Presidente della Società Filologica Friulana e dell' Ente Friuli nel Mondo nel 1953; Chino Ermacora, giornalista de "Il Gazzettino", fu uno dei fondatori del Movimento Popolare Friulano nel 1947 e Segretario della Società Filologica Friulana nel biennio successivo; Gianfranco D'Aronco, dopo la fine della guerra, fu Segretario della SFF, della FACE (Famiglia artisti cattolici Ellero) e del MPF nel 1947; Pier Paolo Pasolini fu un fondatore del MPF nel 1947 e membro del Direttivo della SFF; Giuseppe Marchetti, anima e colonna di "Patrie dal Friûl", fu vice-presidente della SFF e dirigente del MPF; Etelredo Pascolo e Luigi Ciceri furono dirigenti del MPF…

Accadeva, così, che un gruppo risentisse, in positivo o in negativo, dei rapporti che si instauravano fra le stesse persone in altri ambiti.

La Filologica, dicevamo, già sul finire degli anni Quaranta appariva troppo poco autonomista ai più radicali, e troppo poco friulana, o per dir meglio troppo italiana, anche in senso linguistico, a quanti volevano fare del friulano una lingua nazionale. E già nei primi anni Cinquanta iniziò la guerra della *cluca*, un segno diacritico delle lingue slave (si pensi alla č per scrivere *poč* o *Venčon*) ritenuta da qualcuno indispensabile per preservare determinati suoni della lingua parlata, che fu rifiutata da Giuseppe Marchetti perché non figurava sulla tastiera della Olivetti 22, e da altri perché era slava (il pericolo slavo, ricordate?).

Altri, per la verità, criticavano la SFF perché si comportava come un'accademia e rimaneva distante dal "friulano che muore", e nel 1952 don Domenico Zannier fondò Scuele Libare Furlane, un'istituzione che diffuse a suo modo l'insegnamento della lingua e della cultura friulana, pubblicò il periodico "Scuele Furlane", ideò e organizzo nel 1959 il Festival della canzone friulana moderna, nel 1963 la Sagra della villotta e la Sagra del canto cristiano friulano. E nel 1967 lo stesso Zannier, in collaborazione con Mario Argante e Galliano Zof, curò l'antologia-manifesto intitolata "La cjarande".

Due caratteristiche negative dei gruppi friulanisti fu, tuttavia, la permalosità e la litigiosità, e quindi la tendenza alla divisione. E così, nel 1962 Pascolo e altri – fra essi mons. Pietro Londero e don Francesco Placereani – si staccarono da "Scuele Libare

Furlane" e fondarono l'associazione "Int Furlane", che a partire dal gennaio 1963 pubblicò l'omonimo mensile e promosse un'intensa e benemerita attività editoriale: *Nozze ieri in Friuli; Messâl Furlan*; *Il Vanseli*; *I faz dai apuestui e l'Apocalisse*; *Gjudite*; *Rut – Ester*; *I faz dai Macabeos*; *Ristret di storie da l'art furlane*.

Il racconto del distacco da "Scuele Libare Furlane", o per dir meglio dell'espulsione del gruppo di "Int Furlane", si può leggere nell'articolo intitolato "Nô e la S.L.F." pubblicato nel n. 7-8, avost 1963.

Int Furlane

Prima di ogni altra considerazione bisogna riconoscere a Etelredo Pascolo l'eroica capacità di dirigere, redigere e impaginare, fra il gennaio 1963 e il dicembre 1987, 275 numeri di un mensile in friulano a quattro pagine (che diventavano sei per la fusione dei due numeri estivi, il 7 e l'8).

Non gli mancarono certo i collaboratori, se per tali si intendono uomini di penna che scrivono saggi, elzeviri, articoli di cronaca o "lettere al Direttore", ma (parliamo per esperienza personale) i piccoli giornali finiscono per gravare sulle spalle di una sola persona. Non si tratta, infatti, soltanto di scrivere, ma anche di comporre un quadro che risulti attuale e stimolante per i lettori, tenendo presente che la realtà è sempre più veloce del ritmo di un periodico, mensile o settimanale che sia. È quindi necessario programmare gli scritti agganciati al fuggevole presente e all'occorrenza provvedere a scrivere i "pezzi" mancanti, posto che i volontari ritengono (erroneamente, dal nostro punto di vista) di non essere vincolati a determinate scadenze, anche se hanno preso precisi impegni: ci sarà comunque il cosiddetto "Direttore" a tappare i buchi e a riempire gli spazi!

Ciò premesso diremo che "Int Furlane" fu un mensile redatto e impaginato con garbo, gradevole anche sotto il profilo estetico per la testata e gli occhielli disegnati dall'arch. Enzo Pascolo, sempre attento agli "interès dal Friûl", che non furono soltanto quelli strettamente legati al regionalismo, ma anche alla storia, alle tradizioni popolari, alla letteratura, all'ecologia, alla tutela del paesaggio, allo studio degli archivi, alla tutela delle minoranze (in Europa, non solo in Italia) e naturalmente alla lingua del Friuli.

Non era peraltro un luogo di dibattiti su questi temi, bensì una tribuna dalla quale venivano enunciate e ribadite determinate ben ferme idee: una tribuna patriarchina e clericale, così definibile non perché erano sacerdoti alcuni dei più importanti collaboratori, come Pietro Londero, Francesco Placereani e Tite Falzari, bensì per la costante attenzione che Pascolo dedicava agli atti e alle vicende del clero, considerato ancora l'anima del Friuli.

Si spiega così anche l'attività editoriale di "Int Furlane", quasi interamente dedicata alle Sacre scritture tradotte in friulano. Pascolo e i traduttori, infatti, erano convinti che i Vangeli e la Messa in friulano sarebbero stati una linfa rivitalizzante per la lingua friulana, e non davano eccessivo peso alla secolarizzazione già allora in atto nella cattolica Italia, che stava invadendo anche il Friuli e devitalizzando la civiltà cristiana e contadina della nostra regione.

Non intendiamo affermare, con questa osservazione, che le traduzioni e le edizioni delle Scritture tradotte siano state soltanto esercitazioni accademiche, posto che, con quella operazione, furono raggiunte alte vette culturali e linguistiche: vogliamo soltanto far notare che non ebbero l'effetto socio-politico voluto o sperato dai traduttori e dall'editore, ma ciò nulla toglie al loro valore letterario.

"Int Furlane" rispecchia, comunque, con pregi e limiti, la personalità di Etelredo Pascolo, uno straordinario ragioniere umanista, ben fermo sulle sue idee, che si trovava talvolta in imbarazzo proprio perché rimaneva prigioniero delle sue certezze.

Basti dire, ad esempio, che non una parola fu spesa, su quelle pagine, per un commento all'assassinio di Pasolini, l'Uomo che rese il friulano "una lingua da protagonisti", come ebbe a scrivere Giuseppe Zigaina, e grazie al suo genio e alla sua fama la impose come materia di studio nel più vasto mondo. Il friulano di Pasolini era, sicuramente, una varietà parlata "di là da l'aghe", e perciò non amata da quanti volevano imporre il friulano centrale come lingua di comunicazione generale, cioè come lingua "nazionale"; la vita del Poeta era sicuramente considerata scandalosa; e la sua fede politica evocava gli spettri del comunismo. Di certo meritava, comunque, almeno un cristiano "requiem" su "Int Furlane", anche se Pascolo e la redazione non approvavano le sue idee politiche e il suo modo di vivere fra scandali e denunce.

Singolare fu, fra il 1967 e il 1968, anche l'atteggiamento del mensile di fronte alla Mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine. A ben pensarci, posto che mons. Londero era uno stretto collaboratore di "Int Furlane", Pascolo avrebbe potuto realizzare uno scoop pubblicando per primo la Mozione: ciò non avvenne perché in novembre tutto procedeva secondo copione, cioè pacificamente e con l'approvazione dell'Arcivescovo, e in dicembre lo scoop fu impossibile perché il testo della mozione apparve su "Friuli Sera" nell'edizione del giorno 5; e un mensile, si sa, non è uno strumento adatto per seguire le concitate vicende accadute in quei giorni (illustrate sul n. 17 di questa collana).

Nulla vietava, tuttavia, almeno un commento, che non ci fu, molto probabilmente per non creare ulteriore imbarazzo all'Arcivescovo, e davvero inspiegabile appare il silenzio nei mesi di gennaio e febbraio 1968. La Mozione appare, "di striscio", soltanto nel mese di marzo sotto il titolo anodino "Cence rispueste". Di striscio, scriviamo, perché Pascolo informa i lettori che "cence rispueste" era rimasto sia il telegramma del Movimento Friuli contro la Provincia di Pordenone, inviato al Presidente della Repubblica e altre autorità romane l'11 maggio 1966 (!), che la lettera di don Mentil alle stesse autorità per accompagnare il testo della Mozione del clero. Soltanto nel dicembre 1969, con l'articolo "A doi agns di distance", mons. Londero poté palesare tutta la sua amarezza e denunciare l'indubitabile fatto che "i Fariseos e i Politics" andavano spigolando (nel testo: *spiulant*) nel campo disegnato dalla Mozione per trovare qualche idea per i loro programmi. Ma chi lesse "Cence rispueste", nel marzo 1968, e non fosse vissuto in Friuli in quei mesi, forse neanche capì di che si trattava.

Sfuei di interès dal Friûl

Dopo questa introduzione pubblichiamo le immagini di pagine importanti di "Int Furlane" che, nel formato consentito da questo libretto, risultano troppo piccole per un'agevole lettura (ma noi confidiamo nelle possibilità offerte dalle nuove tecnologie: esistono, infatti, fotocopiatrici che consentono l'ingrandimento, facilmente ottenibile anche sullo schermo dei computer).

Si tratta comunque di documenti importanti per la storia del giornalismo e della cultura in Friuli, che conferiscono anche un look a questo nostro libretto.

Sul numero 1, datato "Udin genâr 1963", dopo il fondo ("La nestre muse"), c'è un trafiletto per la morte di mons. Pio Paschini, il grande storico del Patriarcato d'Aquileia, la notizia e il commento per un affresco scoperto nella chiesa di Santa Chiara in Udine (firmato Etelredo Pascolo), l'articolo "Cjalant il Friûl" (firmato Tarcisio Venuti), "Un sclariment intor de grafie furlane" con tabella dimostrativa, un articolo dedicato a Corneli Fabro, un articolo per i novant'anni di don Giuseppe Driulini, "Notis di archivi"

(firmate Pieri Pičul, alias mons. Pietro Londero), nelle quali si legge: "Duc' o viodìn cemût che il furlan al à sirucât e al siruche orepresint denant dal talian simpri par vie che la nestre int 'e à l'impression che a fevelâ furlan si è alc di mancul, alc di pôc gjentîl; di jessi insumis cudumars e codârs". L'A. propone di non usare barman e barista e di continuare con *chèlare*, parola viva fin dal Cinquecento, come risulta da un documento trovato a Gemona, che testimonia anche l'uso di *camarîr* e *camarele.*

Il numero 2 si apre con "La storie dal *di bessôi*": "…il furlan al veve e al à dôs lidrîs, o resons, fuartis e fondis par pratindi di ministrâsi si bessôl. La prime 'e je la storie di un popul scrite cul sanc e il sudôr su la tiare che lu sosten e lu nudris; la seconde 'e je il caratar e la lenghe di chest popul che si trasmet di pari in fî cun amôr e cun dolôr".

Sul numero 3 un certo Macôr denuncia gli stupri edilizi di Susans e San Daniele.

Il numero 4 palesa la natura europeista del giornale nel fondo intitolato "Il Friûl e l'Europe": "L'Europe viodude dal Friûl, da furlans 'o crodin ch'e cjapi un savôr ch'al è dificil vêlu a Rome e salacor ancje a Vignesie: al è un savôr gnûf ch'al podarà fânus ben".

E nel fondo del primo numero del 1964 si legge: "O ripetin che Int Furlane no intint di jessi un buletin parochiâl, ni une Vite Catoliche, ni un Messaggero Veneto, ni un Gazetin e manco ancjemò un gjornâl di partît pulitic, ma di jessi dome ce che je, come che duc' a' jan imparât a cognossile (…). Non vin altris vois e altris miris gjavant chê di fâ un fregul di ben ai Furlans, ben s'intint a nestri mût, lassant a chêi altris di fâlu seont il lôr".

Non possiamo naturalmente soffermarci a commentare più di 1100 pagine, ma è interessante segnalare i temi affrontati nei primi numeri, come la denuncia di don Placereani del friulano chiuso accuratamente al di fuori delle scuole; la proposta di Pascolo di vincolare "a ogni cost" il centro storico di Udine; l'articolo "Par une Universitât a Udin" del maggio 1964 (il 10 di quel mese si votò per il primo Consiglio regionale, e "Int Furlane" uscì con l'articolo "Votìn instes", cioè anche se non ci piace la Regione Friuli-Venezia Giulia).

Molto interessante e acuto fu anche il commento di Pascolo al Congresso della Filologica a Trieste nel 1964: gli apparve come un non dovuto omaggio e una presa d'atto dell'assetto istituzionale deciso a Roma a danno del Friuli.

Fra le benemerenze di "Int Furlane" dev'essere ricordata anche l'intensa attività di recensione, non di semplice segnalazione, delle nuove pubblicazioni di interesse regionale, un'attività sempre meno praticata dai giornali.

Se dai primi numeri, spostiamo lo sguardo sugli ultimi, vediamo che continua la lotta in difesa delle minoranze e delle loro lingue (la "Charta" votata dal Parlamento europeo in materia apparve in prima pagina nel febbraio 1982) e l'attenzione per le vicende del clero: "La beatificazion di P. Luis Scrosop. 4.000 furlans a San Pieri" (ottobre 1981) e "Bons. Pieri Cocolin vescul di Gurisse" (gennaio 1982).

Stimolante il sommario di “Il Friûl e i siei diriz”, in prima pagina sul n. 10 del 1981: “Il parè di un gjurist. Nissune altre fevele comunitarie in Italie no corispuint cun tante esatece cun l’entitât teritoriâl, gjeograficamentri, etnicamentri – ma bisugne dî ancje culturalmentri – ben diliniade e delimitade come il Friûl”.

Fra i motivi di interesse dei numeri pubblicati dopo il terremoto del 1976 c’è sicuramente la ristampa a puntate de “La vere storie dal Friûl contade di un vieli ai zovins” di Franco de Gironcoli, insigne urologo, poliglotta e poeta di alta statura, che usciva sul bollettino ciclostilato del Fogolâr Furlan di Vienna. Il bollettino usciva in veste davvero francescana, e Pascolo, probabilmente per suggerimento di Giorgio Faggin, salvò quel racconto dalla dispersione o dal macero.

In prima pagina del febbraio 1982 fu pubblicato, con foto dell’Autore, il sunto di una conferenza tenuta a Londra da Douglas B. Gregor, il quale disse che l’italiano è l’esperanto d’Italia, e il friulano sta all’italiano come il gallese all’inglese. E a partire dall’aprile di quell’anno fu pubblicato a puntate “Il câs des gimulis Stoner”, di Arthur Conan Doyle, tradotto in friulano dallo stesso linguista d’oltre Manica.

Nel numero doppio di gennaio-febbraio 1983 fu pubblicata una lettera dello stesso professor Gregor, che volle rallegrarsi per il ventesimo anniversario di “Int Furlane” e per il discorso di Pascolo di fronte alla Commissione Affari Costituzionali riunita a Udine in Palazzo Belgrado.

Crediamo di aver in tal modo illustrato il quadro ideologico che funse da telaio per l’attività giornalistica di Etelredo Pascolo e dei suoi collaboratori fino al 1987.

Gianfranco Ellero

Due simboli della famiglia tradizionale friulana: la *scune* e il *cjavedâl*.

L'ARCIDUCHE OTTO E INT FURLANE

Come ch'o vin publicât tal numar di fevrâr, S.A.I. l'Arciduche Dr. Otto di Habsburg, ex princip rigjtari di Austrie-Ongjarie, al à concedude a Int Furlane *une interviste, a Triest, ai 14 dal mês passât. In che gnove, no savin cemût, nus è capitât di sbalgjâ la date, scrivint 7 invessi di 14! Coregint la falope, o profitin de ocasion per mostrâ ai nestris letors une viodude fotografiche dal event, ch'e mostre l'Arciduche (a čampe) cul nestri President, e, sul fonz, il Prof. Faggin e la dotoresse Mazzon.* (Attualfoto - Trieste)

Incontro a Trieste nel 1974.

Pagine importanti

Scheda tecnica del mensile

La testata fu registrata dal Tribunale di Udine con il numero 163 il 28 dicembre 1962.

Dal gennaio 1963 fu stampato dalle Grafiche Fulvio di Udine nel formato di cm 50x35 fino al dicembre 1976; poi, dalla Tipografia Chiandetti di Reana del Rojale nel formato di cm 44x32 fino al dicembre 1987.

Complessivamente il giornale fu pubblicato e distribuito 261 volte in 25 annate per un totale di 1272 pagine, talvolta bicolori (di solito per Natale).

Trattandosi di un giornale per abbonati, veniva tirato in poche centinaia di copie.

L'intera raccolta è consultabile nella Biblioteca Comunale di Udine, Sezione Friuli.

193376

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

INT FURLANE

[...]A BIBLIOTECA
UDINE
[...]azza Marconi

SFUEI DI CULTURE E DI INTERES DAL FRIUL

Anade 1ª - N. 1 - 100 francs — Publicazion Mensil — Udin, genâr 1963

Diretôr Responsabil: Plinio Palmano - Direzion, Redazion e Aministrazion: Udin, Place Marconi 5 Tel. 3082 - Abonamenz: Italie L. 1000 - altris Pais L. 2000 - sustignidôrs, il dopli
Publicazion Registrade tal Tribunâl di Udin al n. 163, 28-12-1962 - Duc' i diriz leteraris e artistics riservâz - Tipografie Fulvio, Cividât - Spedizion in abonament postâl - grop III

LA NESTRE MUSE

Tai nestris paîs, cuant ch'e si viot una muse gnove in place o 'ta l'ostarie, si use domandâ cui ch'al è.

« Int furlane » 'e je une muse gnove, ch'e non si spetave ch'e comparis in Friûl. Cui ese?

Un sfuei gnuf, tal gredei di sfueis di ogni fate ch'e vuelin duc' ch'o pensin come lôr? 'E je propit dibisugne ch'e si presenti.

- Prin di dut' e je un sfuei, ch'e nol ûl fâ concorince a nissun di chei ch'e son za; al nas, come ch'e son nassûs lôr, cu la pratese di dî alc, ch'al crôt ch'e nol sei ancjemò dit, o no dit come ch'u va. O' crodìn che nissun sfuei al pratindi di vei dit dut, o di veilu simpri dit come ch'u va.

Cussì « Int furlane » 'e spere che duc' 'e veitin a cjâr ch'e seiti rivade ancje jê, e ch'e le saludin contens!

- « Int furlane » 'e à voe di dî a dalte vôs, ch'e no nas par fevelâ di pulitiche: no à nissune tessare. Ma no po dî che no j 'nteresse la pulitiche, cuant ch'e tocje il Friûl: duc' 'e pensaressin ch'e no vivi tal nestri mont se no capîs la pulitiche. Cun peraulis curtis e ch'a si tocjn: no ûl fâ pulitiche, ma 'e ûl capî la pulitiche.

Cussì 'e scuegnarà pensâ diferent di chejâtris sfueis pui di une volte: une muse gnove 'e je par fuarce plantade su tun cjâf gnûf. E in [illegible] al è, amancul cussì nus samee.

Ma propit il tai de muse de « Int furlane » al è chest: 'e à voe di viodi dut ce ch'e po, smirunlu dal Friûl. E chest nol ûl dî siarasi dentri in Friûl e crodi che il mont al seiti dut culì: no! 'a ûl spalancâ dut e di dutis lis bandis, par viodi, cun voli furlan, ce ch'al sucêt in Friûl ma ancje dulintôr. 'E j fâs pore l'ajar siarât: no viodi il mont stant in Friûl.

'O crodìn di jessi clârs in ce ch'o disìn, ma par prudenzie 'o puedìn tornâ a dî lis robis cun âtris peraulis: « Int furlane » 'e je un gjornâl locâl furlan, ma no par vie ch'e si siere in Friûl, ma par vie ch'al ul cjalâ, judicâ, cjapa-su, e scartâ dut ce ch'al rive a capî di ce ch'al sucêt tal mont, a furlan-vie.

No si trate di robis ch'e si fasin dome in Friûl: duc' i sfueis di chest mont 'e àn — come ch'e si dîs — il lor pont di viste, che, se nol è local, al sarà pulitic, economic, religjos e patreotic.

« Int furlane » 'e pense di mostrâ ch'e ûl ben al Friûl cussì, e 'e crôt di cjapâ-su une fisunumie ch'e le fâs cognossi jenfri di duc' chejatris sfueis.

Ma bisugne zontà alcatri: come ch'e le fâs cognossi jenfri di duc' pe « int furlane », ch'al ûl dî par duc' i furlans sei di cuarp che di anime, inscuelâs o cence trope scuele.

Nol à di jessi impussibil fevelâ a chei e a chei di ce ch'e ur interesse come furlans e in furlan, fasinsi capî e cence stufaju.

Al covente ancje dit e tornat a dî che « Int furlane » no cjape-su la sclope par difindi nuje e nissun: cuant ch'e si fevele di difindi alc, si dîs che chel « alc » al è masse vidric par vivi bessol. 'O pensin ch'al basti fâ e dî ce ch'al va fat e dit par che il Friûl al vivi e al vadi indenant: la sclope si po, e al va ben, doprale dome cuintri chei ch'e le doprin.

Al vares di essi za clar che « Int furlane » — che no dome 'e fevele ma ancje 'e ûl pensâ in furlan — 'e je par dutis lis autonomiis dal Friûl, par chê regional e special — come ch'e disin — di cumò, e par chés che l'avigni al po fâ nassi.

E chest nol ûl dî seiti dal dut contente o cence poris, ch'e pensi duc' cence colpis e inocenz: 'e crôt che tal afâr des autonomiis il cjâr al veiti dome scomençat a ciulà.

Cheste la muse di chest sfuei, la fisunumie di « Int furlane ».

Cul timp e cul tratale si puederà cognossi ancje il so temperament.

Rome, 30 di genâr

Il friûl al è deventât uê une Regjon cun autonomie speciâl

Casermis a Tarcint

Une miege rivoluzion e je sclopade a Tarcint par vie di une caserme che stave par iessi fate-sù a Volpins, sul teren di espropriâ di cerie puare int. In seguit 'es protestis tal consei comunâl, Sindic e Giunte si erin dimitûz, ma dopo e an ritiradis lis dimissions. Altris casermis e jerin stadis ultimamentri fatis a Tarcint ma i puars espropiâz 'e spietin imò di iessi paiâz. Te sedude de vilie de Pefanie, la minorance dal consei e à provocade une barufe di [illegible] stics, paesisiles e turistics, e disint ancje che i parons dai terens 'e vuelin se mai sei paiâz al iust, c'al ûl dî a presit di convignî e no a presit di espeopri.

No savin cemut ch'a larà a finî cheste facende. Ma une cjosse e jè sigure: che i plui biei paîs dal Friûl, de Cjargne e dal Cjanal dal Fier, e vegnin cussì ruvinâz par simpri e snaturâz tes lor carateristichis.

E si fossial almancul sigûrs che quant che l'autoritât militâr e decît di fabricâ une caserme t'un puest, lu fasi parceche chel puest al è adatât par motîfs di tecniche o di strategje militâr. Ma cussì no je, tant al è vêr, che la scielte dal sît 'e ven squasi metude a l'incjant e stabilide ta chel Comun ch'al dà di plui in teren gratis, in milions in bêz, in raccordos stradai, idrics, ec. ec., a sôs spesis.

E dopo un pôs di ains, o ancje nome di mês e po capitâ che il casermon o i casermons a restin ueiz e che dut chel ben di Diu al vegni lassât lâ in malore. A Glemone, par esempli, l'ex dipuesit dal « 8° Alpini », da quasi 20 ains al spiete in stât di abandon e al è une vere indecence, iessint propi devant de Stazion.

Vincui e servitûz

La situazion dal Cumun di Dignan e ven definide « precaria » par vie des « servitûz militars », ch'al ul dî, lis imposizions e lis inibizions che lu incjantonin e lu scjafoin tal sò progres economic e sociâl. Si à let sui sfueis propit in chesc' dîs, ch'al è nome Dignan, fra duc' i cumuns d'Italie, a cjatâsi in-t-un stât cussì grâf di maljessi par colpe di chistis limitazions militars dai diriz di paronance. Naturalmentri la popolaziôn a è in ferment, e tant plui quant ch'e à savût che la Pinete di Bielvedè, dongje Aquilee, distinade a deventâ lûc di vilegjature, cun vilis, albergos, pissinis, ec., a è stade liberade dal stes vincul.

A Dignan no si po' plui fabricâ une cjase e nancje comedâle, o fâ-sù a gnûf une stale, un cjôt, un gjalinâr, nè fâ un fossâl, o gjavâ un arbul. Nuie di nu'e. Dut al è proibît, parceche ancje l'integritât topografiche e l'aspiet dal paesagjo no puedin sei tocjâz. E dut chist, par zonte, cence ch'a sedi stabilide nissune rifusion di dams par chê puare int.

A fuarce di protestâ e a furie di movisi dal Sindic (ch'al è une femine!), al par che finalmentri il Gjenio Militar al vedi prometude une revision dal *befel* par Dignan e ancje par Spilimberc, come ch'a l'è za stât fat par Latisane e Bielvedè. Ma in tanc' atris puesc' dal Friûl, altre int furlane, a scugnî ancjemò domandâsi, e cui sa imò trop a lunc, come chei di Dignan: « Vino propit nome no di fâ lis spesis pe difese di dute l'Italie? ».

Tratament di favôr

I letors si ricuardaran forsit che, timp indaûr, un Ispetôr gjenerâl des Financis e Capo dall'« *Ufficio Studi* » di chel Ministeri, al dimostrà te Cjamare di Comercio di Udin, leint e ilustrant une sô relazion, che i biâi furlans 'a son tra i contribuenz plui onesc' e plui tartassâz d'Italie. Nô, lu savevin benon ancje prime, ma a sintilu a dî di chel siôr, nus fasè istes un cert efiet. La Cjamare 'e veve prometût in che volte di stampâ e publicâ che relazion, e propi in chesc' dîs e à mantignude la peraule.

Il libri, ch'al conten ancje une introduzion dal Cont Gjancarlo di Maniâ, President de Cjamare di Comercio, e tantis taulis dimostrativis, al è une vore interessant. Al dîs il relatôr (ch'al è il prof. Vincenz De Nardo), in tun pont des sôs conclusions, che « il gioco (chel dal Fisc di une bande e dal contribuent di che altre) *è equo quando le parti hanno uguale forza, quando le parti conoscono le regole del gioco* », e che « *sarebbe enorme se da una parte si conoscessero quelle regole e dall'altra fossero ignorate* ». E al stes propoeit, al spieghe che, « *chi è più povero deve pagare da più povero, chi è più ricco deve pagare da più ricco, e che non ci devono essere squilibri tra due situazioni analoghe* ». E, par cheste stesse reson, al sosten la necessitât di sclarî, a cui ch'al po e al dovi proviodi, lis diferenzis di pês e di misuris che si doprin da provincie a provincie e da regjon a regjon. Ed eco, par intindisi miôr, qualchi estrat de relazion dal Ispetôr Gjenerâl De Nardo, che bastin di bessoi, cence comenz, a meti in lûs cemût che i contribuenz de Provincie di Udin a son tal stes timp i plu puars, i plui boins e i plui bastonâz come ch'a vin dit parsore: Al dîs duncje il prof. De Nardo: « *La Provincia di Udine, che è la più popolosa rispetto alle altre, ha un bassa produttività. Il reddito agricolo, cioè il reddito per ogni unità occupata in agricoltura, è di 346 mila lire. Quello netto di tutti i settori, cioè per ogni unità lavorativa comunque occupata, è di 470 mila lire. Tradotto in indici, e fatto 100 Udine, abbiamo: 111 Belluno, 102 Treviso, 180 Venezia, 219 Trieste, 184 Gorizia. Il reddito medio imponibile dichiarato dai privati è di 342 mila lire ed è il più elevato di quello della media delle provincie venete. Facendo 100 il reddito medio imponibile dichiarato da Udine, quello dichiarato da Trieste è di 85, quello di Gorizia di 72. Quindi, a una maggiore produttività, corrisponde un minore reddito dichiarato rispetto a quello di Udine. Per contro, fatto uguale a 100 il reddito medio imponibile rettificato di Udine, quello di Trieste è pari al 75% di quello di Udine, a quello di Gorizia al 68%, per cui si deduce che l'azione di rettifica degli Uffici per la Provincia di Udine, che è pari quasi al doppio del dichiarato, è superiore a quello di Trieste e di tutte le provincie venete e altoatesine.*

« *Tenendo poi presente che Udine, nella graduatoria delle provincie predette occupa il posto più basso dal punto di vista economico, e che le cifre di arrivo si allineano, la discrepanza tra le dichiarazioni e gli accertamenti fiscali fatti in Provincia di Udine, rispetto alle altre, è più accentuata. E considerando il fenomeno in relazione all'imposta complementare, e facendo 100 il reddito di Udine, Belluno è 82, Treviso 80, Venezia, 119, Trieste 106, Gorizia 75; cioè, Udine ha la palma del più elevato imponibile in complementare. E l'azione di rettifica degli Uffici è anche qui massima, cioè più che raddoppiata (2,10 volte il dichiarato) rispetto alla media delle altre provincie (1,7 volte).*

« *Concludendo abbiamo: Un reddito pro-capite notevolmente minore di quello delle altre provincie considerate; una minore produttività agricola complessiva; un maggior livello del reddito dichiarato; una più accentuata azione di rettifica da parte degli Uffici tributari; il raffronto tra reddito pro-capite e reddito tassato, nettamente sfavorevole a Udine. Tutto ciò è la prova di una maggiore pesantezza tributaria, di un fiscalismo più severo* ».

Tornarin su chest agoment scotant. Par intant, laudin cence riserve l'opare de Cjamare di Comercio e dal so President, e si prometin di esprimi un desideri: di podê vê al plui prest qualchi tiennit di paragon ancje cu lis statistichis dal rest d'Italie, specialmentri par tant ch'al riuarde lis dichiarazions e lis retifichis dai Uficis.

A UDIN

L'Autostazion

Fabricade tra il viâl de Stazion de ferade, cumò clamât « Viale Europa Unita », e il viâl Leopardi, la prime stazion des corrieris di Udin, a è stade inaugurade sabide 19 di genâr e 'e sarà screade tra pôs dîs. Invesit des tantis fermadis, sparnizadis par dute la citât e la periferie, cumò dutis lis 605 corieris ch'a rivin e partissin ogni dì par ogni bande dal Friûl e fûr dal Friûl, e che puartin cirche 25 mil personis par dì, e scugnaran fâ tape in cheste stazion. A lôr orari e ientrin de bande de ferade, e sostin sot de pen[illegible] cun-t-un dît numar, e po' une volte cjariade la int, e simpri secont l'orari, e iessin de bande di Vie Leopardi e di là e van al lôr distin.

Il fuc te biblioteche dal Siminari

Al 29 di dicembar al à cjapât fûc il palcoscenic dal vecjo teatro indulà che son ingrumâz i quarantemil libris de preziose biblioteche dal Siminari di Udin, che par un pêl no son lâz in cinise.

Tra chei libris si cjatavin ancje i preziosissins codiz e incunabui ch'al possed il nestri Siminari. Di' vueli che cumò, ch'a è lade drete, si cjolin, cence pierdi un'ore di timp, dutis ches misuris ch'a ocòrin!

Il Palac de Justizie

Viodût che chel di cumò nol samee avonde grant, « funzionâl » e decorôs, il Comun al à stabilît, ch'al è un piec, di fâ-sù un gnûf palac pal Tribunâl, Preture, ec. Nô, voressin dî che prime di dut al dovares iessi plui « funzionâl » l'organic de justissie, ma chest al è un âtri discors! Tornant al palac, si sa che il progjet fat dal ufici tecnic comunâl nol è stât aprovât a Rome e che par chest, dopo che il Sindic al è stât a fevelâ al Ministeri dai Lavors publics, al è stât incaricât di gnûf il stes ufici tecnic di fâ un âtri progjet e di sielgi il teren adat. Ma nô, si domandin ancjemò ce fin ch'al farà il palac dal Tribunâl di uê. Ch'al sedi propit vêr ch'al sarà sventrât cul pasac di une strade? Cemût mai sarael permetût di distrugi un esemplâr cussì tipic di un'epoche e di un stîl, e di ruvinâ tal stes timp un ambient cussì nobil e carateristic come chel de Place Patriarcât?

La " strade dal Nadal "

Ancje dal Nadâl 'e Pefanie di chest an, Marcjatvieri e place Contarene si son iluminâz di miârs di lusôrs di plui colôrs. Nuie ce dî, se ben che dut chest al podares sei fat cun-t-un pôc di plui bon gust, mandant s'al ocor qualchidun ch'a s'intint a viodi cemût ch'a fasin chei di Via Fratina a Rome o in qualchi altre bande. E pò, nô no voressin che dut chist sflandôr ch'al sa un pôc di sagre di angurîs e di bagigjs, al vês di finî par fanus dismenteâ la sante e intime poesie di chestis fiestis, metint lampadinis elettrichis, panetons, [illegible] e dindiar tal puest dal Presepio.

Il Palac maladet

Chê dal Palac dai Uficis finanziaris di Udin a è deventade propit la « flabe di Sior Intento ». Iò mi ricuardi che ancjemò dal 48, il puar Alcide De Gasperi, fevelant su la scjalinade dal cjscjel, smerveât ancje lui biel'za in chê volte, al disè cun fuarce la famose frase: « *Non so come diavolo quel palazzo, ecc., ecc.,* », e al prometè che finalmentri al sares stat proviodût. Invessi a sin tal 63 e un deputât propit in chesc' dîs al dovè domandâ al competent sorestant dal Guviâr, « *se non ritenga di dover urgentemente definire la grave questione relativa alla costruzione ... più volte iniziata e sospesa e da tempo nuovamente interrotta per inspiegabili motivi che comunque non possono non dipendere da responsabilità dell'amministrazione* ».

La mostre dal Bison

Al 20 di dicembar 'e je stade inaugurade tal Municipi di Udin la mostre dai 100 disens dal pitôr Josef Bernardin Bison, nassût a Palme tal 1762.

Par cure dal dott. Aldo Rizzi e cu' l'assistence artistiche dai architez Giorgia e Aldo Nicoletti e Enzo Pascul, l'alestiment al è riussît une cjosse veramentri biele sot l'aspiet artistic e de razionâl valorizaziôn dei disens.

Il prof. Perosa al Liceo Musicâl

Il valent musicist furlan Don Albin Perosa, l'è stat incaricât de catedre di Organo tal Liceo Musicâl di Udin. Sin tant contenz parceche al merte.

La muart di Pio Paschin

S. E. il Vescul Pio Paschin al è muart a Rome il 5 di dicembar, al Lateran.

Si inchinin [illegible] memorie di chest gran storic dal Friûl e de Glesie, e fasin cont di tornâ a fevelâ di Lui.

Tes scuelis dal Friûl si sta frescs

Duc 'e san, magari cussì no, ce ch'al è il riscjaldament des nestris scuelis in campagne. Stansons granc' come arlis, faz-sù a la mode dal secul passât (quant ch'a nol è un puar adatament in canoniche o te latarie dal paîs): salisos di ciment, sieramenz ch'a lassin passâ la buere stue che ti cjape e no cjape, cui lens verz e bagnâz, ch'a rive adore si e no a parâ-sù il termometro di doi o tre grâz dopo oris che la mestre e frutins si son spalmonâz a sofiâi parsore. Nol ocôr spiegâ ce ch'al sucêt tun unviêr come chel di chest'an: mestris e fruz 'e scugnin sta a bati i dinc' e a incrudulîsi par oris e oris a tre o quatri parsore zero! E sicome nissun nol proviôt parceche nol è pussibil di proviodi, si scugne propit dai reson ai mestris di Predeman ch'e an decidût di no fâ scuele fin ch'a dure la criure.

Nus par che un rimiedi a chestis cjosis al puedares vignî cul passac al Stât (ch'al à la responsabilitât e la paronance des scuelis elementars) ancje di chê dai locai des scuelis, in mût che i scuelârs di campagne e di montagne e vedin dirit di sei tratâz come chei de capitâl, e di no iessi lassâz in balie de miserie o dai capricis dai cumuns.

VIE PAL FRIUL

Pordenon

A Pordenon al è ancjemò in pins (seben che par tâl, pôs lu ricognossin, scuindût come ch'al è da altris fabrichis, e dal teren, l'antic cjscjel, ch'al fo fât-su dal 1276 da Filip di Carintie. Cumò al servis di preson e si po imagjnâ ce rasse di pereson moderne ch'a po sei. No saressial miôr ch'an fasessin sù une gnove e plui cristiane, e che il cjscjel al vignis ristaurât e sistemât par museo o alc dal gjenar, come ch'al pense il Cont Josef di Ruvigne? O pur che di Pordenon varano miôr di sdrumâlu par fai parsore un altri biel « grataciel o »?

Glemone

La strade dal Cuarnam: Cun dut che i bêz a fossin stâz da timp stansiâs, in gracie dal Sindic Sen. Fanton, in-t-un dai cussidiz « piani settennali » dal guviâr, nancje tal 62 chei di Glemone no an vude la tant suspirade strade dal Quarnam. Si tratares nome di slargjâ e slungjâ un pôc chê militâr de prime uere mondiâl, par rivâ fin al Foredôr. Cussì une grande part dal fen dal Quarnam e dal Cjampon e reste la sù parceche ai contadins no ur tome cont a seâlu e a puartâlu jù. Glemone 'e je ancje jê « zona depressa », ma Rome, tant sensibil par altris paîs, no sint di cheste bande. Cui sa se il 1963 ...

Varian

Vin let sui giornai de setemane passade che — su la rive di San Lenart di Varian, il cjastelir preistoric e naturâl che Pauli Canciani, l'ilustrà, ancje cun-t-une incision, tes sôs « Barbarorum Leges Antiquae », III vol., e che lui al crodè ch'al fos servît ancje pes funzions sacris barbarichis — 'e an fat une biele scuele pal paîs « tal puest di un vecjo cjscjel ». Par furtune no è vere. Il cjscjel (il « cjscjelut » ansit, lu clamin chei di Varian), al ere su la culinute centrâl plui alte, dulà che al vîf ancjemò un arbul ch'al figure su la plante dal Canciani, e, atôr atôr 'e son cressûz i pez, plantâz dal 1922 a ricuart dai muarz in uere. Magari cussì no, oltri de scuele, che, a dî il vêr no nus semee che stedi ben metude la sù par tantis resons che chì no l'è lûc di spiegâ par cumò, propit dongje dal « cjscjelut » al fâs spico di ogni bande de planure fin a Udin e fin a Codroip un brut fonc, ch'al semee di lontan une « mace di tambûr », che dovares jessi une riserve di aghe da l'acquedot dal Friûl Centrâl, o alc dal gjenar, che chei di Varian e il Cumun 'e an lassât plantâ lì, propit lì, sot dal « cjscjelut ». Ce pecjât.

E baste par vuê. Fevelarin un'altre volte de antiche glesie di San Lenart lì dongje.

Maian

I côros di Pontebe, di Nolâr, di Majan, di Lusevere e di Tualis, il dì de Pefanie, te sale Del Pin, 'e an eseguît trenf'e cjanz, di sogjet religjôs populâr, sjelz in seguit a un concors.

STORIE E ART

Un afrese scuviert in S. Clare di Udin

Ai 18 di avost dal 61, tal cors di cerz lavors, l'è vignût fûr un âtri afresc sul flanc di misdì da glesie di Sante Clare, tal Colegjo «Uccellis», come ch'a l'è stât stampât sui sfueis di Udin. E ansit, in che volte, dant la prime gnove dal fat (1), o scrivei che, secont me, la piture scuvierte, a rapresente: tal mieč, la Madone cul frutin, a man drete Sante Caterine di Alessandrie, e, a čampe, San Zuan Vanzelist. E mi spiegavi, osservant che la tierce figure, vuei dî che di man čampe ch'al è un bielissin fantat, cun aureole (come la Sante Catarine ch'a si cjate a iessi di che âtre bande), a ten in man une sorte di cercli, scrit atôr atôr sul fons indorât, dulà ch'a si lein nome lis peraulis «... VERBUM ET VERBUM ...», ch'a son di sigûr une part dal prin verset dal vanzeli di San Zuan apuestul e vanzelist: IN PRINCIPIO ERAT VERBUM ET VERBUM ERAT APUD DEUM. E infat lis peraulis che mancjn stan iustapont tal puest vueit e ruvinât dal cercli. E alore, viodût che sar Indri dit Ucelut dai Ucei, quant c'al fasè-su il Convent, tra e fra il 1492 e il 1494, o, par dî miei, quant c'a'i fasè la dote di tanc' e tanc' mâs furlans (lat. mansos), ai 11 di dicembar dal 1306 (Odolricus de Utino, Imp. auctor. not.), al diclarà di fa un tant, «a onor di Diu, de Beade Virgin so Mari, e ancje di San Zuan Vanzelist», cussì iò scrivei che mi sameave avonde resonade di crodi che cheste tierce figure e fos propi chê dal «dissepul che Gjesù l'amave» (Joh. XIX, 26), e no duncje chê di Sante Clare.

E cumò, lassant par un'âtre volte di resonâ sul pussibil autôr e intôr da l'epoche che la piture po' iessi stade fate, mi samee di no podê tasê a proposit di alc âtri ch'a l'è stât scrit te stesse ocasion (2). Prime di dut, su l'ipotesi che il mûr dulà ch'à è stade cjatade la piture, al sei stât une volte la façade de glesie, façace che sares deventade flanc, in seguit ai lavors dal XVIIIm Secul: Baste dai une sole cjalade a la façade di cumò, ai siei archez parsore dal timpli, e al so biel roson, par sigurasi ch'a è encjemò chê dal '300, gotiche come ch'a è nassude, gjavant fûr, ch'a s'intint, lis dôs lunetis e lis dôs puartis. L'è vêr che la glesiute plui antighe (s'a ere juste tal puest di chê dal dì di uè), podares vê vude la façade a misdì. Ma in tal câs la piture sares stade fate une vore prime de glesie gnove, ch'al ul dî quant che Ucelut dai Ucei nol veve forsi ancjemò tal ciâf di fondâ ni convent ni glesie, parceche, se nò, nol vares piturade che façace savint ch'a ere distinade a deventâ parêt laterâl. E po', secont chei ch'a s'intindin, la piture a sares stade fate atôr de metât dal 300, ch'al ul dî, une vore di ains dopo de glesie atual e dal Convent, e alore il discors al devente inutil. Invessi, al podares ben stai che la piture fos stade fate apueste su chest mûr, qualore, tal sît dal sotpuarti dal '600, e dal sorestant coredôr, al fos stât une volte qualchi locâl tacat da glesie, magari cun qualchi capele interne piturade pe' devozion des muinis. E cussì si spiegares ancje la buine conservazion dal afresc che, a viodilu, si dires ch'a nol fos mai stat a la sbarae sot des intemperis.

Ancje a proposit di che âtre grande piture mural, che si cjate tal vecjo cjapitul des muinis, il refetori da l'«Uccellis» dal dì di uè, o scùgni dî alc. No soi d'acordo c'a rapresenti «la Madone cul frutin tra Sante Clare e un cjap di Virginis, di une bande, e Sante Lussie di che âtre», come che ân scrit (2). Veramentri il sbalgjo no l'è gnûf (3), ma, dât ch'a si lu ripet, mi par ch'a no si puedi plui lassalu cori.

Tal grop di man čampe al pâr di dovè ricognossi cence nissun dubi, Sante Ursule cu lis sôs undis compagnis, e no Sante Clare. E cheste rapresentazion 'e je chê de tradizion plui antighe, tant l'è vêr che su la sepulture de la sante, fò metude la scrite: URSULA ET XI. M. VIRGINES, c'al ul dî, Ursule e undis martaris virginis (4).

Invesi, Sante Clare a è la figure che sta tal scompart a man drete e no si po sbagliasi, par vie dal libri de Regule ch'a ten in man, ch'al è il distintif di duc i fondadors di ordins religjôs. Qualchidun al crôt ch'a sei sante Lussie, par vie di che sorte di lum ch'a ten su cun che âtre man, ogjet considerat come un riferiment a la parabule de lis Virginis saviis, e, in ogni mût, simbul de virginitât, parceche la lampide, a è un dai tre antics emblemas di Sante Lussie, insieme cu' la palme e la spade. Ma a gno mût di viodi, la lampide, di bessole o in companie, i sta benon ancje a Sante Clare, vergine come Sante Lussie. E po' no savin nancje di sigûr se si trate propit di un lusôr, lampide o flame ch'a sedi, tant a l'è vêr, che qualchidun al crôt ch'al sedi une plantute, t'un vasut, simbul di ort sierât (l'Ordin), e de sante žardiniere (Clare) ch'a lu à fondât.

Etelredo Pascolo

S. Clare di Udin (Colegjo «Uccellis»): Il tritic discuviert tal 1961, dopo dai risteuri fat dal Prof. Mechetot. Al represente, a man sampe San Zuan Vanzelist; tal miec la Madone cul Frutin; a drete Sante Lussie di Alessandrie. La piture 'e à sufiert cul distac dal mûr. (Foto Tino)

(1) Messaggero Veneto, 20-8-1961, pag. 4.
(2) Sôt la Nape, 1961, n. 3, pag. 45.
(3) Chino Ermacora, Guida di Udine, Udin, 1932.
(4) La liende interpretà in seguit la «M.» di MARTIRES come sigle dal numeral mil, e alóre si crodé che la sante e fos stade copade cun 11.000 compagnis. (Cfr. Luigi Berra tal «Dizionario Ecclesiastico», II vol. pag. 1941, Torin, 1955).

Pifanie a Glemone

Il nestri prin concors musicâl

Un concors gnûf al presente problemas non simpri capîz, almancul denant trat; comunque si presee la buine intenziòn spietant il risultât.

E il risultât artistic al à propit smaraveât sul serio il public intervignût a Glemone il dì de Pifanie cun, a capo, il Sindic Onorevul Fanton insieme a Mons. Venturin e altris personalitâz ch'o lassin di nomenâ par amôr di brevitât.

O podin dî in anticip che il Friûl al nudris dentri vie unevore di risorsis musicâls che si gjavin da la solite vilote par tratâ temas d'ogni fate scomenzant da chel religjôs.

Il concôrs al contemplave dôs siortis, ven a stai dôs categoriis, di lavôrs, ch'a son tant ben riussîz di invojâ i competenz in materie a lavorâ di plui in avignì e doprâ la proprie žucje a glorie dal nestri cjâr Friûl.

Te prime categorie 'o vin gjoldût produziòns nome par organo, vignudis fûr da la pene preseade dai mestris De Angelis e di Tarcisio Todero. Di De Angelis, premiât in prime, o vin sintût un *tritic* che, se cà e là, al à un pôc di savôr scolastic, 'l è stat menât cun vere maestrie, in stil perfet, te la vere tradizion nadalizie. Dal mestri Todero, un brâf furlan, ch'al à studiât cun laude tal Conservatori di Turìn, une meraveose *nenie* di Nadâl, lavôr contrapuntistic che si slargje sul teme de l'«Aria con variazioni», come che si dîs in gergo musicâl. La Gjurie e à laudât unevore cheste composizion.

Te seconde categorie o cjatin altris dôs penis di prime puartade: che dai mestris Claudio Noliani e che di pre' Albin Perosa.

Il lavôr dal prin, «Gnot di Nadâl», al é ben impostât e al côr vie cun tune gracie che no dîs ... e si vicine unevore al nestri spirt ancje se l'autôr nol'é dut furlan. La «Liende di Nadâl» dal mestri Perosa, po', e jè une vere laude esprimude cun tun misticisin veramentri sincîr e che nus fâs sintî il gran Misteri de la Redenzion.

Tradote par furlan e je stade ben eseguide, in principi dal concert, la «Gnot sante» di Gruber. Dal mestri Arturo Turco, segnalade ed eseguide la biele composiziòn «Sante miezegnòt», che, se à qualchi mende, e mostre una dolce e sincere ispiraziòn.

Il President de «Int Furlane», che à vût il merit di promovi la manifestaziòn, il rasonîr Pascul di Udin, al à fate une breve presentazion; il Sindic Senator Fanton al à consegnât i premis, cun tune buine cuince di pinsîrs a dovê; il mestri Contardo al à istruît e direzût, come ch'al sa fâ lui, il coro misto dal «Ricreatori udinês» (ch'al à cjantât veramentri ben); al armonio si son dâz di volte i mestris Noliani, De Angeli, Perosa e Contardo (pecjât ch'al mancjave l'organo! Pazienze par cheste volte!); un frut al à spiegât la Pifanie glemonasse e, — dulcis in fundo — il prof. pre' Pieri Londar al à il merit principâl di vê organizade cheste FIESTE.

Fieste, veramentri, in cheste furlanissime Glemone de Pifanie dal Talar, dulà che ogni cjase, ogni palàč, ogni persone, par secui a 'jan vantât, come che vantin imò, il mior cjantòn de pîčule patrie furlane.

Il cronist

Cjalant il Friûl

Cenglade di monz e viarte a misdì le me tiare a strenz adun i furlans, da soreli jevât a chel amont. Chei di drete e chei di čampe, la basse cui cjargnei si cjatin unîs te origine dal čoc.

Dai Celtics, sotans sot Rome, a Alboin e ai Patriarcjs, da Vignesie a l'Austrie, fin uè, no an piardût la fuarce di pensâ e fevelâ te marilenghe.

La pîčule patrie, te fantastiche curnîs des monz, sot il taj net des cretis rosadis dal Canín fin tes cretis blancjs dal Cjaval 'e dà, ai furlans la varietât complete di un pîčul mond unît te origin e te storie. Biele e salvadie tes montagnis, cocolade tes culinis, cul plan ch'al busse il mar, la me tiare 'e scombat par vivi une vite di sest, come che conven a omps di sintiment.

Il čoc

Contâ lis vicendis dai vons, ditiarminâ cun sicurece la lôr origjn e il lôr girâ di dopo, al è un afâr seri e al fas part dai problemas comples de storie dai popui antics. Storie ancjmò pui intrigose 'e jè chê de nestre region, parceche pojade propri tes stradis indulà che tentàrin di viargi un troi, tal plan furlan, i popui dal nort. La int che si cjatave cun dute probabilitât te nestre tiare prime dai romans. Sigure 'e jè une cjose, dopo i Cjscjellrs, che sot lis maseriis de civiltât romane 'e cjatarin i creps di une ete vecjone, come sghiribis etruscs e sapulturis. Rome, tal 138 prime di Crist, 'e fas di Aquilee une sitât militâr. Da chest timp la storie de regjon si confund te vite e te furtune de Love.

Difât la pusizion dal Friûl 'e cjape pît pe' impuartance strategjche cjatansi tra il Noric e l'Italie. Da Aquilee 'e partìrin dutis lis azions militârs cuintri la Panonie e l'Ilìric. Il Friûl al fo test principâl des grandis corsis e robaris dai barbars, fintremai che Alboin nol fo rivât a Cividât. Aquilee, sistemade a dovè da Atile, 'e piart la so pusizion di capitâl che cussì 'e passe a Cividât, capitâl dal gnuf ducât dal Friûl. Il grand sfuarz dai Longobars furlans, par formâ une grande nazion taliane, al a cjatât in Carli Magno chel dal formadi.

O savin però che dopo Verone i soldâz dal sacri imperadôr e an scugnût fermasi par doi agns di là da l'aghe; stufâz, e an dovût comprâ cui carantans i Conz dal Ducât furlan. Al è scrit che al Tiliment 'e fo la prime batoste cjapade dai Carolingjos dopo tantis vitoriis in Italie.

Il Patriarcât al fo pai furlans la prime palestre democratiche moderne cun duc' i difiez dal timp. Difat il Parlament al funzionave in mût che ancje il Patriarcje al jere compagnon di cheâtris, pur sint prin in autoritât.

Chest periodi storic si stache squasi de storie taliane tal timp, parce i furlans 'e stevin avonde benut e no cirivin nuvitâz. Ancje ca di noâtris al jere come pardut, il content e il malcontent.

La storie nus conte che te batae di Legnan i patriarchins 'e combaterin flancâs al Barberosse cuintri chei de Leghe Lombarde. 'An scugnût barufâ fin vonde par podê salvâ l'imperadôr des grifis di Berto di Giussan. Quanche il Pape s'invelegnave cul imperadôr parvie di fâ un vescul, i furlans 'e ubidìrin il lor paron, e in cheste ocasion si notarin tal partît ghibelin. Cul timp ancje il Patriarcât s'indebulive. Lis lotis e barufis sustignudis cuintri i sorestanz di chei timps, che tignivin il popul sotan e singar, 'an fât si che Vignesie, judade dai gastalz di chenel, 'e podè cun facilitât unilu 'e sô Republiche.

Sot Vignesie il Friûl al piard di personalitât. Il Parlament de Pîčule Patrie al funzionave cun l'assistence del «Luogotenente» ch'al controlave, in non di S. Marc, che lis decisions che vignivin cjapadis no fossin a dan dai interes lagunars. Vignesie é veve bisugne di lens pe' sos barcjs. Il Friûl e la Cjargne 'e forin une buine gjave. Sboscâ cence implantâ di gnuf no podeve durâ. Alore i Cjargnei si preocuparin; 'e mandarin une cumision in lagune a lagnasi parvie dai pins. Biadins! 'E tornarin a cjase come quais bagnadis. Cussì il Friûl al vignive disprivât de so uniche risorse natural e tal istes timp al sopuartave di continuo lis invasions dai Turcs. Vignesie o che no veve timp o voe, o che no podeve judâ, 'e lassave il Friûl bandonât. In chest mût il Friûl l'é restât cočon e cence cjapiel.

A ricuard di chel timp, picât tes pieris: un leon ch'al ten tes grifis il vanzeli.

('*E va indenant*).

Tarcisio Venuti

COMPANIE DAL DISC FURLAN

Son disponibilis encjemò in-t-e Sede de «Int Furlane» (Udin, Place Marconi n. 5) pocjs copîs de bielissime edizjon 1962 di:

BUTINLE IN STAIARE
di Savoia

e

JE' TORNADE PRIMEVERE
di Stel e Verzegnassi.

LIBRIS VECJOS E GNÛS

DISSERTATIONES

Nus è capitât sot dai voi, propit un di chese' dîs, un libri dal nestri filosofo, matematic, critic, poete, ecc., JACOPO STELLINI (n. a Tribil o a Cividât 27-4-1699, m. a Padue 27-3-1770), ch'al à par titul: Jacobi Stellini C.R.S. in Gymnasio Patavino ethices professoris DISSERTATIONES IV, ecc.». Patavii MDCCLXIV. Ma 'o vin osservât une cjosse curiose, che cheste edizion dal Comin, biele e marginose, cun-t-une incision in ram tal frontespizi, 'e puarte la date: PATAVII MDCCLIV, in pen che il Prof. Prè Bepo Marchet, pur cussì acuart, tal so libri «Il Friuli - Uomini e Tempi», a pag. 438, di sigûr par une sviste plui che compatibil in tun lavôr di tante mole, al scrif che, «del molto che scrisse, lo Stellini pubblicò soltanto il saggio «*De ortu et progressu morum atque opinionum ad mores pertinentium* (1700) ...», e che «le altre opere — compresa la maggiore, *Ethica seu moralium disputationem libri VI* — furono pubblicate postume dai suoi confratelli G. Barbadigo e A. Evangeli (Padova, Penada 1781-84). Al contrari, te nestre biblioteche civiche Udinese si conservin doi esemplars di dôs edizions diferentis, de stesse opare, «DISSERTATIONES IV», dutis dôs stampadis dal Comin durant la vite da l'autôr, une dal 1766, come il nestri esemplâr, e l'altre dal 1768; e

(il seguit a pag. 4)

UMINS NESTRIS

Ricuart di Driulin

"A QUOTE NOVANTE„

Vincjesis di avost dal 1943: Si ere ancjemò 'sturnis e in gaudie pal « 25 di Lui ». Si sintive par aiar alc ch'a nol nulive tant di bon, ma si sperave istes che il piês al fos passât e che, in-t-une maniere o in che âtre il mont si sares justât. E cussì, cun-t-un pôc di pore, ma simpri lègris, in biciclete, profitant di chê biele zornade d'Istât, si puartarin, jò e Pre Checo di Bresse, là di « Sior Barbe », a Fraelà.

Lu cjatai come il solit, nie gambiât, giavant la tremarole ch'a mi parè cressude. No lu viodevi dal principi de uere, quant che mi veve consegnadis dutis lis sôs poesiis, che volevi publicâ par intîr.

Dopo, mi erin capitadis tantis traversiis e nome par gracie di Diu chel tesaur no mi è lât dut pierdût. E cumò, cu la sperance di timps plui favorevui al gno progjet, volevi, ch'al mi confermas il so consens.

Pre Osef Driulin al ere sentât in cjadreon, par vie che 'j fasevin « jacun-jacun lis gjambatis », cui voi vueiz di vuarp platâz dai ocjai neris di pôc presit, sot da l'arint dai cjavei che sbrissavin fur de papaline nere, cui braz a pendolon di lunc de vieste vecje, e pitost smaride, cjâf e braz e mans in eterne tremarole.

Tal sintimi nol stente a cognossimi e mi fâs une grande fieste, e si console pe me libertât ripiade. E jò soi sigûr che Pre Osef al è sincêr, parce che ancje lui al à savût ce tant ch'al coste a vê un pôc di spirt libar e a no vê pei su la lenghe, lui ch'al vè cûr di scrivi une volte:

« Risorgi caro Giusti,
« poeta dei miei gusti,
« e, in una man la lira,
« nell'altra lo staffile,
« t'ispira, codesta età servile
« che canta libertà
« e cosa sia non sà ».

E quant che 'j domandi il so judissi difinitîf su la passade ditadure, chest om di squasi nonant'ains, uarp e paralitic, al devente un âtri e, tremant e plet come ch'al è, si drece sù de cjadree come un pichet e, cun dut il so fiât, come par sbrocâsi di un grop restât sul stomi par vinc' ains,

« Mussolini — al dis — al jare l'Anticrist ! ».

No mi rispuint subit a proposit des sôs poesiis di publicâ. Al pense. E intant jò, profitant ch'a nol viôt, o met a puest la machine par fai qualchi ritrat (pre Checo in bande al scrif jo no sai cè). Ma eco finalmentri che Sior Barbe al fevele, e (mi necuarzarai plui tart) nus da, a got a got, la prime version di chê sô poesie « A quota novanta », che Chino Ermacora al publicà tal '55, a Udin, là di Doret, te prime recuete di poesiis di Driulin, sot titul di « Floreanadis di Sior Barbe ». Cheste version stampade, 'e si presente cun plui di une variant (« cieco, porto gli occhiali per usanza », in lûc di: « porto gli occhiali per nasconder gli occhi »; « Tornàrin ca' di nô dal Disevot », in pen di: « Ju vin vûs e provâs dal Disevot »; e altris dal gjenar), e ancje qualchi mutilazion ... diplomatiche, che mi par un pôc tardote viodût che si ere dal '55 e no plui dal '43. Vuei di chê de quartine:

« Un di chesc' tai e quai, di non Benito,
« al à fate la torombule: Ben-ito!
« S'al fos lât a Cjadaldiaul prime de uere,
« beaz nô talians e beade la bandiere »,

quartine che ven subit dopo des peraulis: « ... puars chei che son la cause di chesĉ granĉ flagjei ».

Prime che lu lassassin Driulin mi donà un so scrit antic, e al po stai ch'al voles che lu dopras par preambul dal so libri.

Ce c'al sucedè un pôs di dis plui tard, e la uere che « continuà » par altris vinc' mês, butarin dut par aiar. Passarin vadì quindis dis e jo dovei cjapâ il trenteun e lâ jù pa' l'Italie, a piduline, ĉueteant par vie di un genoli macolât in-t-une santissime « torombule », fate propit tornant di Fraelà.

Al è apont chel scrit, tant gustôs e cussì fresc, che il nestri Autor al scrivè di žovin, par ricuardanus, jo crôt, cun cheste sô « Autobiografia » (nol scriveve ancjemò par furlan), ce ch'a l'ere bon di fâ ancje quant ch'al ere imò di tete.

E iò lu consegni uè a un âtri frut apene nassût, 'e « Int Furlane », cun l'auguri che ancje lui, chest gnuf gjornâl, al mantegni la promesse.

Etelredo Pascolo

Josef Driulin a 90 ains (23.8.1943)

"AUTOBIOGRAFIA„

Fraelacco è un ridente villaggio situato sulle colline a settentrione di Tricesimo: a Fraelacco io nacqui il dì 29 Marzo 1854 da una famiglia di poveri agricoltori. Mio padre aveva nome Gio.Battista e mia madre Elena Comelli nativa di Nimis e sorella di tre sacerdoti, Filippo, Valentino e Pietro — attualmente viventi —. Fui battezzato da un pro-zio prete che avea nome Pietro Driulini, il quale era nato nell'anno 1780 ed era stato ordinato sacerdote a Tavagnacco dall'Arcivescovo Rasponi, colà esigliato da Napoleone I.

In causa del parto la mia madre ebbe a soffrire una lunga e grave malattia. Non potendo ella esercitare le funzioni di madre, fu chiamata una donna che mi allattasse: ma io non ne volli sapere. Allora se ne fece venire un'altra, ed io ostinato a non voler approfittare. Questo è un segno, dicevano le comari d'allora, che questo bambino, se mai vivrà, non andrà troppo daccordo colle donne. Fui nutrito con semplice latte di armenta, fino a che potei cibarmi di qualche cosa di più solido; e crebbi sano e robusto senza aver mai gustato latte di donna. Non sono molti anni che mia madre mi mostrava il pignattino che serviva a farmi le panatine. Preziosa reliquia che, non si sa come, è andata smarrita!

Le prime memorie

Quanto sopra ho scritto lo so per le rivelazioni fattemi da mia madre e da mia zia Maria Driulini: altrimenti io non avrei potuto averne memoria, perchè nato come tutti senza l'uso della ragione. E difatti guai a noi se nei primi tre anni di nostra esistenza si potesse avere il pieno uso della nostra ragione! Poveri bambini! Sacrificati tra le fascie senza poter muovere nè mano nè piede, costretti al pianto, al non poter camminare, e al dover fare le proprie cose ligati e stretti in una cuna, senza poter cacciare le mosche dal viso! Cose da suicidio, se la divina Provvidenza non avesse disposto che i primi nostri tormenti dovessero passare al di sopra della nostra consapevolezza e coscienza. Le mie prime memorie sono queste: Mi ricordo di aver fatto una tombola giù per la scala della mia casa e di avermi fatta una ferita alla fronte, dalla quale mi uscì grande quantità di sangue. Avrò avuti tre o quattro anni, non so. Questo so che avea ancora l'abitino da donna; e che in quei giorni ebbi la soddisfazione di indossare per la prima volta i piccoli calzoni e il vestitino da uomo. La mia caduta, io credo che abbia affrettato questa riforma di vestito: colla gonnella, avranno detto i miei buoni antenati, è più facile cadere giù dalla scala.

E mi ricordo della compiacenza avuta nel presentarmi in famiglia e fuori coi miei *bragonuz*, aperti come si sa, dalle parti deretane ad ogni buon fine. E mi beava nel sentirmi lodare dalla gente che mi diceva: Oh! come fai buona figura! ora vedi, sei diventato un uomo. Ecco la prima superbia alquanto avvertita — *Tantillus puer et tantus peccator!* — Da qui conviene che io prenda le mosse se voglio fare una buona confessione generale.

Nel 1859 si combattevano in Lombardia le battaglie della indipendenza, e a Fraelacco come in altri paesi erano accantonati i soldati austriaci. In famiglia mia alloggiavano due soldati e quattro cavalli. Mi ricordo che quando conducevano a bere le loro bestie, i militari mi mettevano in groppa, ed io pieno di paura mi teneva bene aggrappato alla criniera. Era l'autunno; ed io la mattina mi recavo a portare in cestino la colazione a un mio zio fratello di mio padre, il quale mio zio aveva nome Giuseppe, ed era famoso uccellatore. Tante volte veniva con me anche uno dei soldati, il quale avrebbe fatto più volentieri l'uccellatore che non il soldato. Qualche volta i soldati mi offrivano della pagnotta o del pan biscotto che io mangiavo con avidità: il pane a quei tempi lo mangiavano i soli ammalati, almeno nelle famiglie di contadini. Era viva ancora la povera mia nonna, Teresa Gerussi, nativa di Conoglano. Mi ricordo che mi dava da bere qualche uovo, quando qualche gallina giovine incominciava a fruttare. Diceva la buona donna che il primo uovo di una gallina assorbito dai fanciulli, sveglia loro l'ingegno. Una volta era andata a fare la pulizia del pollaio. Io le andai dietro e salita la scaletta chiusi a catenaccio la porta del pollaio; e la povera vecchia rimase prigioniera per circa una mezz'ora, non essendo in casa anima viva che la potesse liberare. Io corsi in campagna dov'era mia madre a raccontarle il fatto. Mia madre corse a casa ad aprirle la porta. Io che riteneva di aver operato un prodigio, restai mortificato quando, nuora e suocera mi rimproverarono acerbamente. Mia nonna morì li 15 Agosto 1860. Vidi a piangere le zie sue figlie e mia mamma: il che mi fece grande impressione, poichè io ritenevo che il pianto fosse un privilegio dei soli bambini.

Giuseppe Driulini

CORNELI FABRO

furlan e grant filosofo dal dì di uê

Ore Corneli Fabro al è professôr di metafisiche classiche a l'universitât lateranense, di filosofie de religjon e di storie dal ateisin a l'universitât di « Propaganda Fide », al insegne filosofie a l'universitât des muinis di « Marie Asunte », di storie de filosofie a l'universitât dal guviâr a Rome, al è dentri tes academis filosofichis talianis e estaris, un filosofo cognossût in Italie, in Europe, pal mont, e (ce che par nô al conte une vore e a nus à sburtâz a dî quatri peraulis sul so cont) al è un furlan nassût a Flumignan dongje Talmassons.

Il professôr nus perdonerà s'o puedarin dî pôc di chel tant ch'al à pensât e scrit: no stin nuvint un articul sientific sul so cont, ma 'o tentin quatri liniis di ritrat di un grant filosofo furlan moderno ancje pai furlans ch'e no si intindin di filosofie.

1) Un gran mestri de filosofie neotomiste e de culture catoliche di vuê.

'O vin denant dai voi lis sôs oparis pui impuartantis.

« La nozione metafisica di partecipazione in S. Tomaso d'Aquino » in talian, *« Causalité et participation »* in francês, che rivin odore a pandi il lavor di Tomas d'Aquin ch'al à metût adun lis ideis pui profondis ch'al veve lampadis Aristotile, Platon, Ustin; nol veve dome tornât a dî, ma al veve rumiât par so cont e viodût pui in sot i granc' parces de filosofie classiche: un filosofo, chel Tomas, ch'al veve dit pui di alc di gnûf. Masse di lôr no lu vevin capît e 'a vevin insegnât a no leilu.

2) La psicologje moderne lu à interessât ch'al ere ancjemò žovin. I siei doi libris: *« Fenomenologia della percezione »* e *« Percezione e pensiero »*, e son stâz une sincere e sclete esposizion de *Gestaltpsicologje* e une difese plene di convinzion e di afiet de cussiense une, e no a tininins, dal om.

3) Diu e l'anime lu an interessât par vie dal ateisin dal dì di vuê, ch'al crôt che l'om al piardi par ordin ch'al cuiste Diu. Cussì 'e je nassude l'idee di une scuele di ateisin par capî une vore in sot lis lidris di cheste idee e cussì, capinle dal dut, frenâle tal so slargjâsi a dinplen sul mont.

4) E la storie de Filosofie di vuê lu à menât a vueli cognossi la filosofie di vuê, l'esistensialisin, simpri par capîlu a fons, no par gust di tradîlu.

Al à imparât il danês par tradusi il *« Diari »* di Kierkegaard in talian e ancje *« Il concetto dell'angoscia »* e *« La malattia mortale »*.

Par vie ch'al è rivât a cognossi al fons Kierkegaard, al à scugnût salvâlu di ce ch'e j fasevin di chei ch'e no lu cognossevin avonde, e al à scuviarte une grande vene cristiane dal pari dal esistensialisin.

E in cheste linie si rive a capî ancje chest so libri *« Tra Kierkegaard e Marx »*, ma soredut i siei studis su Hegel nus fasin capî là ch'al vueleve rivâ: sieransi tai limiz dal mont e dal om si scuen colâ te disperazion, tai sgrisui de pore, te stufe dal mont, te voje di nuje.

Che dute la teologhe dal mont moderno si fermi sul ôr di chest cret cence fons, e che cualchidun come pre' Corneli 'j al disi e 'j al mostri clâr, 'e je 'ne grande robe, 'e je 'ne grande mission.

In fons al è un vuelei ben ai oms e al mont, tun mût no ordenari, ma pui impuartant dal ordenari: cul savê e cu la culture che capis i oms, ripiestant Diu.

'O crodìn che la ment e il cûr di pre' Corneli, di chest grant furlan, al ingros, à veitin lavorât par chest.

NOTIS DI ARCHIVI

I Furlans, sot Vignesie, l'Austrie e l'Italie, par che siorte di confusion che l'ignorant al prove denant il siôr e la persone studiade, puedin vê vût il pensîr di mudâ il lôr lengaĉ almancul fûr de puarte di cjase. Cumò che si va viers l'union europee ce sarajal dal nestri lengaĉ se dure ancjemò la midiesime « pore »?

I furlans che lavorin in Belgjo, sul Lussemburc, in France, in Svuissare e in Gjarmanie quant che a' tornin a cjase sarano bogns di fevelâ un furlan sclet, cence messedums e misclîĉums di francês e di todesc? Il lor mût di fevelâ al è contagjôs. Le femine e i fruz a' pin il mal dal pari e dal omp e a continuin a ruvinâ la nestre mari lenghe.

Duc' o viodìn cemût che il furlan al à sirucât e al siruche orepresint denant il talian simpre par vie che la nestre int 'e à l'impression che a fevelâ furlan si è alc di mancul, alc di pôc gjentîl; di jessi insumis cudumars e codârs.

Cumò par esempli no si olse plui a dî « pai, agne, barbe », ma invessi si dopre « il babo, il sio, la sie » cun tune dolcece cussì romantiche che fâs riviel (tal cjâf dai frutins che àn d'imparâ il talian si ur inclaude un sbalgjo). Nestris paris a' bandonarin « von e ave », peraulis nostranis, par cjapâ su « nono e none » dai veniz.

Par vinci la vergogne di crodisi di mancul di chei altris, e la stupidagjne di pensâ che la nestre 'e vali mancul di ches altris lenghis, nô Furlans 'o vin di difindisi dal forestum di peraulis che nus balin intôr ogni dì, 'o vin di proponisi di cognossi miôr il nestri lengaĉ par fevelâlu plui ben.

BARMAN - BARISTA. Cheste peraule e ven masse spes ripetude par radio e scrite sui gjornai. I Furlans no varessin di doprale mai. A' podaressin continuâ a siarvîsi de peraule Chelar, Chelarute. Si po rispuindi: un forestum val chel altri. No'l è vêr! Cheste peraule 'e je stade doprade secui in daûr e si la sint ancjemò ca e là; chê parsore 'e je frescje. No vin di lâ adimprest altris peraulis inglesis o muchis par ruvinâ di plui le nestre lenghe.

CHELAR al ven de peraule KELLER che ul dî: cantine. Par antîc si po scrupulâ che il chelar al fos il cantinîr, il sorestant dal vin dal paron. A Glemone dal 1549 un Pieri, *Cheler* di sar Ricardo Slegil, al tignì a batiâ Pauli di Gaspar di Ospedâl.

Dopo il 1900 i nestris emigranz a' jan continuât a doprâ « chelar e chelarute » par fevelâ dai camarîrs e des camarelis des locandis e des biraris. « Kellner e Kellnerin » al ûl dî - camarîr e camarele.

Duncje se qualchedun al crôt di doprâ « chelar e chelarute » invessi di « camarîr e camarele » che lu fasi cun dute pâs, ma pal amôr di diu che al stuargi il nâs se al sint « Barist o Barman » peraulis gnôvis e forestis e brutis ancje su la plui biele bocje. Miôr di dut par chel siarvisi al sarés di doprâ la peraule «banconîr» e «banconiere», che son peraulis vivis.

pieri piĉul

Piĉul mont furlan

LA FARIE DI BISEL

'Te frissure dai bârs di nul neris il soreli al torne a s'cjaldâ la farie di Bisèl, e i fruz, cul musùt ros 'e tornin a sentasi sul clap.

Bisèl, omp di cjuce ma ancje mataràn, ti brinche il tropùt, al jes su la puarte, al pòe lis mans neris tal grumâl, lis nete, po' si suie il ĉarneli, al met lis mans tai flancs, al arche lis gjambis e al fronte la canae: « Fruz, al dis, sintît pò, al è stat un siôr a dimi s'o puès cjapaigj un pôs di grîs; jò timp non d'ai; vualtris saressiso boins di lâ a cjapâ grîs, us doi un carantan l'un ». Nancje finît di dî, i fruz 'e jèrin bielzà tai remis, tai trois, pai fossai, tai sfrons, duc' cul fros in man pronz a sborzonâ te buse.

Jacumin, ch'al veve cjatât la buse tal rivâl, intant ch'al menave il fros dentri e fur, al cjantuĉave:

— gri ... gri ... gri
salte fur di lì
to mari 'e muarte
to pari su la puarte
saltimi fur te man
Bisèl mi dà 'l carantan —,

Batistute, come il gjàt, intant ch'al cirive la buse, al tignive il fros in bocje. Mariutine che jere la plui piĉule, e no jere ancjmo buine di menâ il fros, 'e cirive une furmiute par metile te buse e cjapâ il gri.

Marchinùt al cucave atôr e al spietave che nissun lu cjalas par fa sisìn te buse e cussì cjapâ il gri cence fadie. Tanc' âtris fruz e frutis, cui in-t-un mût cui in-t-un âtri, ti lavoravin par cjapâ il gri.

* * *

Bisèl, pront su la puarte de farie al steve inspiete dai grîs. Un a la volte i fruz j passavin denant. Cui al veve grîs e cui griessis.

Bisèl, cui ocjai su la ponte dal nâs a mo di pretôr, al faseve sentenze: « Chest' lé neri ... Chest altri ancje ... ». Al vignive a stai che nissun al jere grîs.

Il murmui dai fruz, cuintri Bisèl, al jere grant, parcheche 'e disevin: « Al podeve dî che ju voleve grîs e no neris! ».

Tarcisio Venuti

INT FURLANE - gender 1963

Pag. 3

Friûl disbatiât

Duc' i furlans di buine orele e di nâs fin e àn sperimentât da un piec che burocrazie, stampe, radio, television, associazions e « enti » di ogni fate, a si dàn la man plui che vulintîr par fâ dismenteâ e scancelâ e metilu s'a l'è possibil tal nule, il non stes dal nestri Friûl.

Ce tantis voltis no vino dovût sintî in chesc' ultins ains, e plui di dut dopo ch'a si fevele di autonomie, lis espressions: « Veneto Orientale », « Italia nord-orientale », « Alto Adriatico », « Venezia-Giulia » o, dut al plui, «Venezia Giulia-Friuli», in pen di « Friûl » o, almancul di « Friuli-Venezia Giulia », che, ben o mal, al è il non uficiâl de nestre regjon beromai peade tal stes jôf cun Triest. Parfin un Istitût serio, come ch'al è di sigûr il « Touring Club Italiano », nol fâs eccezion, tant che fin dal 8 di genar dal 1962, il nestri President, in chê volte a titul personâl che ben s'intint, al crodè di protestâ, par une circular, dal stes T.C.I., cu la qual al visave de prossime publicazion dal volum de nestre regjon de la sô « Guida d'Italia » (ch'al riuarde in gran part il Friûl) cul semplič titul di « Venezia Giulia ». « E' tempo — al scrivè in che volte il nestri President, al T.C.I., — che si tenga presente che, in questa Regione dal nome artificiale, il Friuli rappresenta i 10/13 della popolazione e il 98% della superficie, senza contare che il suo patrimonio naturale e artistico è nello stesso rapporto del 98 su 100 rispetto a quello del « Territorio di Trieste ». E par cheste reson al domandave che il titul dal libri, che ancjemò nol ere iessût, al fos gambiât cun chel stabilît de' Costituzion, « Friuli-Venezia Giulia », rispietant di chê strade ancje l'ordin alfabetic. Si devi ricognossi che il Touring al rispuindè subit (12 di genar): « ... *ci affrettiamo ad assicurarLe che il titolo alla guida in preparazione sarà quello stabilito dalla Costituzione, «Friuli-Venezia Giulia* ». Ma chest, magari cussì no, a l'è nome un dai tanc' câs ch'a si devin lementâ. Par esempli, non sintino ogni dì la Radio di Triest a danus lis notiziis dal Friûl te so rubriche cussì clamade « Il Gazzettino Giuliano »? Ah! ce tant no sino nô lontans di chei 'timps, quant che un grop di furlans ingjenuos e vevin pensât di podê plantâ chì a Udin, tal cûr dal Friûl, une stazion radio che, come « INT FURLANE », a fevelas e ancje a pensas par furlan! Ma cui mai pensavial in che volte che i monopolis creâz dal « duce » 'e vessin dovût durâ par simpri? Sperin almancul che (cumò ch'al samee che une autonomie, magari strupiade, nus vegni riconossude) no nus vignarà dineât chel stes dirit ch'e an i todesc e ladins di Bolčan, e che une vôs furlane podarà une buine volte iessi spandude dai furlans vêrs, pa la int furlane di cjase e di fûr, ma da chì, da Udin, capitâl dal Friûl, ch'al ul dì cjase nestre.

La nestre e podares sameâ une manie di persecuzion. Ma, cjars amis, dàit un cuc par plasê ai gjornai e sfueis di ogni colôr, e si necuarzarês di bessoi s'a sin sans o s'a vin mal tal cjâf: il sport nestri si clame « giuliano »; Gurizze, no è furlane, ma « la città isontina », no fâs part dal Friûl, ch'e si capìs, ma de « Venezia Giulia », e il Friûl al comprent nome il teritori ch'al jere une volte sot Vignesie, e di gracie se, par un pêl, nus làssin ancjemò Pordenon! Sarae dute une combinazion e no une peraule d'ordin vignude cui sa mai di dulà? Ma alore, dopo tantis protestis (la Filologiche 'e à protestât ancje jè cun Radio Triest!), la musiche e dovares pur gambiâ almancul un pôc. Invessit, nuie, nancje s'a dais un ton: « Radio Triest e continue come il solit, e cussì la stampe di drete, che di čampe, e di centro e di centro-čampe.

Vueliso ch'a us-in-conti un'altre? Ancje la « Selezione » dal Reader's Digest », la riviste mericane ch'e si stampe a Milan, ch'e à dât fûr un « Grande Atlante », veramentri biel e interessant, ancje cheste pubblicazion foreste (vuei dî, cussì serie e lontane dai berdeis di cjase nestre), e à fat il solit sbalgjo, par cui tal indič alfabetic dutis lis sitâz e duc' i pais furlans, Udin, San Denêl, Cividât, ecc., 'e figurin, nò come pais dal Friûl, e nancje dal « Friuli-Venezia Giulia », ma, invessit, de fantomatiche « Venezia Giulia »! Ancje cheste volte, simpri a titul personâl parceche INT FURLANE no ere ancjemò nassude, il nestri President, (3 di otubar dal 62) al protestà, fasint intindi che: « ... *la Regione del Friuli, non è già una sottoregione della Venezia Giulia, bensì perfettamente il contrario* ». E « Selezione » 'j rispuindè subit: « *Quanto Ella ci dice a proposito del Friuli è ineccepibile ... A nostra giustificazione non possiamo far altro che pregarLa di tenere presente quel trabocchetto, frequentissimo in tutti i lavori editoriali, per cui nella preparazione di opere di vasto respiro e irte di dati, è molto facile cadere in qualche svista. All'origine del nostro errore, dunque* ('e concludeve la Redazion de famose riviste), *sta la distrazione, non l'intenzione, e noi siamo grati d'averci segnalato la cosa, mettendoci così in grado di provvedere all'opportuna modifica per l'imminente ristampa* ». E chest al va ben e al sta ben une vore, ma no l'è avonde. Magari cussì no, i furlans e varan ancjemò reson di domandasi cui sa par ce tant timp: «Quant finirae cheste « congiura del silenzio », chest « sabotaggio », chest « boicotaggio », infin, chest « ostracismo » oschestrât parfin cuintri il non dal nestri Pais? O vino forsit di spietasi ale di piês, cumò che Triest, pe' prime volte dopo ch'a l'è mont, al stà per deventâ la Capitâl, no dome de zone A dal so « Territorio », ma ancje dal Friûl disbatiât?

R. di P.

UN SCLARIMENT

INTOR DE GRAFIE FURLANE

La quistion di scrivi e di fevelâ un furlan par duc' i furlans in cjase e fur pal mont 'e je vecjone.

Personis 'ne vore studiadis, poetis e scritôrs (P. Zorut, U. Pellis, B. Chiurlo, B. Francescato, GF. D'Aronco, etc.) cui faz o cu la teorie à' jan ža dit une peraule e a' puedin disint ancjemò.

Dopo de ultime uere il prof. pre' Bepo Marchet cu la sô gramatiche, cui siei scriz, cu la sô clape, al à drečât il furlan e sburtât la žoventût a scrivi e fevelâ il furlan leterari, o uficial, o koiné, come che lui lu clame. Il professôr al à cjapade a pet la quistion, le à mulide, cjalade, vierzude, sledrosade, studiade da cjâf a pit come un intendidôr al po' e al devi fâ, e dopo al à tirât lis conclusions.

La quistion dal furlan devi jessi cjalade dal pont des peraulis (vocabulari) e di chel dal mût di lei lis midiesimis peraulis (la pronunce). Difat un fastidi al é chel di sielgi e smondeâ lis peraulis vivis e capidis ore presint de gran part dai furlans, lassant de bande il gergo locâl; il secont al é chel di cirî un mût di scrivilis che al segni il caratar fondamentâl e gjenerâl de pronunce furlane cence mortificâ dal dut il colôr locâl. Il prof. Marchet riuart al prin pont, su la documentazion des cjartis antighis e dai scritôrs nestris, nus presente un lengač facil, furlan, che duc', di somp de Cjargne fin te lagune di Lignan, lu puedin capî. Riuart al secont intric, chel de scriture, par rindi plui facile la leture des peraulis, al à doprât segnos gnûs, convenzionai, cence risolvi dutis lis dificultâz e lassant la puarte viarte par altris cambiamenz.

Tasint o fevelant, la gran part dai furlans a' jan acetât il pensîr e l'opare di pre' Bepo che, rispietôs de tradizion, sul lengač ancjemò fevelât tal cûr dal Friûl, al à insedât la lenghe uficiâl furlane, la koiné. No si cjatin invessit d'acordo sui segnos dopraz par uniformâ la pronunce dal furlan-koiné.

La S.L.F. par sclarî certis dificultâz e par conservâ cerz suns 'e à tentât une soluzion, ma o par pocje dissipline tal scrivi, o par ideis che no son chês di une koiné furlane 'e à imberdeât imò di plui la grafie e in pen di sclariment 'e à fat nassi plui confusion.

Int Furlane, cence vê la pretese di savê une pagjine plui dal libri, jentrant par la puarte lassade in sfrese e confessant di no savê se al sarà miôr o piês dopo chest gnûf tentatîf, 'e propon di doprâ qualchi segno diacritic gnûf par uniformâ la pronunce e di lassâ al mestri di scuele e ai letôrs di pronunčâ i segnos cu la ghenghe e cu lis sfumaduris dal pais (Invessi di doprâ ĝ cu la pipe, p. es., denant a - o - u, si doprarà ž par che 'ne vore di pronunce locâl 'e cjati un rimpin).

Duncje par lei il furlan uficiâl si vares di tignî di voli la tabele dai segnos che presentin culì sot.

Po stai che dopo di nô qualchidun al cjapi il penâl in man par scrivi e fâ acetâ la grafie definitive par furlan de *koiné;* ancje nô come chei altris 'o lassin la puarte viarte.

TABELE DIMOSTRATIVE

PRONUNCE	SEGNOS		ESEMPLIS
Prepalatâl secje - dure	*cj*	dacjâf e in cuarp de peraule	*cjan; articjoc*
» »	*c'*	dapît de peraule	*duc'; cjuc'*
» morbide	*gj*	dacjâf e tal cuarp de peraule	*gjal; cjarugjel*
Palatâl secje	*c*	denat e-i, dacjâf e tal cuarp de peraule	*cene; polece*
» »	*č*	denant a-o-u, dacjâf, tal cuarp, dapît	*čoc; čuc; plačal; leč*
» morbide	*g*	denat e-i, dacjâf e tal cuarp de peraule	*gingìe*
» »	*ž*	denant a-o-u, dacjâf e tal cuarp de peraule	*žurd; sbolžâ*
Sivilant secje-sorde	*s*	dacjâf e dapît de peraule	*solfe; saete; sigar*
» »	*ss*	tal cuarp de peraule	*nissun, bussâ*
» morbide	*s*	tal cuarp de peraule	*rose; rosade; busute*
» »	*z*	tai plurai faz cun: t, č, plui s	*pez; fruz*
» »	*z*	peraulis latinis in TIO, TIONIS	*stazion; nazion*

Gjavant la ss sivilant sorde, no si devi scrivi dople nissune letare.
No si devi usâ acentos se non par sdiferensiâ il significât di une peraule.

"PRONTI SOCCORSI..."

Nus contin che par siet dìs a lunc i quatricent montanârs di Ucee a son restâz la setemane passade isolâz dal mont.

La nêf a veve blocâde l'uniche strade che unis che puare vile spierdude, parceche — nol par nancje di crodi! — al mancje sul puest un spasse-nêf. Il telefono nol funzionave, e nome dopo di tre dìs 'e ân pudût iustalu, cu' l'aiût des uardis di cunfin. Cussì an podût visà la Prefeture e la Provincie de situazion, che deventave simpri plui brute. Lis autoritâz e prometevin naturalmentri di proviodi, ma forsit ancje a lôr 'i mancjavin i miez e cussì nol sucedeve nuie. Il predi (uniche autoritât sul puest, stant che il Munissipi al è a Resie, in tun'altre valade), non savint plui a ce sant avodâsi, ancje pal câs di malatiis e di scjarsece di vivars e altris complicazions pussibilis, al pensà di domandâ aiût a un so conossint privât ch'al sta a Udin. E chist nol mancjâ di ricori 'es autoritâz di Udin, e al cjatâ comprension dal Procurador de Republiche. Nome dopo une setemane di isolament — ai 26 di genâr — la strade 'e podè sei sgombrade e i prins aiûz poderin

Un particular interessant: Chel privât ch'al si interessave di Ucee, intant ch'al steve traspuartant i prins vivars di socors cu' la so machine, al vignì fermât de Pulizie su la strade di Tarcint. 'J intimavin di discjariâ dut il caric, non jessint lui autorisât al traspuart di marcanzîs. No 'j servì a nuie di spiegâ di ce ch'a si tratave. Ma, par furtune di chei di Ucee, lui al crodè di disubidì.

No sares nuie ce dî, se chestes robis 'a sucedessin in Pulie o a Napoli, dulà che la nêf e ven di râr, ma nus pâr che no si puedin perdonâ tai nestris pais, dulà ch'a dovares esisti une organisazion cun duč i argains modernos in proposit, e magari cun tun « elicotero », par traspuarz di malâz, prins aiûz, ec.

LIBRIS VECJOS E GNÛS

(de pag. 2)

cun di plui, te miscellanea-Joppi, al N. 244 conservade te stesse bibliotече, al esist un altri lavôr dal Stellini, in dôs edizions stampadis ancje chestis prime de sô muart, ven a stai la « Horatio habita in Gimnasio patavino» (Padue, Seminari, 1739 pp. 53, in 8, e id. id. 1769 pp. 53). rale.

STORIA DELLA DANZA POPOLARE E D'ARTE

(G. D'Aronco, Olschki, Firenze, 1962)

Si trate di un'opare siguramentri distinade a deventâ, come ch'a si dìs, fondamentâl, tant 'e si presente complete, organiche, e documentade cun-t-une ricje bibliografie.

Tra lis danzis popolârs che son tratadis te quinte e ultime part dal libri (54 pagg.), a figurin naturalmentri ancje ches dal Friûl, riunidis cun chês da l'Istrie (e de' « Venezia Giulia », ch'al ul dî Triest e Muje).

L'AQUILA ROSSA

A l'è il titul di un gnûf lavôr di Gjno Fachin, furlan di Concuardie, un libri stampât di pôc a Verone (Edizions di « Vita Veronese », cui caratars dal « Centro Grafico Stimatino », set. 1961, 216 pagjnis).

Il prof. Fachin (ben conossût a Udin, par iessi stât a lunc insegnant al « Bertoni » e che, predicjant in San Pieri Martar cu' la so peraule profonde, semplice, precise, persuasive, no si dismeteave di proclamasi furlan. Nol à duncje bisugne di iessi presentât. Cence pore di slungjâ o slargjâ nè pôc nè piè, si pò ben dî ch'a si trate di un aveniment artistic interessant no dome pal so valôr leterari, indiscutibil, ma ancje come riesumazion di une conte che no è nome une flabe, parceche, 'e à ladris te storie stesse e te tradizion. Di fat l'A. l'à intindût cun je scuasi di concludi i studis che si faserin dal « 58 », tal dôi milesin an de fondazion di « Iulia Concordia ». Si trate de tradusion libare dal XVn, cjant dal grant poema in lenghe franco-venite, scrit dal nodâr Nicolò da Càsole, di Bologne, intor dal '300, su stîl des epopeis di France, di Gjarmanie e di Spagne, cjant ch'al pò stâ ben di bessôl par vie ch'al conte la distruzion di Concuardie da part di Attile. Al'è un libri che, pal so stîl clâr e misurât, dut caratteristic dal Fachin, si lu dires pluitost un'opare origjnâl che no une traduzion, e che si leilu vulintir fin insomp. In altris peraulis al è un lavôr che vadì al è distinât a restâ.

IL PANISCO

A l'è chest un altri libri dal prof. Don Gino Fachin (Edizions di Vita Veronese », 1962, pp. 189): si trate di une recuete, in forme definitive, des diviersis poesis ža publicadis tra il 1952 e 1959. Lis primis e son stadis scritis al timp che l'A. al fo trasferit a Udin, e quant che il Fachin, natîf furlan di Concuardie, al si considerà come tornât te so patrie, 'e par chist, a Udin, al sintì « *più viva e stimolante la presenza della sua terra* ».

E sun cheste sô tiere, Concuardie, cussì plene di memoris de' latinitât pagane, chest nestri autôr umanissin, al insede mirabilmentri il pinsîr cristian in tes sôs lirichis, che nus rivelin un poete vêr.

UDINE 16 MILLIMETRI

Renzo Valente, (Udin Doretti, 1962, 193 pagg.).

L'A. al mostre une vore di fačilitât di scrivi e si esprim, par talian, in forme e sostanze fedêl al caratar dal dialet sitadin popolâr udinês. Cun di plui, al mostre une rare braure di viodi e di rindi i aspiez ridicui, o ancje chei a pene lisermentri umoristics, des situazions e des personis ch'al ricuarde. Al è duncje chest un biel e un bon libri, ch'al divertìs une vore e ch'al merte di iessi let. E nô, intant, volin sperà, che l'A. nus prepari ancje qualchi biele cjosse par furlan!

GIUSEPPE BERNARDINO BISON

(Piero Damiani, Udin, Doret, 1962, pagg. 57 di test, plui 47 taulis ilustradis).

A è une monografie critiche (buine ancje par la so brevitât) sul pitôr Bison, nassût a Palme tal 1762. Nus par che 'chel ch'al leve dit, monsignor Damian lu à dit e lu à dit ben. Pluitost, te part ilustrade, nus samein, trascurâz i disèns a vantač de produzion scenografiche e murâl.

CENTO DISEGNI DEL BISON -

Aldo Rizzi, Udin, Doretti, 1962 - 82 pagg., 100 ilustrazions a plene pagine.

Al è il catalogo de mostre stade fate a Udin, par ricuardâ il secont centenâr de nassite dal pitôr palmarin, dal 21 di dicembar dal 62 al 6 di genâr di chest an. Dopo di une clare prefaziôn, il Rizzi, al descrîf criticamenti, ancje se cun qualchi svarion, un par un i 100 disens, cun riliefs tecnics, storics, ec. Une bibliografie 'e conclût la part descritive di cheste biele e ricje edizion.

La muse dai nestris paîs

In te vecje sitât di origjn medievâl a si po dî che il svilup edilizi al jere fat su misure e ch'al rispuindeve al cuilibri economic fondamentâl da la societât di chei timps. Cheste clarece di svilup, cheste unitât che lee cussì ben la lor estreme varietât, i palaz, la glesie, il cjscjel, cu' lis cjasis plui modestis, a donin al profil urban medievâl une armonie tal che ogni intervent di gnovis costruzions al devi iessi considerat cu la plui grande prudenze e cautele.

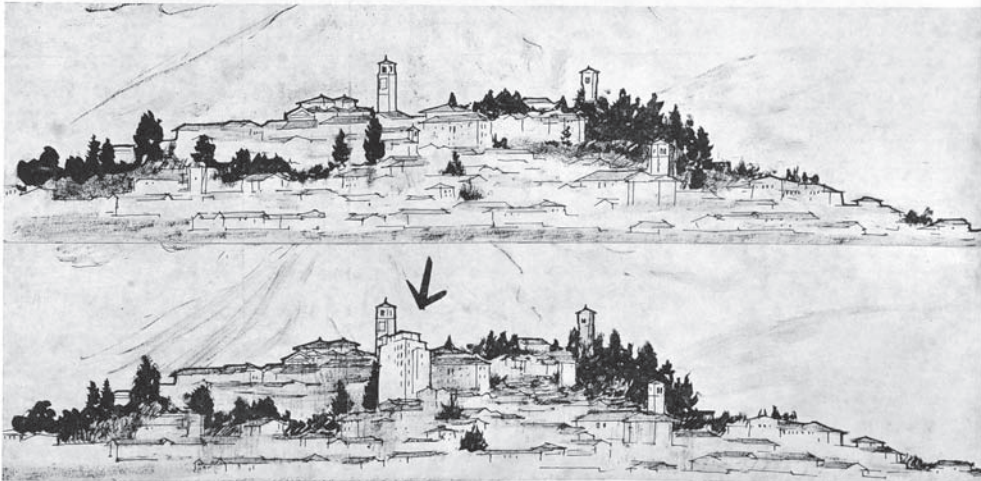
Lis sitâz di une certe impuartance, 'e àn piardût bielzà da timp cheste preziose unitât sot l'impuls di un svilup mai viodût in passât ta l'edilizie residenziâl e industriâl; svilup che par žonte a' si è manifestât cence une regolamentazion urbanistiche adatade. Par conseguenze il profil sitadin nol à plui un centro di atrazion e si dispiert int'une pluralitât incoerent di soluzions sostitutivis.

I pičui centros, stant lis lor esigjenzis, plui modestis, 'e an sufiert chest proces in ritart e in misure minor. Ma propit pe modestie des lor proporzions, a baste la minime intrusion sconsiderade, un nuie, par provocâ dams estetics incalculabii.

In chest câs, ch'al è il plui frequent tal nestri Friûl, al è l'ambient natural, il paesagjo, ch'al ven alterât, parceche abitât e paesagjo si compenetrin e a' fasin une sole cjose. Un dai elemenz ch'e àn plui di dut puartat a l'alterazion des caratteristichis dei nestris pais, e par conseguenze dal paesagjo, a' son in gjeneral glesis e cjampanii, ricostruiz — squasi simpri a spesis di edifizis antics plui armonics — di proporzions enormis, e di solit cence nissun valor artistic, plui che par vere necessitât pratiche, pal gust dal monumental e dal grandiôs.

Il dam di chesc' intervenz disastrôs, tai ultins cent ains, al è enorme, parceche al à colpît al cûr une vore dai nestris pais. E plui di dut al preocupe che chesc' deliz a continuin, invessi di dâ segno di fermâsi, a' cressin simpri plui. (E nô a tornarin sul argoment). Se po' si zontin i dams plui grâfs, provocâz dai edifizis gnûs che si inserissin cence nissun criteri tal mieč dai abitâz, e dal sparnizâsi disordenât tes periferis di vilutis, capanons, stazions di servizi in gare fra di lôr e cui tabelons publicitaris, par stravagance di formis e di colors in contrast iritant e disgutos cu la armonie nobile e pacade des vecjs costruzions.

Qualchidun al podarà dî che dut chest al rispuint 'es esigienzis urgjentis de vite moderne, ch'a no si po fermâ il cors dal « progres », ec. E ben, nissun nol po dineâ ch'el svilup edilizi al devi uniformasi a lis gnovis esigjenzis economichis e socials, ma si à il dirit di pratindi ch'a si osservi une dissipline ordenade tes gnovis costruzions. E par chest no bastin i regolamenz edilizis e nancje i plans regoladôrs o la leč su la difese dal paesagjo. Ma al ocôr l'intervent judiziôs des autoritâs cumunals competentis ogni volte che ur vegnin presentâz progjez di gnovis custruzions. E soredut bisugne rivâ a une « cussienze urbanistiche » gjeneralizade, come rifles di une cussienze civiche intiermentri sintude e ben cuilibrade.

Macôr

Te figure ad alt il ciscjel di Susans come c'al si presentave a cui c'al vignive di Majan e come c'al si presente žà da qualchi an cu la brute sorelevazion de cjase in prin plan. Te figure di sot San Denêl prime e dopo de costruzion dal « Grattacielo » (che, tra l'altri al somee c'al sedi stât fat plui alt di chel c'al ere consentit dai regolamenz). In duc' i doi i câs al risulte evident il dam estetic.

BIBLIO ... ICA
Piazza 8

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

INT FURLANE

SFUEI DI CULTURE E DI INTERES DAL FRIUL

Anade 1° - N. 10 - 100 francs — Publicazion Mensil — Udin, otubar 1963

Diretôr Responsabil: Aldo Blasoni - Direzion, Redazion e Aministrazion: Udin, Place Marconi 5 Tel. 3082 - Abonamenz: Italie L. 1000 - altris Pais L. 2000 - sustignidôrs, il dopli
Publicazion Registrade tal Tribunâl di Udin al n. 163, 28-12-1962 - Duc' i diriz leteraris e artistics riservâz - Spedizion in abonament postâl - grop III - C/C Postal n. 24/22280 - Tip. Fulvio, Udin

L'onestât in Friûl e la disonestât in...

Ogni âtre dì al tocje lei, sui sfueis, di imbrois o di robariis di milions e di miliars: a cui che j tocje al è simpri il guviâr.

'O sin i prins a crodi, ch'e no seiti une nuvitât ni in Italie ni in chest mont, ma, quant ch'a 'nd'è masse, ti stice un pôc e a ti fâs ancje pensai sore.

Mi è vignût tal cjâf di colp il cjant de Filologjche, ch'al finìs cun chês peraulis retorichis « salt, onest, lavoradôr » ditis dal popul furlan.

No che i furlans no seitin ancje boins di imbroâ o di robâ, ma, in gjenerâl, tes ministrazions di chenti 'e je unevôre di plui onestât che no venti-jù pa l'Italie.

Si pò żontâ — almancul fin-t-in dì di uê — che i furlans no sintin invidie o gjelosie par no jessi boins di robâ come cheâtris.

Dut ben! in Italie forsit ancje nus stimaràn, ma 'o crôt ch'a pensin ch'al sei permetût di fanus ce ch'a' vuelin, par vie ch'o sin masse boins, « salz, onesc', lavoradôrs ».

Tun mont di int ch'e si « arrangia » plui o mancul machiavelicamentri, nô 'o si cjatin fûr di trop, e 'o riscjn cu la nestre onestât di jessi cjapâz par puars biadins: boins di tirâ il cjâr, sigûrs, ancje s'al pese masse.

E chel sintinusal simpri a bati, dutis lis voltis ch'a si fevele dal Friûl « ufficialmente », al à dut il savôr di un cjonus pal cûl: quasi di un sfuarč di no dismovinus.

Alore, varessino di gambiâ e di metisi a fâ come cheâtris?

'O daressin reson ai laris e ai imbroions. Al covente dît e stradît ai furlans — ancje no « ufficialmente », come ch'e nus tocje — che jessi onesc' al è un « valore morale » — come ch'e disin lôr — pardabon, ma ch'e nol è un « valore morale » sopuartâ che la nestre onestât 'e vegni sfrutade.

Il passač al è curt e ancje facil: lassâ ch'a si sfruti la tô onestât, cul pretest che no tu âs di voltâti cuintri e ancje di muardi s'al covente, al è come deventâ un beât sclâf.

E il discors si puedares fâlu compagn par vie che il furlan lu disin e 'a lu vuelin « salt e lavoradôr »: « Salt », ancje se j tocje gambiâ soreli e dislidrisâsi de sô tjere, de sô int, dal sô mût di vivi! «Lavoradôr», ancje se i tocje masse voltis lavorâ pal mont e par cheâtris.

E pur 'o rivares adore di sopuartâ dut, se a cheste saldece, onestât e laboriositât furlane a' j dassin une piĉule part di chê ricognossince, ch'a' vuelin dâ ai « valori morali » de patrie in vuere — che Diu nus vuardi!

* * *

Ma ce ch'o dîs, in-t-un mût o in ta chel âtri, i furlans, lu pensin e 'a lu metin in pratiche.

Ancje i furlans a gambiaràn: ancje a lôr ur pese unevôre viodi sfrutade di une bande e di cheâtre la lôr passiente onestât: a' gambiaràn. Di' vueli ch'e gambiin cence piardi chei « valori morali » che àn.

E ch'a rivin adore di voltâsi cuintri e muardi cui ch'al pense di sfrutâ il nestri mût di vivi e il nestri caratar, cence piardilu: no par vie ch'al plâs o ch'a si è usâz, ma par vie ch'al val pardabon!

Auguris chesc' che ur tocjarâ la siorte di duc' i auguris: salta-fûr a mieč.

Alc dal vecjo si pierdarà, e nô 'o si augurin ch'al sei ce ch'al leve pierdût; alc di gnûf si quistarà, e nô 'o si augurin ch'al sei ce ch'al covente.

Ma tun mont di « leons e di bolps » no si po' difindisi cence sclope!

C. di M.

Folclôr

Il numar 12 dal *Bulletin d'information du Conseil de la Coopération Culturelle et de la Fondation Européenne de la Culture*, di Strasburg, iessût fûr l'istât passade, al fevele, laudanlu une vore, dal prin volum ża publicât de colezion antologjche sul folclôr e lis arz populârs, promovude dal Consei di Europe. I plui eminenz specialisc' europeos, e un di chesc' al è il nestri prof. G.F. D'Aronc di Udin, a son staz clamâs a l'opare, e apont il D'Aronc, sot de direzion di Laurits Boedker, diretôr dal Istitût nordic di Folclôr, e cu' la colaborazion di Christine Hole di Oxford, al è autôr dal prin volum de serie, consacrât a lis flabis di ogni pais e ancje furlanis, di chês cjaris flabis che a traviers i timps e i lûcs, e son come une corint soteranie cence cunfins, ni frontieris gjeografichis socials o linguistichis. Vecjos e frûz, princips e sotans, a' son simpri stâs incjantâs dal riclam di: « Al jere une volte ... ».

Cu la civilisazion industriâl dai nestris timps lis flabis no puedin plui regi, ma come ch'al osserve il stes Boedker te so prefazion, une opare dal gjenar, propit par cheste reson, a è tant plui preziose.

Int furlane!

Abonaisi subit pal 1964

I gnûs abonâz ch'a spedissin subit l'impuart di 1000 francs sul nestri c.c. di pueste n. 24/22280, a riceveran gratis i numars di november e dicember di chist an. Chêi ch'a son fûr pal mont a' puedin proviodi par pueste o ben par bancje, come ch'a crodin miôr, ancje in monede dal pais dulâ ch'a si cjatin a jessi, par un cuintrivalôr ch'al sedi almancul avonde pa lis 2000 lirutis.

LA MONTAGNE SDRUMADE

La gnot sui 9 di otober a restarà te memorie des gjenerazions avigni dai nestris pais, firsi par secui. Un taramot, un diluvi, une fin dal mont di pôs minuz, e àn puartade la distruzion e la muart in mieč a un popul sempliĉ che di pôc in ca al pareve distinât a une gnove vite. Invessit chel bassin artificiâl ch'al pareve un mieč di vite e di progrès al è stât il strument di distruzion crudêl e di stermini cence remission. La tragjedie a è tant grande che no val nissune peraule par dilu.

Il lât di Barcjs

Lassant in daûr il vert dai cuei e lis cjasis di Manià, cumò si jentre te Val Celine. La strade tajade tal cret gris e blanc si tire in sù su la gjestre dal riul come une magne nere che jentre e che jes des piĉulis galaris, po si slungje drete sul cjanâl di siment ch'al puarte l'aghe ès turbinis disot come par cjapâ soreli, po 'e torne a scuindisi e a saltâ-fûr adôr di straplomps e parsore grebanos ch'a fasin lâ il sanc in sviersé.

Plui si alcisi e plui la vâl 'e fâs pore. No aghe sot tal riul, no bosc su lis spalis des monz scrodeadis. Di dì, sitos e cidinôrs roz dome cun qualchi uacade lontane, un strissâ di visin, un sivîl di clap ch'al plombe tal riul; di gnot, aganis che van a cirî une poce par speglâsi e lavâsi i cjavei, o che, sentadis sun-t-un cret, tal plui biel lusôr di lune, si clamin di un ĉuc a chel âtri.

Dopo quatri chilometros, lis monz si strengin tant che sierin la vâl dal dut. Ma il glaĉ e l'aghe di mil e mil secui a' jan sgjavât in chê strente e a' jan ridusût lis dôs monz che semein di spugne; ingjâz e poz, clapons slissâz, a spiĉ e a tai dulà che l'aghe si tae si urte e cun-t-un grumon di spiume 'e va-jù a volops, o si bone verde-blu in qualchi ingjâf come une scune adôr di chel unfiêr.

Chel che al passe adalt e al cjale-jù al sint che j si drece il pêl, che un sgrisul di frêt j côr-jù pe

(il seguit a pag. 2)

GNOVIS DI CJASE NESTRE

Art e culture

LA « INTERNATIONAL SOCIETY FOR FOLK-NARRATIVE RESEARCH » 'e à tignût tai dîs passâz a Budapest, une cunvigne di studiôs di contis populars, par esaminâ il stât atuâl dai studis internazionâi su la materie, e par disponi sore il censiment e la catalogazion des lejendis religjosis e profanis.

A' erin intervignûz une quarantine di studiôs specialisc', di Ongjarie, Romanie, Bulgarie, Jugoslavie, Gjarmanie, Svezie, Italie, Polonie, Cecoslovachie, Grecie, Irlande, Finlandie, Belgjo, Russie, France e Stâz Unis. Pa' l'Italie al ere presint il prof. G.F. D'Aronc ancje come invidât de Filologjche Furlane.

SEZIONS DI LINGUISTICHE a la Societât « Filologica Friulana » 'e saran tignudis duc' i miercus o sei ai 13, 20 e 27 di november e ai 4 di dicember dal professôr Giacomo Devoto (storia del Friuli); Gian Battista Pellegrini (sul atlant linguistic); Carlo Tagliavini (terminologje religjose in Italie e in Friûl); Paolo Toschi, sore di une version inedite locâl dal « Sogno della Vergine ».

IL « BRITISH COUNCIL » al à bandît un concors fra studiôs talians senèôs di perfezionâsi in Gran Bretagne, tal cors dal an academic 1964-65.

A' puedin concori i laureâz di qualunque facultât o i diplomâz di istitûz statals d'art, di conservatoris di musiche e di scuelis socials, ch'a no vein passâz i 35 ains di etât, e ch'a cognossin ben l'inglês.

La borse 'e dure no plui di 10 mês a scomenčâ dal 1n di otubar dal 1964 e a cuvierz dutis lis spesis di mantignimenť e di studi.

Par miôr informazions, e par vê une copie dal band e dai modui di domande, i interessâz a' puedin domandâlu al « British Council » di Milan, opur al Ministeri talian dai afârs estars, Direzion gjenerâl des relazions culturâls, Ufissi V, a Rome. Lis domandis e i documenz a' devin presentâsi al dit Ministeri jentri dal 31 di dicember di chist an.

UNE UNIVERSITAT A UDIN? Une disene di ains indaûr l'estensor di chistis notis al vê ocasion di proponi l'istituzion di une facoltât di Magjstero a Udin.

No erin imò stadis istituidis chês di Padue e di Triest e, duncje, il moment al jere une vore a favôr. Tant plui parceche si podeve disponi in chê volte di une splendide e storiche sede pe' gnove Universitât adatabile, volint, a mût di « Collège » a l'inglese. La propueste invessit 'e fo stimade da part dai capos des ministrazions provinciâls e citadinis di alore, come une strambarie di visionaris fûr de realtât. Cumò 'o vin la sodisfazion di lei sui sfueis («Gazzettino» 10 ot. 1963, in croniche di Udin), che il Cumun di Udin al ûl vê la Universitât a Udin, sei pûr come dipendence di chê di Triest. Si tratares par intant des facultâs di letaris, di pedagogje e di lenghis. Ben vegnino!

IL PARLAMENT TALIAN, par iniziative dal furlan on. Marangon, al à istituide une cumission « d'indagine » sore lis condizions dal patrimoni artistic e su la tutele dal paesagjo cuintri lis speculazions. La cumission 'a varà di proponi infin lis misuris ch'a crodarà utilis pe' difese dal patrimoni medesim.

Si ûl sperâ che alc di bon al saltarà-fûr.

SABIDE, 9 DI NOVEMBAR, a lis trê e mieže dopo misdì, 'e saran inaugurâdis a Udin, la gnove sede de Biblioteche dal Siminari arcivescovîl e la mostre de oreserie sacre furlane. Al sarà presint il Gardenal Caggiano, Arcivescul di Buenos Aires e Primate di Argjentine, ch'al è fî di une furlane di Felettis.

Economie

AI 3 DI OTUBAR, a Rome, tal Campidoglio, lis fabrichis furlanis MORET (Bire) e SOLARS & C. (orlois), 'e àn vût il premi nazionâl « Mercurio d'Oro » clamât ancje « Oscar del Commercio ».

A è la prime volte che chist premi al ven dât tal stes timp a dôs Ditis di une stesse regjon.

AGHE FRESCJE E NO PETROLIO. Chest al è il risultât dai sondagjos ch'a son stâz fâz a Cjargnà, dai tecnics dal « AGIP ». A' erin lâz in sot fin a 700 metros, ma lunis 27 di otubar, di matine, la grande tôr e i tecnics 'e an levadis lis tendis. Pecjât ...

LIS MINIERIS DI RAIBL. Cuintri ce ch'al veve sigurât il Ministro des Financis Trabucchi, che si varès prorogade la concession atuâl des Minieris di Raibl fin al 31 di dicember dal '64, in mût che la Regjon a' vès pudût in alore disponi liberamentri de Miniere e de trasformazion dal sô minerâl, il Ministro Martinelli, sucedût a Trabucchi, al à concedude la gjestion al « Ammi ».

La cjose 'e dà une vore ce pensâ ai furlans par vie che l'« Ammi » a è pitost orientade viers la costruzion in Sardegne, invessi che in Friûl, di un stabiliment pe trasformazion industriâl dal minerâl di Raibl.

Il Ministro des partecipazions statâls, Bo, al à diclarât ża dîs che l'alarm nol è justificât.

Benon: si spiete la conferme.

Lavôrs

TE VILE MANIN DI PASSARIAN a' son in cors i lavôrs di ristaûr, sot la direzion de Sorintendence dai monumenz e oparis d'art dal Friûl.

Si pense che la grande cjase dai Manins, une volte rimetude in sest, a' puedi deventâ une sede di rapresentance de Regjon, o di Museos specialisâz, o di congrès nazional e internazional, o di esposizions di art dal '700, ec.

Secont il dr. Rizzi, Diretôr dal Museo di Udin, la Vile Manin a' podares vigni aredade in maniere di iessi di par sè stesse ogjet di interes artistic, storic e turistic.

Si pense ancje di viergi un grant ristorant, di organisâ stagjons di concerz tal parc, manifestazions di folclôr e altris spetacul.

LA TOR DI VALVASON a' continue o colâ.

Dopo tre mes dal prin « crollo », dât che il Cumun fin al dì di uê nol à cjatât altri rimiedi fur di chel di pontelâ la toresse medieval pericolant, cumò in seguit a lis plois al par ch'a vadi jù dal dut.

Il Cumun nol à bez, la Sorintendence nancje, e il Stât al fâs lis lez ...

Sperin che la neonade Regjon a sepi cjatâ qualchi rimiedi par salvâ il salvabil dai nestris monumenz dal passât prime ch'al sedi masse tart.

(il seguit a pag. 4)

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

INT FURLANE

SFUEI DI CULTURE E DI INTERES DAL FRIUL

ANADE I° - N. 12 - 100 FRANCS PUBLICAZION MENSIL UDIN, DICEMBAR 1963

Diretôr responsabil: Aldo Blasoni - Direzion, Redazion e Aministrazion: Udin, Place Marconi 5, Tel. 3082 - Abonamenz: Italie L. 1000 - altris Pais L. 2000 - sustignidôrs, il dopli - Publicazion registrade tal Tribunâl di Udin al n. 163, 28-12-1962 - Duc' i diriz leteraris e artistics riservâz - Spedizion in abonament postâl - grop III - C.C. Postal n. 24-22280 - Tip. Arti Grafiche Friulane - Udin

Pefanie a Glemone

La sornade di Pefanie 'e je fieste grande par duc' i cristians, ma par chei di Glemone la fieste 'e je ancjemò plui grande e a vares di deventâ cul timp la sagre des lôr fameis e la solene coronazion dai lôr proposiz di caritât e di justisie fra di lôr ch'a vivin tôr il domo e sot il cjiscjel, e cun chei che son lontans ma che puartin tal cûr la musiche dai nestris crez, des stretis, dal aiar di Glemone, e tal sium il ricuart dai amîs e des clevis plenis di sorêli, i colôrs des prucissions e i savôrs de robe fate in cjase.

Il 6 di Genâr al fo riservât par secui par festegjâ il Nadâl dal Signôr. E la fieste 'e jere di tal solenitât e impuartance che ancje dopo che Rome 'e conseà e a volè che tal 25 di decembar duc' i cristians a' fasessin fieste pe nassite dal Redentôr, il 6 di Genâr nol pierdè par nuie la solenitât e l'impuartance e al conservà il non, seont i paîs, di Pefanie, di Teofanie, di Fieste dai Lusôrs, o di Fieste dai Trê Res. In Friûl si dîs fieste de Pefanie; a Glemone cheste sornade si clame Pefanie dal Talar e Fieste da

I Tre Res

Si clamile fieste dai « trê res » a ricuart dai Magjos che son stâz a Betlem a riverî il Bambin. Seont la tradizion antigône de Glesie, conservade tai libris di S. Leon, di S. Massimo di Torin, di S. Cesario di Arles, i Magjos a' jerin Trê. Te capele greche de catacombe di S. Prissile si conserve la prime piture de vite di Nestri Signôr. La piture fate un cent agns dopo la muart di Gjesù, nus presente i trê Magjos che puartin i lor presinz al Bambin fassât e cujet tal grim de Madone, che sta come une sovrane.

Il numar trê, misteriôs, vuelial ricuardâ i galantoms di prin dal diluvi Abel, Seth e Enos, o i trê čocs de rasse umane dopo il diluvi Sem Cam e Jafet, o i trê res che inviolarin lis sperancis dal popul ebreo tal Liberatôr Messie, Davide, Sechìe e Josìe? Ma!

Il Liberatôr dal mont al jere spetât cun lacrimis e suspîrs dai Gjudeos, come fasin fede i libris dal Vecjo Testament, e dai Pajans come nus disin Ciceron, Tacito e Svetoni. Il Liberatôr al veve di jessi « Rex Pacificus », un re mugnestri ven a stai, un re che al vares fat mugnestri dut il salvadi. Pó dâsi alore che il popul cristian al vevi trasformât i trê misteriôs personagjos in trê res coronâz che dovevin riverî il Re dal Cîl, e che plui tart ju ves batiâz cui nons di Baldassâr, Mélchior e Gàspar.

Dontri vignivino? No si sa cun precision. Davide, salmo 71, al dîs che devant dal Signôr si genoglaran chei de Etiopie e che lis isulis e i res di Tarso dai Arabos e di Saba a' puartaran i lôr regai. La Sacre Scriture nus dîs ancje che dal fons de Arabie, cun 'nevore di camei e di aur e di perlis pressiosis si è movude la regjne Saba, par viodi sintî e caparâ il re sapient, Salomon. Si sa che a mont dal lât Rodolfo sot de Etiopie al viveve un popul, uê quasi dal dut scomparît, clamât Magi e che la contrade e jere ricje di tjeris fondis e di minerai. Seont Erodoto scritôr di storie, i Magjos a' jerin une tribù dai Medos e lui al scrupule che sein stâz siôrs a cjâf di dut il predessum di chei paîs cun dirit di vignî nomenâz res. Plui tart i Magjos son stâz scambiâz cui Caldeos che studiavin lis stelis e lis virtûz des stelis su la nestre tjere; ma no son mai stâs confondûz cui magos 'o strions che implenavin dut l'ocident.

Al è cert che i Magjos par cognossi la vignude dal Re dal Cîl a' dovevin vê vût notissis des professîs ebraichis. Quant che duncje il Signôr al fasé comparî denant i lôr voi la stele comete che Balaam al veve profetisât, ur meté tal cûr une gran sen di viodi il Gnûf Re dai Gjudeos, il Messie.

Cussì mo' chei trê res dal Orient, che no stavin plui te piel, cloteant sui lôr camei, atraviers il desert a' vignerin a fâ visite a Gjesù Bambin a Betlem e J regalarin come siops Aur, Incens e Mire.

Pefanie dal Talar

La Pefanie a Glemone si clame Pefanie dal Tàlar par vie che il 6 di genâr il Comun cun a cjâf il Sindic « in pompa magna », durant la messe grande al moment dal ofertori al fâs l'ufiarte di un tàlar. Il tàlar 'e je une biele monede d'arint che coreve al timp di Marie Teresie imperatrise de Austrie e a rapresente i regai che i Magjos a' faserin a Gjesù Bambin. In gambio il Sindic, par dute la zonte comunâl, al ricêf la riverence dai prêdis di Glemone. Chest scambio di onorancis al ven confermât e ribatût cul dâ e ricevi il segno de Pâs, e dute la ceremonie, 'e je un simbul de union e colaborazion fraterne des dôs autoritâz, chê civîl e chê glesiastiche, a pro dai ministrâz.

L'usance di chest scambio di sintimenz e di promessis te dî de Pefanie se no je uniche 'e je 'nevore rare. Di fat indalgò si use ancje uê te sagre dal paîs o de sitât fâ une ufiarte simboliche in onôr dal Sant Patron da bande dai sorestanz (il sindic di Milan e il president di chê province a' presentin al vescul, te dî di Sant Ombrôs, i scudos d'arint). Ma no si sa, o almancul jò no sai, se in qualche bande in Italie 'e esist la usance che si manten salde a Glemone tal dî de Pefanie, usance vecjône, vecjône.

Finidis lis persecuzions cuintri la Glesie sot l'imperatôr Costantin, si à notissie che i res e imperatôrs, a imitazion dai Magjos, vistûz di gale e compagnâz dai lôr dignitaris, te sornade de Pefanie a' lavin in glesie, a puartâ i siops al Bambin. Amian Marcelin tal 21 libri de sò storie al conte che Julian l'apostate, plen di fiducie tes strîs e tai divinins, dopo vê consultât il demoni tal tempio dai pajans, par fâ fente di visinâsi 'e religjon cristiane, ža tradide tal cûr, il 6 Genâr dal 361 al jentrà in glesie, gnûf Erode, a puartâ la sò ufierte sacrilighe. Un altri imperadôr, filosofo e arian di non Valent, te stesse dî de Pefanie al jentrà te glesie di Cesaree cun brutis intenzions. Al cjantave messe grande il vescul Basili e al veve intôr di sè duc' i predis de sitât. L'imperadôr al restà incocalît a cjalâ la cerimonie, la solenitât dai movimenz, il rispiet e la maestât di chel vescul e di chei prêdis che al voleve macâ, sichè al ofertori ancje lui cun duc' chei altris al rivà ai pîs dal altâr a bussâ il scjalin e a poni la sò ufiarte.

Altris gjarnassis di imperadôrs e res, in dutis lis etis de etât di mieš a' jan presentât i lôr regai al Bambin Gjesù cun fede sclete e cun grant cûr: Teodosio, Carlo il Grant, Fredo il Grant, Scjefin d'Ongjarie, Doardo il Confessôr, Rico Secont, Nando di Castilie, Vigj Nono di France e tanc', tanc' altris. In France cheste usance 'e durà fin tal 1400.

In chei timps ancje il puar popul al presentave i siei regai al Bambin te sornade de Pefanie. In onôr dai trê res al puartave in glesie aur incens e mire che il prêdi al benedive e che il fedêl al puartave in daûr e al conservave in cjase. Cheste usance 'e ten dûr ancjemò in qualchi paîs de Gjarmanie.

Il Comun di Glemone, gloriôs e religjôs, tai secui passâz al cjapà su l'usance di onorâ cun dute solenitât Gjesù Bambin te fieste dai tre Res. E in chesc' ultins agns si è proponût di fâ de Pefanie la sò grandissime fieste, dulà che ognidun al pò rinfrescjâ i pinsîrs di fede e i proponimenz di buine volontât, i leams de amicissie e de furlanitât.

Di chi indenant la Pefanie di Glemone 'e sarà une fieste di ministrâz e di ministradôrs, dulà che dut il popul e ogni anime di glemonas a' sintaran cun gjonde la musiche des peraulis dal profete Osê: « Jo mi unirai cun te par simpri, omp gnûf; 'o semenarai la tô gjarnassie par duc' i cjantons dal mont; 'o varai compassion di chel che nol veve mai provât la misericordie; a chel che nol ere gno popul 'o disarai: popul gno! E lui mi rispuindarà: Signôr gno! ».

I MADINS

La vilie di Nadâl, tal paîs, si cjacare nome dai madins. I cantôrs a' vuelin savê a ce ore che scomencin. Se dopo il sun dal prin o dal seont bot di messe. Savê l'ore 'e jè una robe impuartante par cjoli lis mindusiis adatis par no piriculâ cu la vôs. Te ostarie a' son tripis prontis ad ogni ore e vin nostran. I viei a' jerin boins di tignisi cont! Frontavin la gnot cence pore d'infredulîsi, pasûz e imbeverâz par ben. I tignivin ancje a fâsi sintî ch'a vevin une buine vôs, ma no simpri ur leve drete.

Mi ricuardi che di frut mi diseve gno nono:

— Se tu stâs bon, ti meni a madins.

Jo 'o stevi propri bon. Mi diseve ancje che 'l muini al faseve il mandolât daûr il coro cun la pigne.

* * *

Dopo il tiarz bot di messe, a undis e miege di gnot, mi svearin. Indurmidît e plen di frêt, 'o ven-jù pes scjalis, 'o jentri tal fogolâr plen di int a stâ-sù e mi scrofui su la cassele dai lens visin la stue. Nono mi disè di lavâmi la muse par sveâmi, di cjapâ la cjalde ben, parcè a jere za ore di lâ a messe. Cjapât pe man dal nono, vie a messe. Pe strade 'o cjalavi par aiar par cirî di viodi la stele comete, a' jerin tantis stelis ma no chê de code. La glesie 'e jere plene. I cantôrs, ros come dindiaz, a' finivin di cjantâ i madins.

Nono si sentà tal banc e jo visin di lui. Mi vevin insiarpât che 'o stentavi a rispirâ e a viodî. Finidis chês cjantosis, indulà che duc' a podevin bordonâ, scomencià la messe.

I miei voi 'a jerin fis sul muini. Ogni volte che si moveve, i miei voi lu cirivin. Quanche al passave daûr l'altar e si fermave un pôc, mi pareve di sintî il ciocâ de pigne... e in bocje mi pareve di mastiâ mandolât. Par me la messe di miegegnot 'e jere fate di muini, pigne e mandolât. No sintivi che la vôs dai cantôrs 'e jere flape. No pensavi che lis tripis e il bacò ur vevin stropât il gargat. Par me al contave nome il mandolât che al faseve il muini daûr l'altâr cu' la pigne. Chest pinsîr durà dute la messe. Ansit o sintivi ancje l'odôr dal mandolât. Gno nono invessit al mungulave parvie che qualchidun al puciave di vin e di sgnape e al sburtave par lâ a cumunicasi. Jo 'o stevi simpri sentât, simpri visin di nono spietant il mandolât dal muini. La messe finì e duc' tornarin a cjase, tal cjalt, a bevi il brût dal gjal. A' bevevin contenz fasinsi j auguris di bon Nadâl. Si cumplimentavin cun mê none pal bon brût, ma nissun al pensave a me, al mandolât che 'l muini no mi veve dât.

* * *

Ore prisint, da che volte, 'o torni a madins cunvint che daûr il coro il muini, menant la pigne, al fasi il mandolât.

Tarcisio Venuti

"INT FURLANE,, 'e augure ai siei abonâz e letôrs di passâ cu la gracie di Diu un

BON AN GNUF

in pâs di cûr e in plene salût.

GNOVIS DI CJASE NESTRE

Economie

IL DR. FAUSTIN BARBINE president dal Ent pal Turisim al à fat une relazion su lis mioris che dapardut in Friûl son stadis fatis par aumentâ il turisim tal an 1963. Al à fevelât sui premis dâz ai miôres alberghîrs, su la scuele di Darte, su la propagande fate e chê di fâ tant in cjase che fûr pal mont (Italie, Austrie, Gjarmanie) par fâ cognossi il Friûl, pal mieç de radio-television, fotografis sui trenos di lusso, cunvignis, ec. ec. Si è indalegrât che chest an i turisc' foresc' a' son cressûz dal 10%.

Ancje nô udinês 'o sin nevôee contenz di chest turisim, massime cumò che il comun al à dessidût di cressi lis tassis su lis mangiativis e su lis bevandis. Ma se il forest al cjatas che a vivi in Friûl 'l è masse cjâr?

IL CONSEI Cumunâl di Ert e Càs riunît a Cimolais il prin di dicember al à domandât al Cumissari Governatîf on. Sedati, che i problemas dal Cumun a sedin tratâz separâz di chêi di Longjaron, e che al sedi nomenât a pueste un sub-comissari governatîf resident sul puest parceche il plui grant problema atuâl dal Vajont al è propit a lì, dulà ch'a son dos mil personis restadis cence tet par vê scugnût bandonâ lis lor cjasis e i lor bens.

VECEL DI PORCIE, CAVALIR DAL lavôr, nus à tignût un discors su la necessitât di difindi la culture dal sorc cuintri lis importazions. Nus dîs che in Friûl si prodûs il dopli sorc, che no forment, parcè che il sorc al ven masanât par dâlu es bestîs che a' cressin di numar ogni dî plui.

Nus pâr che lis bestîs a' vadin calant pes monz e pal plan. Nus pâr che al sares ben che i furlans a tornassin a mangjâ di plui polente, che no alce tant la pression, che je 'ne mangiative sane, e che lis bestîs a' gjoldessin la mangjadure des monz e dai cuei, magari cun-t-une fete di polente di prionte.

I BUTEGHIRS di Udin a' continuin a lementâsi che i clienz a' van diminuint, ansit che cumò, sot fiestis, a' fuissin lis lôr butêghis par furnîsi tai gnûs magasens dulà che si siervissisi dibessoi, o tai granc' butegons dal UPIM e dal LAVORATORE. Il guviêr al à butât sul mercjât in chesc' dîs cjâr congjelade e sucar, e alore... Te nestre inesperience nô 'o consearessin duc' i buteghîrs di Udin di disbassâ il presit e o saressin sigûrs che la int a tornares a furnîsi là che 'e cjate la robe preseade e plui buine, ven a stai là di lôr e no tal grant magasen.

No si vares mai di dismenteâ che: *tal spac' al sta il vadagn.*

ANCJE IL PERSONAL DAL « COLEgio » di S. Svualt (fale lis muiniis) al à ulût fâ siopero, no par vie de pae, come ch'a disin 'nevôee di voltis chêi che àn di sioperâ (difat il personâl al tire palanchis plui di dutis lis provincîs dal Venit e dal Trentin - Alto Adigje), ma pe qualifiche.

Ven a stai che dute chê int che ogni dî 'e jentre a lavorâ là dentri 'e ûl jessi qualificade, jentrâ a fâ part di une categorie.

Viodêt vualtris se chest mont nol sta deventant un « manicomi ».

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

INT FURLANE

SFUEI DI CULTURE E DI INTERES DAL FRIUL

ANADE II - N. 2 - 100 FRANCS | PUBLICAZION MENSIL | UDIN, FEVRÂR 1964

Diretôr responsabil: Aldo Blasoni - Direzion, Redazion e Aministrazion: Udin, Place Marconi 5, Tel. 3082 - Abonamenz: Italie L. 1000 - altris Pais L. 2000 - sustignidôrs, il dopli - Publicazion rigjstrade tal Tribunâl di Udin al n. 163, 28-12-1962 - Duc' i diriz leteraris e artistics riservâz - Spedizion in abonament postâl - grop III - C.C. Postal n. 24-22280 - Tip. Arti Grafiche Friulane - Udin

JE CÁ LA REGJON

Il popul ch'al è simpri l'ultim a capî il misteri des cjossis al pratindarà che la Regjon 'e sei il rimiedi a duc' i mai e a duc' i malans. Cu la gnove Regjon duc' a' varan ce dî, duc' a' varan alc ce domandâ. E la Regjon (ven a stai chei che rivaran a montâ sul scagn e a comandâ tal puest di chei che comandavin prime) 'e sarà pronte a prometi, come che si use in chest mont, massime quant che si à voe di profitâ dal eletôr.

E alore si viodarà il vecjo spetacul di omps e associazions che si fasin indenant a ricuardâ i meriz che àn vût tal preparâ la Regjon, lis dotis di furlanitât che àn e che son necessaris par menâ ben la gnove istituzion, e fâ plui granc' e chesc' e chês, e disputâ e rabiâsi par vei vantaz e interes, pensant che la Regjon 'e je fate par difindi « lis lôr pusizions e i lôr calcui ». Ancje Int Furlane si fasarà indenant! di' uardi par otignî vantaz, ma par tacâ un discors cu la Regjon.

Si sa che i interes de Regjon a' son putros e che tra di lôr s'incrosin in cent manieris e che al è dificil che un sol grop di furlans a' puedin rapresentaju duc' cul rispiet e cu la fuarce che chesc' interes a' meretin.

Un pôs di furlans, duncje, a' pensaran al « cjanâl de Libertât, altris al puart Nujâr, un tierč grop es minieris dal Raibil, o e autostrade Padue-Osôf, o al dopli binari Udin-Tarvis ec. In chesc' câs « Int Furlane » 'e podarà tignî bordon cence jentrâ tal merit; 'e podarà stičâ par che si passi ai faz dopo di tantis cjacaris; 'e podarà spudâ in place i nons di chei che disin e no fasin; di chei che rosein, te grepie, plui dal convignût; di chei che fasin la pulitiche dal stât e no chê de regjon; di chei che intindin di indurmidî il popul cun qualchi mût legâl. Cussì s'interessarà de pulitiche e dé ativitât dai furlans cence fâ pulitiche. Duncje no si lavarà mai lis mans come che àn fat altris furlans a Trep di Cjargne tal setembar dal '62.

Il discors de « Int Furlane » cu la Regjon al sarà fat par cognossi e par conseâ (se si ves bisugne di consei) lez e disposizions, par difindi, nudrî e svilupâ il patrimoni culturâl, civîl e morâl dal popul furlan seont lis caratarìstichis etnichis e lis tradizions plui veris dal Friûl.

Cun chest « Int Furlane » no rinunsie a batisi pai bens materiai e par une prosperitât o ricjece dal Friûl, bens che se no son la grandece e la lûs dal popul furlan a' son paraltri i picjoz che tegnin-sù dutis ches bielis robis. Jê insistarà duncje di jessi judade a svilupâ lenghe e tradizions e culture furlanis; 'e batarà simpri chest claut, sigure che no je vere grandece là che no je culture, che nol è nancje vêr progres là che la culture 'e mancje, sigure cussì di no servisi de Regjon ma di metisi a servissi de Regjon.

Si racomande ai abonâz che no an ancjemò proviodût, di rinovâ l'abonament a « Int Furlane » pal 1964.

FLABIS FURLANIS in Gjarmanie

Za pe quarte anade flabis e contis furlanis a' son stadis publicadis in-t-une racolte di flabistiche europee "Flabis dai popui europeos", curade in Germanie par la "Gesellschaft zur Pflege des Märchengutes der europäischen Völker" di Bentlage in Vestfalie. Cun grande passion e competence, da ains il studiôs furlan Ricardo Castellani di Cjasarce al ricuei "di là da l'aghe" contis e flabis, da la bocje dai viei e des personis ansianis, prime che si piardin cu la viêle gjarnassie che sta sparint e prime che l'invadence e la contaminazion dal venit, ancje in cheste zone, 'e cuviargin un patrimoni ch'al jere vîf fin a qualchi desine di ains indaûr.

Cussì chestis flabis, di grant valôr linguistic e etnografic, elaboradis dal Castellani, che lis volte ancje in todesc, a' cjatin puest ogni an te grande racolte europee de Vestfalie, dulà che comparissin lis flabis di duc' i païs de Spagne a la Finlandie, de France a la Grece.

Nus pâr, duncje, ch'al sedi veramentri un titul di onôr cheste presince dal Friûl in-t-une grande racolte europee, e un vêr ricognossiment pal lavôr serio e interessant dal nestri Castellani, ch'al sta preparant, ancje, un so studi tecnic e linguistic su lis flabis de gjestre Tajament. C. B.

TIGNÎ CONT PE SPINE...

Dopo tant timp l'Italie Eletriche 'e je stade dividude in tanc' tocs clamâz Compartimenz. Ogni compartiment in tantis âtris zonis clamadis distrez. Il Venit, il Trentin, e la region Friûl-Vignesie Julie a' son stâz unîz in un unic compartiment e sorestant al è stât inomenât l'ing. Zambler ex dirigent de S.A.D.E. La sô figure 'e je cognossude in Friûl par jessi stât vice diretôr de S.F.E. e dopo diretôr de Selveg a Triest. In passât al jere stât diretôr di asiendis eletrichis in Romanie, Grecie, ecc.

La Regjon Friûl-Vignesie Julie al sarà un distret, ma, tant ch'al dîl, Triest 'e sarà la capitâl. Nol impuarte che Udin al sei il centro naturâl dal Friûl e che al sei tecnicamentri e materialmentri plui pront par jessi la capitâl dal distret; i Furlans a' son simpri stâz bistratâz, ancje se simpri consideràz brâs lavoradôrs.

Intant 'o sperin ch'al vegni fat un ripensament e che, finalmentri, si cjapi in considerazion l'ENEL no come un strument pulitic ma dome come une forme e ambient economic ch'al lavori seont lis diretivis dal art. 1 de leč che à dât vite al ENEL stes. 'O scugnin di pal moment che, lassant di bande Triest, l'ENEL nol mostre di cjaminâ ancjemò in chê direzion.

Ce tant che si à scrit e ce tant che si à fevelonât, a proposit e a sproposit, dal disastro dal Vajont. Ma certis robis nissun lis à viodudis o nissun al à vût il coragjo di dilis.

A son quasi cinc mês ch'al è sossedût il disastro! Poben, cui si esal cjapât la responsabilitât di ordenâ la ricostruzion dal puint-cjanâl ch'al colegave il lât di Plêf tal Cjadubri cu la centrâl di Soversene? Plui di qualchi milion di KWH in dì di energie pressiôse al va perdût, ven a sta in francs talians un pâr di miliars in dì.

In confront a chest ce contino i sioperos di chê int, lis erogazions dal guviâr, dutis lis ufiartis dai talians par vignî incuintri es di bisugnis dai puars disgraceâz?

Se pensin che par tornâ a fâ il cjanâl al ûl quasi un an, i bêz che si pierdin a' fasin une musse cussì grande che la some par meti in pîs Longaron, Nert e Cas 'e je une cjche pescjade.

Il pignarûl

O stevi ongint lis ruedis dal cjaruč, tal curtîl, cul gras neri, chel che gno nono al ongeve parie lis ruedis dal cjâr e lu clamave svuirs, quanche gno cusin Žorč mi berlà: — Daj po'... spessee! — Cul tamon in man e di corse 'o jeri bielža te place. Žorč al vignive dauri cun la scjalete e ju stadeis. A lì, dute la glebe de mularie 'e jere pronte par scomenča il gîr dal païs a ricuei i balčui di soreâl. Belghelant e vosant in-t-un pâr di oris 'o vevin ingrumât cinc cjaruz. Ma no dutis lis fameis a' vevin fat il lôr dovê. Il Gris, cun tant di sfuei e matite, al veve notât i crumiros e qualchidun ancje segnât par sot-vie.

Cul cjaval di gno nono 'o vin menât il cjâr, cjamât di soreâl, sul Mâs. Il Mâs al è une culinute dolce, fate a pueste pe mirinde di Pasche. Rivâz lassù cul cjâr, in-t-un bati voli al fo discjamât. 'O vevin pensât a dut, ancje a l'ore d'impiâ il pignarûl, ma al pal di mieč no. Come une saete 'o volti cjaval e cjâr, e jù, a cjase. Dopo squasi dis minûz, 'o torni sul Mâs scanât e cu' la lenghe di fûr, a pît cul jubâl su la schene. Duc' a berlavin: — Brâf!... brâf! Amancul un che si seii visât dal pâl! — Chest jubâl lu veve puartât dongje il nono; lu veve tajât te blate. Al êre di pôl blanc e lu doprave quanche al cjariave il fen.

Simpri lant daûr disèn, si scomenčà la mede di soreâl. Duc' a lavoravin cun ordin e volontât. Ma il soreâl no'l bastave. Il Grîs tirà-fûr il sfuei, clamà dongje i pui pičui e scomenčà a ordenâ.

Lis fameis che no vevin ulût dâ i balčui di soreâl prime... cumò ju devin dâ cence protestâ... e fin vonde. I cjamps dongje a' jerin une gave di diu. Staipis, tamossis e cjapis a' jerin finidis squasi dutis 'tal pignarûl. Finît, al jere propri biel, tan biel che forin mitudis lis uardiis par evitâ dispiez. Io po, ,o jeri content parvie dal jubâl dal nono che lu tignive-sù.

Intant che 'o spietavin il scûr, žuavin te cjase dai sassins. 'E jere une buse misturade cul mûr vecjo di un stali di ronc. Ma, a nô fruz, nus vevin contât la storie dai sassins, che stevin propri lì te buse. Ta cheste buse, scuindude tai baraz, 'o fumavin tocs di urtizon, e nus pareve di jessi granc', 'o cirivin di fâ vignî i dêz žai come i fumadôrs vêrs.

Ancje jo 'o vevi in bocje un toc di urtižon impiât, cu' la buse, che da lontan al semeave un stičot. 'O tiravi pui ch'o podevi, la lenghe mi brusave e i voi mi lagrimavin pal sfuarč e pal fun.

'E jere squasi gnot, e a soreli amon il cîl al jere ros come un boreč, mi plaseve tant viodi chel ros. 'O pensavi che il dì al scomence cul ros e al finis cul ros. I pinsîrs no finivin 'lì. In chel moment 'o pensavi al pignarûl dal cîl, cussì biel, cussì grant. Chest maraveôs fûc, planchin planchin si distudave tal gran fogolâr dal amont. Daûr di me, la mede di soreâl 'e semeave alte pui dal tôr. 'O stevi lì mieč imbacuchît, quanche mi sint tocjâ dauri. Nono Toni, un pôc imberlât, mi domandà di dâi fûc al pignarûl e cui furminanz di len al cirive d'impiâlu. Viodi gno nono e pensâ al jubâl al fo dut un. Ma il pignarûl nol podeve jessi impiât, prime de ore fissade. — Nono, nonuti, no je or e ancjmò; 'o sin d'acordo a lis sîs e miege —. Lu preavi e j distudavi i furminanz. Mi semeave ch'al voles sfidâ il ros dal soreli amont. — 'O doi fûc e dopo 'o lin a cjase —. Dopo tante fadie, gno nono strac, si pognè e impià la pipe. Ogni tant però al domandave l'ore. Al cjalave ancje lui viars il soreli amont, ma beromai il boreč al jere sot cinise e il colôr de viole al passonave pal cîl. Un sito di moscje blancje al cuviargeve il mont intôr e la mede dal pignarûl 'e semeave la mari de gnot.

Tal scûr, nono Toni, podè finalmentri sfidâ il boreč dal cîl, e cul furminant di len dè fûc al pignarûl. Nô fruz, cence furminanz, usarin i stičoz di urtičon. Flamis altis che parevin tocjâ il cîl si jevarin tal scûr. Noâtris urlant 'o corevin intorsi, contenz e ros come i meluz. Ancje nono mi pareve content, ros e sodisfat, come Neron. 'E jere propri la sagre dal ros, però di chel cjalt. Ce biel il pignarûl! Ce tant lusôr ch'al faseve! Duc' si slontanavin par viôdilu miôr. Ma jo 'o scugnivi puartâ a cjase il jubâl. Finît di brusâ il pignarûl restà nome il len di mieč, no pui blanc ma neri, cjarbon. No olsavi puartâlu a cjase parcèche no mi semeave pui chel, e 'o stevi lì fêr a cjalâlu. Sintii la vos dal nono che mi clamave. E jù di corse a čopedon, cence il len.

'O jeri content parcè il fûc al pignarûl lu veve dat nono, paron dal jubâl.

Tarcisio Venuti

GNOVIS DI CJASE NESTRE

Lavôrs

CHEI DI FORS DI SOT A' SPIETIN ancjemò, dopo vinc' ains che'l païs l'é stât brusât dai todescs, che il plan di ricostruzion al vegni realisât.

I fornês, mostrant, cun reson, di no vê nissune fiducie te *machigne burocratiche*, si son rangjâz di bessoi a ricostruî lis lôr cjasis come che ur pareve, e no si pô faj un tuart se al é vignût fûr un fregul di disordin.

A TUMIEC, CUSSI' NUS INFORMIN I gjornai, il Consei Cumunal si è riunît par esaminâ il *plan di zone* pe' regolamentazion edilizie de citât. Il sindic e âtris conselirs a' si son pronunciâz su la necessitât di fâ quadrâ chist plan in-t-un *program di fabricazion*. Par chel ch'a si capis, no an piardût timp, parceche an aprovât dal moment chest ordin dal dì: *Il Consiglio approva l'impostazione data dalla Giunta per un piano di fabbricazione e dà mandato alla Giunta stessa di convocare in breve il Consiglio per l'approvazione del programma di fabbricazione.*

SI SCOMENCE A LAVORA TE PLACE dal Municipi di Cividât par starongeâ un cjanton di strade, cussì che i otomobii 'e podaran coâi di plui. Nus vegnin i sgrisui ogni volte che a Cividât si *sisteme* alc, parceche si impensin di chei doi biei campions denant de glesie di San Francesc, ma o' sperin simpri che une dì o chêatre i sorestanz a capissin che Cividât al à bisugne di un plan regoladôr fat veramentri cul cjâf.

A HEI DI MORTEAN A' BARUFIN PAR vie de glesie vecje. Butâle jù o tignîle sù? A dî la veretât nus samee che i argomenz dai *iconoclastis* (la majorance) no stedin masse in pins: la glesie a' vares di sei sdrumade parceche 'e jé simpri siarade, plene di garabatui e di telis di rain. La storie a' é simpri la stesse: lassait un biel armaron gnûf lustrât a spirit a fraidî tal mieč dal curtîl e dopo dîs ains al sarà biel e pront par butâlu sul mussulin.

CHEI DI UDIN A' SPERIN CHE, FInalmentri, lis ultimis barachis dal « Villaggio metallico » a' vegnin sdrumadis par impedî che continuin a jessi campament di singars, di malvivenz e di purcitaris.

CHEI DI TUMIEC A' PESTIN I PIS par vie che l'A.N.A.S. sul puint de Fele, a Stazion de Cjargne e su la strade Paluce-Mont di Crôs 'e à plantât barache e buratins dal 1962 in ca. 'O ur augurin che a chel sunsûr a' vebin di sveâsi di colp chei che vuelin durmî a duc' i cose'.

SI SA CHE CHEI DI NIMIS A' PROtestin e a' si rivoltin cuintri dal progjet di fâ, tes vissinancis dal païs, une grande polvariere militâr. Cumò che la pedemontane 'e je sfaltade al larà une cane ancje pai puars soldâz spassisâ in camionete tra Nimis e Cividât.

Ma se a Nimis no àn un senatôr, no valial nuje un gardenâl?

A UDIN A' STAN PARANT DONGJE cu la sflacje i cent milions che ancjemò a coventin pal Moniment al Partigian, che al ven fat cu l'aprovazion di duc' i sorestanz di face laUessarie, in place 26 di lui.

A PORDENON JNVESSIT A' JAN DEsidût di fâ un Moniment al Marinâr de gjestre dal Tiliment, muart in dutis lis vueris. Pordenon nol ûl mai jessi di mancul di Udin. Passiense! 'O varin un moniment di plui a scjafojânus. Al displâs dome par vie che de bande de planure si tirave ancjemò un fregul di flât.

IN RISPUESTE A CE CHE 'O VIN DIT nô rivuart al sassinament dai arbui in « via Caccia - via Trieste, il «Gazzettino» dal 22, documentant cun fotografie ce che si sta fasint sul viâl Vignesie, al dis che i arbui a' vegnin tajâz « risparmiando solamente il tronco » e cheste operazion, fate par rinzovanîju, 'e ven a jessi « le prime avvisaglie della primavera ».

Ma! Si fevele lengaz diferenz ancje in Friûl! I arbui son stâz massacrâz quarante dîs fa.

Art e Culture

PÔC TIMP INDAÛR A' SON STADIS scuviartis musichis di Tite Cjandot une vore interessantis. A son za stadis eseguidis dal organist T. Todar di Pradaman a la Radio Triest. Disis musichis a' vignaran stampadis in curt dal editôr Carrara di Bergamo.

LA CJAMARE DI COMERCIO DI UDIN a' publicarà une serie di monografiis storichis sul Friûl, de preistorie fintremai ai nestris dîs. Par chel ch'al rivuarde la preistorie, i studis son afidâz al prof. Laurenzi de Universitât di Bologne. Il professor Brusin al tratarà dal periodo roman, il prof. Mor da l'etât di mieč e il prof. Ferrari, de Universitât di Padue, dai timps di Vignesie fin a uê.

DENANT DI UN SIELT PUBLIC, TE sale de Bibliotech̀e Cumunal di Udin, il professor Bertini, de Academie di Vignesie, al à fevelât dal grant interes che à pa' l'archeologje preistoriche e protostoriche la region furlane, e massime la Cjargne.

IL PROFESSOR MUTINELLI AL A' TIgnût une conference une vore interessante dulà ch'al à mitût in clâr la diference tra *vedutismo* e *paesaggismo* te piture taliane dal cincent al sietcent.

IL GROP CORAL E I PICUI BALARINS di Are 'e an dât spetacul a Pagnà, de-

(il seguit a pag. 4)

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

INT FURLANE

SFUEI DI CULTURE E DI INTERES DAL FRIUL

ANADE II° - N. 3 - 100 FRANCS PUBLICAZION MENSIL UDIN, MARC 1964

Diretôr responsabil: Aldo Blasoni - Direzion, Redazion e Aministrazion: Udin, Place Marconi 5, Tel. 3082 - Abonamenz: Italie L. 1000 - altris Pais L. 2000 - sustignidôrs, il dopli - Publicazion rigjstrade tal Tribunâl di Udin al n. 163, 28-12-1962 - Duc' i diriz leteraris e artistics riservâz - Spedizion in abonament postâl - grop III - C.C. Postal n. 24-22280 - Tip. Arti Grafiche Friulane - Udin

ÛS DI PASCHE

Al è un pecjât pai fruz s'al plûf il lunis di Pasche! A' scuegnin stâ a cjase, tirâsi tune stansie e mangjâ par dispiet i ûs dûrs ch'a' vevin pituràz, cun tante passiensie, e la robe, ch'a' vevin comprade doi dîs prime, cui bêz metûz di bande a scomençâ dai siops dal cjadalan.

Ma se la sornade 'e je biele, alore ža tôr lis dîs i fruz a' talpinin pe cusine, a' balinin daûr de mari dal spolert al seglâr e no vuelin spetâ la mignestre, che propit par lôr, in chê dì, 'e je sul fûc un'ore prime dal solit.

Dabas tal curtîl si fâs dongje la canae. A'nd'è di piçui e di mieżans, un cracul e taront come 'ne bufule, un palit e lunc, chei altris duc' come żupez cul colôr de salût. Si viodin voi spalancâz tal seren plens di lamps di ligrie, bocjs che si movin rumiant qualchi cjastine secje e qualchi corobule.

Dopo un pôc lis gjambis no stan plui fermis, lis mans a' picjn e a' dispicjn des spalis lis sacôcis di pecôt e a' fasin girandulis; si urtin, si pescjn, si corin daûr sù e jù pes scjalis di piere; a' saltin pai mussulins, si fermin, a' slavrin lis bocjs, lis jemplin di dêz e al sucêe un batabui di sivij e di vôs sclendaris come di veri rot, di instupidî il soreli.

Finalmentri i capos, ven a stai i paronsins de braide du là che a' van a fâ la mirinde, a vegnin-jù e alore la trupe 'e partis sot la slavinade del racomandazions di no fâ malans e di tornâ a cjase adore.

Ma no son dome i piçui che tal lunis di Pasche a' van a fâ la mirinde, ma ancje i granc', ancje i maridâz.

I fruz plui dispatussâz si sburtin fûr dal bearč, plui in là des Cassinis e des Cumugnis. A' van fin tal prât Cjavon, fin tai Loz; a' olmin un puest sul cuel di Dorondondon, o in somp Stalis, là dal Crist; qualchi groput si slontane fin in Siere, su lis clevis disore Surnins, sui cuei di Buje, su la roste dal Tiliment e, viodêt vualtris, fin su la "fuarteča di Osouf".

I granc' in chê dì a' jan un altri pinsîr lusorôs: di lâ sul breâr de Gravate a petâ quatri salz dopo tanc' dîs di quaresime e dopo il perdon di Pasche. Chesc' no pensin tant 'e mirinde, no puartin cun lôr la fujace, ma s'ingegnin di comprâ alc sul puest.

In chê dì si movin ancje i maridâz; fameutis timidis e mugnestris che vuelin passâ une miege sornade insieme fûr di cjase. Qualchidune 'e partis cu la carete, la pluipart a pît e magari cu la carocele dal frutin che àn spetât ch'al fasi il siun.

A' jan mangiât un pôc prime dal solit; ancje "chel omp" al ere vignût dongje plui adore di chês altris fiestis. Po s'invîn su la strade e sui trois di braide, a' cjaminin une miege ore, une ore, po si pòin sun-t-un rivâl, sun-t-une cleve, tal plan dongje 'ne boschete, tal mieč dal prât; une covade ca, un'altre là.

Par un ch'al passe chei grops di int pojade a' son 'ne marivê. I colôrs dai abiz, il sun des peraulis, la ligrie cuntignude e pur mostrade, il disen des personis, ce pojadis sul comodon, ce sentadis su la cussine distirade sul nembri umit, ce in pîs su la jerbute che scomence a sverdeâ, tal ajar tivit, sot il cîl dolc, in mieč ai odôrs di primevere quant che a' cjantin odulins e moratulis lu fasin fermâ imbambinît a cjalâ e a sintî il revoc di chê biele e di chê sante ligrie.

In chê dì i sitadins a jessin de sitât e a' vadin a fâ fieste cui parinc' e cui amîs restâz tai pais, a van a messedâ la lôr ligrie cun chê di chei altris, a passâ un'ore di tenare amicissie.

Pe mirinde no si fâs culumie; si puarte-fûr de cantine formadi vieri, salam cul ai e vin in grande bondance. Tal daviert si sint plui apitit se no in cjase.

Si tache pan e salam, si scole 'ne tace, si cjerce il formadi... Ma la specialitât de mirinde a' son i ûs cul lidric: une terine di ûs dûrs e un cjadin di lidric vert e ros, o di salatute rice dal ort, e intôr intôr cui pirons e cu lis mans in vore dute la companie. Tal ultim no mancje la fujace; si scuen mangjâ la fujace, magari dome un signalin tant di fâ il tapon, al è come une robe di glesie, une liturgje.

Intant si passe un bon pâr di oris insieme e quant ch'al scomence a fâ fresc, indurîz pe pusizion dal cuarp e pal bondant companadi si torne a cjase du là che lis feminis a fasin il cafè e i umins a' restin fedei es lôr tacis. Se no'nd'è di stracs e tacadiz, come Renso e Juchin, si saludisi e si dividisi par tornâ ognidun al so fûc.

lp

La puare int (quant che si trate di pajâ duc' son puars: industriaj, impresaris, deputâz, primaris, banchîrs, duc' son veramentri puars) 'e bruntule saldo quant che si trate di pajâ la pridiâl, lis tassis famê e stale o di altri gjenar; a j ven quasi imbast se sint a dî che lis vecjs tassis a' cressin o che a'ndi metin-sù di gnovis. E chest si pò capilu!

Difat la puare int 'e je puare e dal sigûr no à tanc' bêz che pretindin lis tassis. E po la puare int no è scuelade, no dopre quasi mai la inteligjense; biadace; 'e cjale dome il scomut, il pês, la part odiôse insumis de machigne des tassis.

Gjoliti, di sante memorie, tal timp plui indifissil dal so guviâr al veve cjariât l'Italie di putropis tassis. La ultime ch'al veve cjačât parmis ai talians ju veve faz là in bestie. Pardut a' bruntulavin, lu maludivin pardut, lu vevin duc' fûr de lûs dai voi...

Tun consei di ministros un al à vût il coragjo di butai in mûse dut il malcontent de int taliane. Gjoliti lu cjalà ridint e j domandà: i Talians pàino lis tassis? Chel altri j rispuindè di sì! Alore al disè: co lis pàin, a' jan ancje il dirit di bruntulâ cuintri.

Ma cumò, in timps di grande e restaurade democrassie, nol è biel gjavâse cun-t-une ridade. Al è oportun informâ la int par che sêpi cemût che

Il contribuent e il fisc

i sorestanz a' doprin i siei bâz, du là che van a finîle duc' i miliarz des tassis, e si rindin cont che in fons in fons al è necessari pajâ lis tassis.

Eco ca un elenco di lavôrs che il Comun di Udin al à fat e pajât tal 1963 cul qual ancje la puare int 'e pò fâsi une idê de machigne des tassis. Si trate di un resocont dal sindic Cjadet e stampât sui gjornai dal mês passât.

Stradis e Fognis 5 milions 'e imprese Barbetti par slargjâ e dreçâ la strade Ricardo di Just; par ramondâ e fâ biellisis tal plačâl D'Anunsio 10 milions; pe sfaltadure des stradis Planis-De Gasperi-Buri 21 milions; 4 milions par sprolungjâ la strade Solferin e altris 4 pe vie Sondrio-Ris; per fognaduris di vie Zara 5 milions; via Monzambano 4; vie Fors di Sot 30; vie Milazzo 7; vieCjassà (privade) 7; vie Mondovì 1 e 300; vie S. Martin-Solferin-S. Fermo-Palestro-Varese 25; sistemazion e marcjepîz tes stradis Cividine-Tavagnà 19 milions.

Scuelis e Cjasis. Rifiniduris di 12 apartamenz in borc S. Domeni 25 milions; gnove scuele « G. Ellero » in vie T. Deciani 175; gnove scuele pes mestris « Percude » in vie Superiôr 110; un capanon I.P.S. in borc S. Domeni 8 e 500; servissis igjenics a Madone di Gracie 16; tiro a segno 30; lavôr di mioris tal tribunâl, tal ospedâl vecjo, tal ospedâl des malatîs che si cjapin, tes scuelis Sello ec. 20; pe caserme dai pompîrs 9 e 250 milions. In dut 525 milions 405.000 dividûz: 202.800.000 pes stradis; 76.800.000 pes fognis, par costruzions 132.260.000, pal acquedot 35.275.000, pal gas 23.865.000.

Ma il Comun nol à dome chê di fâ plui luminôsis di gnot lis stradis dal centro e di tirâ-vie la puce des cunetis e agadoris de periferie, ma al scuen ancje pajâ i siei impiegâz, lis vuardîs, viodi dai puars, tignî-sù la barache de culture cun mostris e museos, proviodi ai profugos e sinistrâz e dâ di mangjâ a une grande famê simpri plui plene di fan.

Se tes piçulis fameis a' coventin uê il dopli bêz di ìr, par vie che uê 'o sin usâz a vivi plui comuz dai nestris paris, cussì ancje la grande famê dal comun no pues impensâsi di lâ a pît quant che duc' a' van in caroce.

Se duc' i comuns 'e publicassin fûr de puarte dal municipi cemût che son stâz dopràz i bêz des tassis si scrupule che le int 'e continuares a bruntulâ cuintri lis tassis e a... pajâlis.

RISORSIS DAL FRIUL

VIVE SODISFAZION

Te « Vita Cattolica » dai 15 di marč 'o vin let une notizie fate propit par consolânus; cheste:

In questi giorni il Ministro della Difesa, Andreotti, ha comunicato all'on. Schiratti che, nel quadro di alcune modifiche alle dislocazioni delle Unità dell'Esercito, è prevista la costruzione, nel Comune di Latisana, di una nuova caserma da destinare ad un Reggimento di Artiglieria.

La notizia, molto importante per la economia della zona, sarà appresa con viva soddisfazione dalla civica amministrazione e dalla cittadinanza, che vedrà così, tra poco, accolta una vecchia aspirazione.

Dopo des casermis a... paiament di Manià, San Vît, Scluse, Osôf, Tarcint, Tresesin, e vie indenant, nus mancjavin par da bon chês di Latisane.

Filologje gjuliane?

Domenie stade, ai 15 di marč, la Societât Filologjche Furlane e à tignude la so assemblee gjenerâl dai Socios.

Ogjet impuartant di tratâ al jere chêl dal gnûf Statût de Societât. Ma il progjet puartât al esam dai socios nol à plasût masse e al è stât aprovât juste parcè che la Presidence a veve interes di presentâ subìt al Ministeri a Rome un gnûf statût, cun certis modifichis in confront di chêl di prime.

Il prof. Môr, ilustrant il progjet, al sustignì la necessitât di vê cinc vicepresidenz, parceche — al disè — cinc a son cumò (cu' la Regjon i circondaris, ch'al ûl dî: Udin, Tumieč, Pordenon, Gurisse e Triest.

Un bruntulament sot vie e une proteste clare e tonde dal dot. Drian Dean, vice President dal Fogolâr di Rome, 'e àn fate colâ tal nuie la propueste. E al è stât clarît che la Filologjche si ocupe dal Friûl e nome dal Friûl.

Pôc prime il prof. Bonetto, fevelant come di bon furlan, al veve apene contât ce ch'al veve dit un profesor de Universitât di Triest, in tune riunion tignude timp indaûr te capital « gjuliane ». Si tratave di une cunvigne culturâl di interes de gnove Regjon, e il stes prof. Bonetto al veve esaltadis lis traradizions, la storie, la culture, i custums, lis carataristichis dal Friûl, e sustignude la necessitât di difindi chert patrimoni tal sen de gnove Regjon. Ma chel profesor si ievâ impins a protestâ disint che beromai i Furlans a devin bandonâ dutis chistis lôr « antigais » par confondisi e nivelâsi te Regjon dute interie.

I socios de Filologjche no mancjàrin di lassâ intindi ce ch'a pensin di chêl profesôr. Di sigur nô no si smaravein pic di nuie, parcèche a savevin benon ce ch'a nus spietave cu' la trapule dal peam cu' la « Venezia Giulia ».

Plui strambe di mai nus sameâ, seben ch'a no è gnove, la indee di un conseir di clamâ dongje dutis lis societâz culturals, sfueis e movimenz furlans, par fâ dut-un cu' la Filologjche. No mertares nancje la fadie di une peraule. Ma distes a tornin a dî ce ch'a vin dit plui voltis:

1° che la S.F.F. e à un so scopo ch'a nol pò impraçâ chel di dutis chês altris societâz furlanis, e vicevierse;

2° che societâz e personis furlanis a puedin benissin smirâ al stes fin, ven a stai il ben dal Friûl e de so Culture, cence bisugne di fâ duc' chê stesse strade;

3° che la unitât e la uniformitât dai metodos, no van simpri d'acordo cu' l'originalitât des ideis, di mût che, in plui si è a pensâ ognidun cul so cjâf, e miôr al è;

4° che si po' distes, ansit si devi, jessi amîs e magari judâsi un cul âtri tra furlans, invessit di spreseasi e di fassi la uere;

5° che noâtris a saressin invessit une vore a favôr di une confederazion des sociazions furlanis che nus siguri il bon esit di dutis chês iniziativis dulâ ch'a si sedi duc' d'acordo.

E une « Cjase Furlane » a vares di jessi la cjase di duc'.

Dulcis in fundo: nus àn plasûdis une vore lis paraulis dal mestri Peresan e ben e à fat le assemblee a votâ il coragjôs ordin dal dì di chêl brâf żovin

Et. p.

GNOVIS DI CJASE NESTRE

Art e Culture

L'ULTIN DI' DI MARC IL MESTRI Uros Prevorlek con 70 profesôrs di orchestre di Lubiane, al sarà a Udin par un concert di musiche slave. In cambio l'orchestre dal liceo musicâl di Udin il 20 di mai si puartarà a Lubjane cul diretôr mestri Aladar Janes. A' son relazions che meretin coltivadis.

DOMENIE 22 SI E SIERADE L'ATIVItât de scuele catoliche di culture di Udin. Lis lezions sui plui interessanz argomenz di siense e fede son stadis tignudis da personis competentissimis e di grande fame come il prof. Sciacca, Romani, Garofolo, l'on. Pella ec. ec. Il public, simpri 'nevôre interessât, e bondant tan'che la sale 'e pareve piçule, al devi vê imagasinât o svilupât putropis buinis ideis che son necessaris pes buinis oparis.

IN-T-UNE STANSE DAL ALBERGO Friûl, un grop di vecjos atôrs e di sorestanz de Filologjche, a' jan tratât il probleme di meti-sù un teatro furlan. Par superâ lis dificultâz, si à decidût di interessâ la filologjche furlane par che ciri i lavôrs e la Regjon par che dedi i contribûz.

DOI PITORS GURISSANS, MOCJUT (natîf di Vilegnove dal Judri) e Altieri, a disponin i lor quadris a Udin, al « Circolo Bancario Udinese » (palač Kechler).

La mostre a restarà viarte fin ai 5 di avrîl.

A TARCINT, DOPO CHEI DI GURISSE si son radunâz ancje i mestris furlans par discuti dai problems de scuele. Te sale dal albergo « Italia » si cjatàrin a jessi une otantine di mestris. Al à vierżût la dispute il dr. Bepo Grasso ispetôr dal proveditorât in rapresentance dal Proveditorât tratignût a Udin par resons di lavôr.

INTANT A GLEMONE E A PALMEgnove si contentin di fâ cumissions par disponi tabelis di « orientamento per turisti ». Lis sitadinis a' jan 'nevore di cjantons e oparis interessanz. I turisc' impì di viodi i diz cjantons e oparis a viodaran dome tabelis! Ormai lis sitâz son plenis di tabelis e il risultât piê miôe di chel di chesc' agns.

Lavôrs

UDIN. NUS CONTIN CHE FINALMENtri il Cumun si è decidût di regolâ la pedrade dal viâl Ongjarie ruvinade dal glač e dai otomobij. Altris vôs a' disin che bisugne vê passiense ancjemò un an par vie che il lavôr al vignarà fat quant che si vierżarà il toc ultin, ven a stai chel dal seminari 'e cjase di Pius.

IL GNUF PALAC DE IUSTISSIE DI Udin si fasarà tal puest dal vecjo: dut l'interno al vignarà trasformât, ma la biele façade 'e resterà tal e qual che je cumò. Starin a viodi se son balis.

L'AMINISTRAZION CUMUNAL DI Mortean, cu l'aprovazion dai capos famê, 'e à decidût di tirâ-sù une cjase moderne di Polse par vecjos. La cjase 'e sarà grande par vie che si serviran di jê ancje i Comuns di pučuj, Cjastions di Strade, Talmasons e Lestice: dulintôr 'e varà une magnifiche braide. Si augurin che la biele insiative no resti tal cjâf.

LA PLOE 'E À SGLONFÂT I BUTUI: IL FRÊT AL È PASSÂT. ETERNE PRIMEVERE; A È TORNADE PASCHE.

A DUC' I NESTRIS LETÔRS "INT FURLANE" 'E FÂS TANC' AUGURÎS.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

INT FURLANE

SFUEI DI CULTURE E DI INTERES DAL FRIUL

ANADE II' - N. 4 - 100 FRANCS — PUBLICAZION MENSIL — UDIN, AVRIL 1964

Diretôr responsabil: Aldo Blasoni - Direzion, Redazion e Aministrazion: Udin, Place Marconi 5, Tel. 3082 - Abonamenz: Italie L. 1000 - altris Pais L. 2000 - sustignidôrs, il dopli - Publicazion rigjstrade tal Tribunâl di Udin al n. 163, 28-12-1962 - Duc' i diriz leterariis e artistics riservâz - Spedizion in abonament postâl - grop III - C.C. Postal n. 24-22280 - Tip. Arti Grafiche Friulane - Udin

Furlans, votin istes!

I vecjos, i pionîrs de otonomie furlane e àn la cusience tranquile. Lôr no volevin di sigûr une autonomie come chê ch'a' nus àn dade dal alt, ma volevin che l'otonomie dai lôr siuns, e fos il frut de lor conquiste. Ma la pulitiche dai partîz e à finît par ruvinâ dut par opare di chêi quatri antiautonomisc' ch'a son deventâz di colp i esperz e i fautôrs de otonomie furlane di stamp talian: vêrs cjavai di Troie dal Friûl e de sô Otonomie.

Al è saltât fûr un abort, chê union cuintri nature cun Triest che duc' a cognossìn. E cumò, cun chestis primis elezions dal prin Consei de Region « Friuli-Venezia Giulia », ce vino mai di fâ, ce podino conseâ ai nestris aderenz e amîs di dut il Friûl?

Il sisteme proporzionâl 'e partitic non è lafè chêl che i vêrs furlans otonomisc' si spietavin. I furlans a speravin di podêle fâ di bessoi, la lôr leč eletoral, in-t-une lôr assemblee costituent. O almancul di otignî, pe prime volte, dal Parlament talian, un sisteme a colegjo uninominâl ch'a ur ves permetût di sielgi personis e no listis fabricadis tai gubatui dai partîz pulitics talians.

Investit, par merit di chêi tai « solons » ch'o vin ža dite, lis robis a' son ladis in-t-une altre maniere.

E cumò, vino forsit di fâ di mancul di votâ come ch'al predicje qualchidun?

No. Noâtris a pensìn che, par no restâ subissâz ancjemò piês di prime, e par che chêi di Triest no nus somerzin dal dut, nus tocje propit di votâ.

Par cui? No impuarte. I furlans a son libars di pensale cemût ch'a' vuelin, ma, come int che à sens di responsabilitât, a' savaran sielgi, ancje s'a nol è tant ce sielgi: sielgi secont la lôr cussience di furlans!

Gurisse: Friûl o "Venezia Giulia?"

« Il Popolo » gjornal nazional da la Democrassie Cristiane, cul so numar 108 di domenie stade, 19 di avril, al à stampât un suplement di 16 pagjnis dedicât a la Regjon « Friuli - Venezia Giulia », che, a colp di vôli, si presente ben e al samee ben fat. Paraltri in somp de publicazion nus salte tai voi la solite stonadure ch'a nus fâs lâ in bestie ogni volte ch'a nus tocje di viodile.

La D. C. dal « Friuli - Venezia Giulia » a si racomande no migo, come ch'al sares di just, ai eletors dal Friûl e di Triest, o pur, stant a la balorde antistoriche e bausarie espression ufiçiâl, ai eletôrs de la Regjon « Friuli - Venezia Giulia », e vonde, ma invesit ai eletôrs dal *Friuli, Gorizia e Trieste.*

Si che duncje ancjemò une volte, ancje ad opare di chêl partît ch'al pratint di savêle pui lungje in materie di Regjon, e ad onte di dutis lis nestris protestis e di chês altris, si continue saldo cui pîs te cjamese, a mostrâ ai letôrs Gurisse come provincie e sitât no furlanis. Si viôt, duncje, che al è qualchidun te sacretarie D. C. di Triest, ch'al fâs a pueste.

No 'o domandin che la Democrazie Cristiane di Udin (e magari ancje il dot. Berzant pe D. C. regjonâl) 'e disi une buine volte il so parê su chest fat, ma fûr dai dinc' e cumò, prime des elezions. Parceche i eletôrs di Gurisse vuelin savê prime di votâ s'a son ancjemò Furlans a s'a son jentrâz a fâ part dal « Lebensraum » di Triest come stropebusis di une « Venezia Giulia » lade a trai pai meriz dai «patrioz» di chel âtri « ventennio ».

DUC' A VUELIN BATIÂ IL FRIUL

Il sturdiment di chestis žornadis, lis uacadis e lis bordonadis di chei che vuelin a ogni cost jessi i paris dai furlans e dal Friûl no puedin lassanus indiferenz. O vin il dovê di meti in uardie i furlans cul ricuardâ che furlan al vul dî omp di sintiment. La nestre int no po crodi a chei ch'a' vegnin di Rome, di Bologne, di Firenze, di Napoli o jû di là, a insegnanus, quai ch'a son i rimiedis pes nestris magagnis e il mût di risolvi lis nestris disgraciis. Cheste gjarnassie e à simpri cunfundût lis Valadis dal Nadison cun S. Žuan al Nadison, l'Usinz cu la Livenze, Tumieč cun Belun, Pordenon cun Trevis, Udin cun Triest, il Friûl cun l'Austrie e cun la Jugoslavie. No san se 'o sin talians, todescs o sclâs. Nus àn tignûz simpri come int di prime linie e di plume arcade. Nus àn simpri considerâz cume une gjave di bêz. Nus àn difinîz la Beossie d'Italia e par chest cumò a' vegnin a fânus scuele. A' vuelin scuelânus cu la curdele dal perît e pusibilmentri misurânus il cjâf. Ce tanc' santui ch'a son vignûz par chest batisin!

Masse santui

Ben targâz, i santui a' rivin in Friûl cun bandieris, musichis, manifesc' e tantis promessis. A' pratindin che in ogni place e in ogni borg a' sedin a ricevju duc' i fioz. A' rivin sunant « Fratelli d'Italia », « Le campane di S. Giusto », « Stelutis alpinis », « Il vecjo alpin », il cjant ch'al ricuarde il timp lontan dal prin servissi di permanent, quanche il furlan al puartave sul cjapiel une lungje plume di aquile e al jere di uardie al cunfin di frontiere. Cumò vecjo e stupidît, quanche une musiche 'e sune une cjantôse dai alpins, si svee e al torne žovin, il sanc j bol tes venis di gnûf e al torne a viôdisi cun la plume lungje a uardiâ il cunfin. Al è strani, ma al samèe ch'al sedi nome chest cjant bon di sveâ il furlan. E i santui lu doprin a cost di fruâlu. Pecjât che ai furlans, tal žuc uman de pulitiche sporcje, ur tocje simpri di fâ la part des uardis mai chê dai laris. Par žonte, i santui, tai lôr discors, ch'a' samein chei dai cjocs, a' ricuardin il Carso, il S. Michêl, Oberdan, Filzi ec., par finî cun Redipulie e Aquileje par vie dal « Milite Ignoto ». Dut a chi il regâl di batisin, metint adun ancje i miliarz dal mont de lune e chei dal mont di pietât. 'O scugnin dî: « Masse pôc e simpri chel ».

La zornade dal batisin

Ai 10 di mai i santui a tegnin a batiâ il Friûl. Cemût sarajal chest batisin? Di aghe, di desideri o di sanc?

A batiâlu si cjataran duc' i santui seont il colôr; si podares dî che il santul al è « l'arcobaleno », tanc' a son i colôrs e lis sfumaduris. Il furlan al restarà inceât e incocalît dopo chê baraonde e chê confusion che 'j an fate par sturnîlu e par faj piardi la tramontane?

'O sperin di no.

Ma pe veretât si scugne ricuardâ ai furlans che qualchi santul al veve simpri dite che no 'j plaseve il Friûl come fioč, ma uê, sintint l'odôr de vene, al à spesseât a prometi regai par cjapâ puest te grepie.

La grepie de vene

No voressin che la regjon 'e deventas la grepie de vene pai mus. Cheste maniere furbe di cjapâ puest 'e nus fâs pensâ.

Un grum di candidâz a' son prudelâz da int che no àn a cûr il Friûl ma nome i lôr interes o di chêi che ju sburtin te cjadree. Se cussì 'e je, alore nus tocje propri di dî cul grop tal cuel: « Puar Friûl, tu ses cjavât! ».

E in cheste forme il funerâl al sarà fat cun art, cun musichis e pečoz di ogni colôr orchestrât dai talians par cunfinâ i furlans in trincèe cun la plume sul cjapiel.

Ma ore prisint, ch'a si è ancjmò in timp, cun dut il coragjo us disìn fuart: « Furlans, doprait il cjâf! Stait cun Diu! No steit a piardi il sintiment! E votait pal ben dal Friûl e no pai colôrs dal "Arcobaleno" ».

Tarcisio Venuti

GNOVIS DI CJASE NESTRE

Lavôrs a Udin

IL CUMUN DI UDIN AL A' APROVAT il progjet dal grant «condomini» al puest dal vecjo cine Cecchini. Se il demani militâr, proprietari dal teren di schene, nol met il baston fra lis ruedis, si podarà finalmentri viodi finît il vial Ongjarie fintremai in place Patriarcjât.

SOT PASCHE A E' STADE SCREADE A Udin la gnove sede de Pueste de stazion de ferade. Quant varino la gnove stazion?

DOPO TANTIS VITIS I LAVORS PE' gnove sede dal Istitût Malignani son jentrâz in apalt. 52 impresis a' erin stadis invidadis a presentâ une ufiarte in ribas sui 640 milions dal prin lot di lavors, ma nissune, par dos voltis di seguit, no à rispuindût. A un tiarc' invît (chiste volte in aument) dome une, la imprese Antoniazzi di Vittorio Veneto e' à presentade une ufiarte cun scuasi il 30 parcent di aument. Al ven a stâ che al puest dai 640 milions si vignarà a spindint 840.

LA ZONTE CUMUNAL DI UDIN E A' dicidût di prontâ sîs campos di žuc pai fruz tal teritori cumunâl. Un di chesc' al cjaparà puest tal Zardin Grant, dulà ch'a plantavin il tendon i circui equestris.

Economie

UNE DELEGAZION CJARGNELE CUN a capo il sen. Gortan e' à presentât al sotsecretari pe Industrie une propueste di industrialisazion de montagne furlane cun dutis lis facilitazions fiscals previodudis da la leč, ancje come cuintripartide a la impussibilitât di otignî in Cjargne il stabiliment de lavorazion dal minerâl di Raibl.

IL MINISTRO DAI LAVORS PUBLICS al à stansiât cinquante milions pal plan di ricostruzion di Fors di Sot, dulà che propit in chesc' dîs si ere costituît un comitât par vignî a cjâf de famose quistion.

IN VISTE DAL PLAN REGOLADOR mandamentâl a Glemone, l'arch. Valle al à presentade une relazion sui criteris di impostazion e lis previsions di un svilup economic ordenât dal mandament.

AD AQUILEE BARUFIS PES CASERmis: da ce ch'a nus contin i gjornai al pâr che la int no viodi l'ore di vê grandis casarmis e miârs di soldâz pes stradis, ma par furtune il consei cumunal e la Sorintindince 'es Antigais no son dal stes parê.

I DEPUTAZ MARZOTTO E TAVERNA dal PLI e' àn presentât al Parlament une propueste di modifiche a la leč su lis servitûz militars. Cheste leč 'e previod il pajament di indenitâz dome tal câs che la servitût a modifichi il stât esistent des cjossis, cence tignî cont par esempli de diminuzion dal valôr comerciâl dal fabricât.

L'ASESSOR PROVINCIAL TALOT E IL dot. Manfredi e' àn presentât al Guvièr une memorie sul disastro dal Vajont e su lis sôs conseguencis pal avignî di chê puare int.

Il referendum dal Cumun di Ert e Cas par savê diretamentri da la int interessade dulà ch'a 'oressin ricostruî il lor pais, al si siararà ai 25 di avril. Des primis rispuestis al samee che la int a si orienti su Maniâ, scartant S. Quirin e Codissago, te valade de Plâv.

A CHEI CHE VIGNARAN ELEZÛZ

Si premet che nô 'o varessin olût che la « rognute » di Triest la ves gratade dute l'Italie e no il Friûl. Ven a stai si vares olût che par Triest e Teritori Libar si fos cirude une soluzion economiche-ministrative come che a' vevin Fiume e Zara tai « biei timps », o magari come une vecje sitât anseatiche, in pen di metinuse tes cuestis, a nô furlans, come une spine o une malatie.

Vualtris che vignarês sielžus par guviernanus rivuardaisi di chest! Cul vôt us din un pagnut e un onôr ma ancje la responsabilitât di difindi i interes dal Friûl, magari cuintri Triest, ben s'intint cence impedî che Triest 'e difindi i siei.

Al par une cjosse oneste e doverôse di visâ duc' e singui i nestris ministradôrs di no lassâsi tirâ tai bruz bai, di nô lassâsi vinci de tentazion di inturbidî lis aghis, supâ i dêz che messedin il mîl, tirâ bidonadis...

(il seguit a pag. 4)

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

INT FURLANE

SFUEI DI CULTURE E DI INTERES DAL FRIUL

ANADE II° - N. 5 - 100 FRANCS — PUBLICAZION MENSIL — UDIN, MAI 1964

Diretôr responsabil: Aldo Blasoni - Direzion, Redazion e Ministrazion: Udin, Place Marconi 5, Tel. 3082 - Abonamenz: Italie L. 1000 - altris Pais L. 2000 - sustignidôrs, il dopli - Publicazion rigjstrade tal Tribunâl di Udin al n. 163, 28-12-1962 - Spedizion in abonament postâl - grop III - C.C. Postal n. 24-22280 - Tip. Arti Grafiche Friulane - Udin

Duc' i diriz leteraris e artistics riservâz

Par une Universitât a Udin

A' son juste passadis lis elezions pe gnove regjon e il nestri sfuei al pense ch'a vadin tocjâz un pôc a la volte, duc' i cantins, scomenčant dal cjâf e no dai pîs.

In veretât no si trate di une cuistion gnove: come ch'o vin dit ža sul nestri sfuei, a' son a momens tanc' ains ch'e je stade tocjade pe prime volte dal resonîr Pascul, il nestri president: da cualchi mês in ca, si è mote ancje la filologjche a riscjâ di domandâ une « facoltât umanistiche » par Udin tal Friûl: 'o savin che ancje il nestri Arsivescul al vares a cjâr ch'e capitàs a Udin la « facoltât di magjsteri »... e 'o domandin perdon s'o vin dismenteât cualchidun!

Ma no podin dismenteâ che — no savin precîs cemût — a l'universitât di Padue 'e je une catedre di folclôr e leterature populâr ch'e à un rapuart cul Friûl par vie ch'a je in man almancul di un furlan, il prof. G.F. dai Roncs.

A viodi cussì adingros, al po' sameâ ch'al basti sburtâ il cjâr come ch'al è. 'O vin l'idee ch'e no si sepi veramentri ce ch'a si ûl.

Par fâ un pas indenànt provìn a resonâ:

1) Il guviâr talian al pense, tra l'âtri, di riformâ ancje lis universitâz, e te riforme 'e vares di lâ pal ajar la facultât di magjsteri. E ancjemò, propit in chestis setemanis, al à tulugnât cuintri des «figliazioni» di facultâz ch'al olares dî ch'e nol viôt di bon voli, tal nestri câs, facultâz-fiis de universitât di Triest a Udin. Ma si puedares ancje fâ di mancul di scoltâ il guviâr e bati istes il claut, preparansi a lotâ sul serio...!

2) Ma al è di jessi sigûrs che Triest nol varà voe di vê fiolance universitarie a Udin. No son tros dîs che t'une riunion di rapresentanz di societâz culturâls a Triest — al ere ancje cualchi furlan ch'e nus disin ch'al à fevelât vonde ben — si fevelave di *sprovincialisâ* la culture de regjon olint dî di triestinisâle.

Al ven a stai che nô 'o pensin che Triest al moli dome cuant ch'al scuen, e che il guviâr al cjati simpri ce pojasi a Triest par dînus di no sul cont de universitât.

3) Simpri resonant, si puedares fevelâ, e po' fâ a Udin lis facultâs di *midisine, veterinarie e agrarie* ch'a' no son a Triest. Si trate di robis gnovis che Triest nol à ancjemò: 'e je di vinci la corse!

No si trate di fâ barufe cun nissun, ma di difindi il nestri pont fin dapît, come ch'a' jan simpri fat chei di Triest cul lôr.

4) Fint culì 'o vin fevelât di universitât, ma simpri di chê dal guviâr: la lote 'e jè di fâ prin di dut par chê. Al è clâr, par nô, che se cualchi gnove facultât da l'universitât di Triest (e magari cualchi fie) 'e rivàs a Udin, si varès il gambiâ il non da l'universitât di Triest e clamâle « Universitât de regjon dal Friûl e de V.G. ». No je dome cuestion di nôns! 'O vin imparât di lôr ch'a' vuelin clamâ Gurisse no Friûl ma « isontino ».

5) Nol covente dî che la popolazion universitarie, in grande majorance 'e je tal Friûl, e che Triest al è propit... fûr dal mont par nô.

6) Ma la cartucje pui buine tegninle simpri pronte.

Se no si cumbine nuje o se si cumbine mal, 'o pensin che i furlans 'e vebin di fondâ une *universitât libare furlane* cence copiâ i modei talians ch'a' esistin - e che ancje i talians a' vuelin riformâ.

Il guviâr nol olarâ riconossinus i titui: al è paron di fâ ancje chel, ma nô no vin voe di preparâ impiegâz par lui!

La strade 'e sarès dure, ma chê pui juste: fâsi stimâ pal valôr che si à!

Provait a pensai su! criticainus! La cuestion de culture in Friûl 'e riscje di deventâ une polente cence sâl se no si ponte su l'universitât in Friûl. Se nas l'universitât dut al cjape pui savôr... dut!

Nol à di jessi masse sperâ ch'a' pensin a cheste cuestion ancje i gnûfs conseirs regjonai dal Friûl.

Congres des minorancis europeis

Il Comitât Central de « Union Fédéraliste des Communautés Ethiques Européennes (UFCE) » che dai 11 ai 14 di juin co von e tignarà il so congres a Regensburg in Baviere, al à mandade, ai 27 di fevrâr di chest an, al President dal Consei Parlamentâr dal Moviment Europeist, M.G. Boby (ch'al è ancje Ministro dai Lavors Publics dal Belgio), une letare dulà ch'al reclame la sô atenzion su la risoluzion aprovade dal 1962 dal Congres ordenari de l'UFCE tignût in chê volte a Flesbourg.

In ta chê « risoluzion » al ere dit tra lis altris robis:

1) che lis controversiis ch'a' esistin cumò in certis regjons di Europe tra stâz e comunitâz etnichis si mantegnin nome par colpe che chestis comunitâz no àn une situazion pulitiche adatade par lôr;

2) che chestis comunitâz minoritars no intindin di puartâsi a ûs di movimenz di oposizion, ma invessit a son

(il seguit a pag. 4)

LIS PRIMIS ELEZIONS REGJONÂLS

Par mutifs gjenerics di statistiche e di storie o regjstrin ancje nô i risultâz aritmetics des primis elezions de nestre Regjon.

Ma par nestri cont chesc' numars no vuelin dî nuie. Ch'al ul dî, ch'a no an nissun significât sot dal aspiet furlan o, s'a si ûl regjonalist.

Da chist sistema di elezions no si capis nancje se i deputâz elez pal interes dal Friûl a son boins furlans o s'a son cuintri dal Friûl.

Fate chiste premesse, eco i numars:

I dodis partî ch'a si erin presentâz

I dodis partiz ch'a si erin presentâz 'e àn vût, in percentuâl, e in numars taronz, chisc' vôz:

D.C.	43,0%
P.C.I.	18,5%
P.S.I.	10,7%
P.S.D.I.	9,2%
P.L.I.	6,2%
M.S.I.	6,1%
P.S.I.U.P.	2,6%
Un. Slov.	1,4%
P.R.I.	0,9%
Indip. Triest.	0,7%
P.D.I.U.M.	0,5%
Un. Eur.	0,1%

Dome vot partiz su dodis 'e an vût avonde vôz par otignî sentis tal Consej Regjonâl:

	UDIN	GURISSE	TUMIEC	PORDENON	TRIEST	in dut
D.C.	11	3	3	6	5	28
P.C.I.	3	2	1	2	3	11
P.S.I.	3	—	1	2	1	7
P.L.I.	1	—	—	—	2	3
P.L.I.	1	—	—	—	2	3
M.S.I.	1	—	—	—	2	3
P.S.I.U.P.	—	—	—	1	—	1
U.S.	—	—	—	—	1	1
P.R.I.	—	—	—	—	1	1

GNOVIS DI CJASE NESTRE

Art e Culture

GRANDE ATIVITAT TEATRAL A Udin; si prepare l'opare di Schiller «Marie Stuarde» e di un spetacul televisîf a la television di Lubiane.

Tal teatro « Rome » la companie « Le Maschere » 'e à eseguit « Le vittime del dovere » di Jonesco.

La companie dai « Giovani Attori » 'e à ripetût ancje a Gurisse «La perfetta letizia», une ricuere di laudis umbris dal XIII secul.

Ancje a Pordenon no si duâr; si varà tra pôc une rassegne di prose « Città di Pordenone ».

IL CORO DI TAPOAN INTITULAT AL so fondatôr « Tita Birchebener » al à fat une turnè tes plui grandis sitâz de Austrie: Viene, Graz, Klanfurt, Bruck ec.; al fo un successon.

La gjurie pe vilote furlane 'e à sielzût 25 vilotis che vegnaran premiadis, magari in dôs voltis, a Vile Santine, de S.L.F.

A ESCH - SUR - ALZETTE TAL LUSEMburg i dirigjenz dal Ente Friuli nel Mondo e il coro di Cordenons « Stelutis Alpinis » son stâz preseâz e aplaudîz.

IL 18 DI AVRIL AI « AMICI DELLA musica » il chitarist di Triest Bruno Tonazzi al à sunât musichis di autôrs dal rinassiment al dî di uê. Musiche biele, esecuzion fine, public scjarsot.

Plui furtune 'e a vût ai 14 di mai l'arpiste gjenoèse Zuane Verda.

AI 19 DI MAI TAL « AUDITORIUM » dal Zanon l'orchestre dal liceo musicâl di Udin, sot de bachete dal mestri Aladar Janes, nus à eseguidis musichis che vignaran ripetudis a Lubiane. La prove gjenerâl je stade bastance preseade, ancje se criticât il prin viulin e ancje se no à dal dut convinčût la trascrizion dal consiert tartinian.

PAR INTERESSAMENT DAL CIRCUL Bancjari di Udin, il coro di Trent al à cjantât al « Zanon » une litanie di cjanz popularis sot la sglavinade dai evivas dal public.

SIMPRI PAR INISSIATIVE DAL CIRcul Bancjari di Udin si è viarte, ai 25 d'avril, une mostre dai artisc' furlans Lussian Ceschia (scultor) e Aldo Colò (pitoe).

INTANT A LCENTRO FURLAN DI ARZ plastichis 'o vin podût viodi un biel grop di oparis di vot artisc' (talians, austriacs e svedês) che fasin part dal grop di « Hohensalzburg » e che a' van daûr dal espressionisin di Oskar Kokoschka.

AL « CAMINO » DI PORDENON SI son tignudis lis personâls dai pitôrs Albertazzi e Zamprotta, e si è siarade le mostre internazionâl di oparis grafichis.

L'ACADEMIE DI UDIN 'E A RICUARdât doi furlans ch'a nus àn lassâr di pôc in ca: il prof. Sciefin Fachin, chimic cognossût e 'nevore stimât, e il senador Spessot che al à tirât su fabrichis di tiessidure e al è stât par ains sindic di Udin.

DOMENIE, 17 DI MAI, I « FRUTAZ DI Risultive » ti àn ricuardat a Tresesin il 15^m aniversari de lôr ativitât. A' vevin prometût di no tignî discors, ma di sintî nome i sunadôrs di Cordenons. A rompi la consegne 'e è stat Tavio Valerio a non de Filologjche e, daûr di lui, j àn dât-dentri Meni Ucel, Cjanton, Pup e Virgjli.

TE ULTIME SEDUDE DAL CONSEI DI Presidence de Societât Filologjche Furlane, a' son stâz aprovâz doi ordins dal dî:

1) istituzion a Udin di cors stacâz di l'Universitât di Triest, a rivuart de Facoltât di Magjstero, par furnî mestris locai a la Scuele medie e a chês Superiôrs;

2) ricercje di bêz par meti a puest par simpri tal vecjo Ospedâl di Udin, il *Museo delle Arti e Tradizioni Popolari* e viergjlu pe int ogni dì.

IL 25 DI AVRIL, LA SCUELE LIBARE Furlane 'e à tignude assemblee. Tal program a' figurin: la sagre de vilote furlane a Vile Santine; il Congres a Mortean; il bâl folclorist furlan antic e gnûf a Porpêt (9 otubar); la stampe des poesiis di Toni Arman; la stampe provisorie e di un sussidiari pai cjaps; la formazion de fanfare de Scuole Libare Furlane... Il dot. Manlio Piccoli ti à proponût l'istituzion a Udin di une Universitât Ladine.

Tal ultin e àn nomenât un gnûf Consei plui larc di chel di prime.

Economie

DURANT I CORS D'INFORMAZION par tecnics agricui a Pučui, il prof. Zanin de universitât di Plasence al à batût su la necessitât di lavorâ in agriculture cun tenìche simpri plui moderne ch'e fâs produsi simpri plui. Al disè che a chest pont si pò rivâ dome cun-t-un program ch'al sei in quilibri cui diviers teritoris e culturis.

TAL MES PASSAT INT PRATICHE DI legnam de ONU e de CEE (canadês, inglês, bulgars, rus, slovacs, svuissars, olandês) a' jan visitât l'Istitût Professionâl pai mobilirs di San Zuan dal Nadison.

AL « REFERENDUM » DU LA' CHE volevin ricostrui lis lôr cjasis chei di Nert e Cas (1230 personis) a' jan rispuindût dome 448, forsit par vie che vuelin spetâ di cognossi lis providencis de gnove leč pal Vajont. Intant che spietin forsit un altri referendum si sa che la majorance 'e à sielzût Maniâ.

IL PROFESSOR MANLIO RESTA, TUne riunion di studi in materie di economie si è mostrât 'nevore pessimist su ce ch'e podarà fâ in merit la Regjon, parce chè i ponz du là che la Regjon 'e pò fâ leč a' son pôs.

IL MINISTRO CORONA TUNE CUNVIgne di rapresentanz des asiendis di sogiorno e dai cumuns de Cjargne al à spiegât cemût che il Guviâr al intint di facilitâ la int a lâ di ca e di là de stangje, ce mût ch'al intint di proviodi al paesagjo, a scancelâ lis servitûz militârs e a dâ un pocje di semule al Turisim.

DARTE SI MÔF PAR DEVENTA UNE grande sone turistiche. In chesc' ultins timps 'e a doplèâdis lis sôs tressaduris alberghieris, rinovât i stabilimenz de Aghe Pudie, potensiade la Scuele Alberghiere, slargjât il albergo Poldo... 'E mancje la sale cinematografiche.

SABIDE 18 DI AVRIL IL MINISTRO de Industrie Medici, in visite a Tumieč, al à scoltâde une relazion dal president de Cumunitât Cjargnele sen. Gortan sul stât de economie locâl: j à prospetade la necessitât di creâ sul puest fonz di lavôr, parceche la int no scugni lâ a cirilu tal forest; a la Cjargne no j mancje aghe par fâ lì indenant industriis di ogni fate. Il Ministro al à sigurât, che il guviâr al viôt di bon voli l'inissiative di une sone industriâl te basse Cjargne.

Libris

IN OCASION DAL INGRES DAL GNUF plevan di Fôrs Disot pre' Agnul Revelant di Ospedalet, al è saltât-fûr de stamparie A.G.F. un libeut di une cinquantine di paginis, ric' di fotografis, par cont de Cumune e' de Plêf di Fôrs.

In chest opuscul, intitulât « Forni di Sotto e la sua rinascita », fra lis altris cjossis, si lein vulintîr lis paginis de storie di Fôrs in chest ultin vigjesin scritis dal prof. Toller. Cheste storie, impastade di lagrimis e di sudôrs, nus fâs viodi, sul pais somerbit dal odio e de distruzion plui bestiâl, il cûr dal arsivescul Nogara e chel di pre' Pieri Fella, che nadin parsore-vie plens di lûs e che tirin dongje autoritâz e popul dessidûz a fâ-sù di gnûf il lôr biel pais brusât.

Lavôrs

LA STRADE MILITAR DI PRAMUEL, che di Pontebe 'e puarte te Gailtôl in Austrie, 'e vignarà sistemade e viarte al trafic pal prin di juin. L'ANAS al à fat savê che la strade provinciâl dal Cjanâl di S.

(il seguit a pag. 4)

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

INT FURLANE

SFUEI DI CULTURE E DI INTERES DAL FRIUL

ANADE II' - N. 6-7 - 100 FRANCS — *PUBLICAZION MENSIL* — *UDIN, JUIN-LUJ 1964*

Diretôr responsabil: Aldo Blasoni - Direzion, Redazion e Ministrazion: Udin, Place Marconi 5, Tel. 3082 - Abonamenz: Italie L. 1000 - altris Pais L. 2000 - sustignidôrs, il dopli - Publicazion rigjstrade tal Tribunâl di Udin al n. 163, 28-12-1962 - Duc' i diriz leteraris e artistics riservâz - Spedizion in abonament postâl - grop III - C.C. Postal n. 24-22280 - Tip. Arti Grafiche Friulane - Udin

IL GUVIÂR DE REGJON

No nus impuarte se lu àn fat in t'un, in doi, in tre o in pui partis; e si trate di impiniòns pui o mancul diferentis.

Che steitin un mês o doi a discuti par no metisi dacordo... e sarà cuestion di pasiense, ma no nus impressione tant.

Ce ch'e no nus va al è alcâtri: no jessi boins di vê il coragjo di fâ duc' chei assesorâz ch'e coventin, ma scugnî fermasi a vot, parce che Rome 'e ûl cussì, no je cuestion di impinions 'e je cuestion di... « pronto, prontissimo all'obbedienza » come chel puar diaul di don Abbondio. Il romanzo al è talian, ma i faz di chest mês 'e son furlans.

E viodiju, par ogni pičul cantin, lâ a domandâ consei a Rome, nus à fat vegni in niment ce ch'e fasin lis nuvičis in Friûl, tai prins mês dal matrimoni: dut un cisicâ di conseis cu la mame lassade a cjase.

'O sarin rustics, ma une nuvice simil no nus plasarès sot i cops: si sposjal la nuvice o so mari? Vino fate la regjon, o une gnove 'ministrazion di Rome.

Tant par ch'e no disin ch'o sin dome boins di criticâ, provin a sopuartâ la nuvice: 'e je žovine e cence sperience, ma se no gambie... no si po lâ d'acordo in cjase.

I PARTIS NAZIONAI E LA REGJON.

Al é mo ancje naturâl che i nestris deputâz, prin di domandasi ce ch'o pensìn e 'o vuelìn nô ch'o ju vin elez, 'a si domandin ce ch'a pensin i capos dai lor partîz a Rome. Sono o no sono cun tant di tessare in sachete?! E alore no esal just ch'e ubidissin ai lor capos?

E cussì 'o varin un gran vantač: i interes dal Friûl 'e vegnaran "inseriti" in chei nazionai...

Nô 'o sin int dal medioevo, chel passât e chel ch'al à di vignî: 'o speravin che, dopo tanc' ains, amancul un tic i interes nazionai 'e cirissin lôr di lâ dacordo cun chei dal Friûl.

Ma nol è di crodi ch'o seitin stâz tant a la buine! 'O savevin ch'e veve di sucedi cussì, ma nô 'o pensìn che la nestre otonomie 'e seiti scomenčade cu la regjon, no fate: nô 'o pensin che i partiz nazionai, come ch'e son, a no puedi jessi i difensôrs dai interes dal Friûl, ma chei ch'e ju dismentein in nôn dai interes nazionai, come se il Friûl al fos cjadaldiaul.

Postai che si mendin! Magari!

S'e no si mendin, la nestre int 'e scuegnarà ben jessi dismote ancje su chest cantin.

LA PAE DAI GNÛS DEPUTÂZ.

Ce robis! «La nestre regjon no à di jessi burocratiche, i nestris deputaz no àn di jessi pajâz come chei di venti-ju! ».

Tes propagandis lu àn dit duc' i partis!

Cumò tocje lei sui sfueis di pae dai deputâz de nestre regjon! 120 a 170 mil, e par prionte 10 mil ogni volte ch'e larân a sentâsi a Triest.

Une robe ch'e nus fas stomi!

Ma s'e no sbalgjn, al esist il dirit di referendum ancje te regjon! Spetin par viodi dulà ch'e va a finile: e dopo si puedarà tentâ ancje la strade dal referendum pe pai dai deputâz de nestre regjon!

Al è une vore pui just ch'al fasi il popul la pae ai deputâz, no i deputâz par lor, cui bêz dal popul.

Come prime leč no le 'àn mâl pensade!

Mi ven-sù tal cjâf un ricuart, di chel patriarcje, Gregori di Montelongo, ch'al è rivât a Aquilee, dopo la muart di Fidrì IInt, cun t'une schirie di jnt peninsulâr, par sistemâ la 'ministrazion dal nestri patriarcjât ghibelin. Bisugnave falu deventâ guelf!

Pussibil che si devi cjalâ simpri in ju par fâ alc in Friûl!

Pussibil che la regjon 'a devi jessi "guelfe"?!

C. di M.

I furlans a' scomencin a daviârgi i voi su le Autonomie Regjonâl.

Ur pâr che la Regjon 'e sedi romane e po triestine.

Ur pâr che cu la Regjon si devi pierdi ancje l'ultin frucon di libertât. Lu dimostrin i conseirs che àn scugnût lâ a Rome a disgredeâ une ace regjonal e a cjapâ ordins sul mût di disgredeâle.

Pe culture furlane

Ai 25 di juin, a Udin, tal Circul Bancari (Palač Kechler), convocade de Societât Filologjche, a è stade fate une riunion di dirigjenz dai sodalissis culturai furlans, in viste di intensificâ e di meorâ il nivel des manifestazions e iniziativis e di une lôr coordinazion cul rispiet de autonomie di duc'. L'iniziative a è nassude in seguit 'es conclusions di un'altre cunvigne che, sot de insegne di « ATTUALITA' DELLA CULTURA NELLA REGIONE (Problemi e Istituti), a è stade tignude a Triest ai 26 di avril, dal *Circolo della Cultura e delle Arti* e cul crisma de Facoltât di *Lettere e Filosofia* de Universitât di Triest.

In te relazion conclusive de cunvigne di Triest, ch'a jere stade mandade a duc' i invidâz, si lejeve tra lis altris robis che *lis cumunitâz culturâls ch'e vivin in tal Friuli V.G. (...) 'e devin vê garantide la libertât di svilupâ la lôr azion di culture...;* che si devi smirà a judâ il plui pussibil i *istitûz e lis organisazion di ogni fate e la coordinazion des diviarsis ativitâz...* ancje midiant di organisims permanenz di colegament; ch'al sedi proviodût a puartâ la biblioteche de universitât di Triest tal nivel des miôr bibliotechis universitariis nazionals; e che il *F.V.G. al vegni sometût 'e jurisdizion di une sorintendence bibliografiche cun sede a Triest;* che l'atual sorintendence dai museos e des galariis di art, che cumò 'e dipendin di Padue pes antighitâz, a vedin di vê sede ancje par chest servissi te regjon in tune pusizion centrâl; ch'al ocôr mêti d'acordo lis iniziativis in relazion ai programs di *Radio F.V.G....;* che si devi protegi il patrimoni folkloristic, ec. ec.

La riunion a jere presiedude dal dot. Terenzani come paron di cjase, e a jere abastance numerose e soredut qualificade. Tanc' di lôr e àn fevelât par discuti sul da fâ, e in particular sun-t-un ordin dal dî ch'al ere stât preparât dal dot. Ciceri. Plui di qualchidun al crodè di manifestâ lis sôs opinions sedi su la relazion ch'a vin za dite, sedi sul ordin dal dî di Ciceri. Tra i altris 'o vin notâz ju intervenz dal dot. Del Bianco, di Turo Manzan, dai profesôrs Bortolot, Cerroni e qualchi âtri dal Circul « Calamandrei », dal dot. Esposito, dal prof. don Menis, dal dot. Terenzani, dal dot. Ciceri, dal pitôr Bront. Il nestri President, Pascul, al à fevelât ancje lui, disint ben de iniziative. Quant 'e relazion, al disè che se par « comunità culturali » si intindin i diviârs grops etnics, al è d'acordo e ch'al sares veramentri di just ch'a si tignìs cont de esistence di chesc' grops e dai caratars ch'a ju disferenzein tra di lôr. E che si lassi in chiste sede di bande la culture nazionâl, ch'a è benrì une cjosse une vore impuartant, ma che apont par chest no à bisugne di jessi « valorizzata » o « difesa » da une regjon periferiche. Bisugnarà duncje tignî cont di chisc' grops etnics: prime di dut di chel furlan, e podopo, parcè no, ancje di chel triestin, e di chel sclâf, e di chel todesc... par che duc' a vedin garantide la libertât di svilupâ la lôr azion di culture. E par chiste stesse reson, al continuà Pascul, o sin d'acordo ancje ch'a si devi judâ e favorî la coordinazion des iniziativis ancje midiant organisims stabii di colegament, cjosse che « Int Furlane » e à simpri sustignude. Al disè ancje di iessi d'acordo che la culture in te regjon a vedi di asolvi tal stes timp funsions regjonâls e extraregjonâls, ma che par « regionals » no si à di intindi une messedance ibride di elemenz non omogjeneos: il Friûl si à di intindilu come une unitât a sè. E a proposit al oservà che te relazion no si fâs moto di une universitât a Udin, intindinsi, di une universitât e no di une filiâl de cjase mari di Triest. E ch'al sedi ancje ben clâr che noatris, a proposit di sorintendence di museos e galariis, par localitât central o intindin Udin e no mai Triest. Infin — al concludè Pascul — nus à fat un cert sens a lei, te relazion, di une *Radio F.V.G.:* parceche, s'a no si trate di chê da vignî, chê di cumò no è nuiatri che une antene de la RAI nassional!

La riunion si concludè cence nissun vôt sul o.d.dì Ciceri, parcè che nol à plasût e nol jere stât cumunicât prime de sedude a nissun, e percè che a duc' al veve di iessi pussibil di presentâ mozions cence sei obleâz a votâ sun-t-une sole. Cussì al è stât stabilît di rimandâ ogni decision a une gnove cunvigne pai 20 di lui te stesse sale, par stabilî lis materiis e nomenâ comissions par ogni materie cul incaric di presentâ relazions specifichis a une asemblee regjonal di convocâ a Udin apene ch'al sarà pussibil.

Lis materiis ch'a jerin stadis sugjeridis al moment de spedizion dal invît 'e riunion dai 20 di lui, a jerin chestis: culture ladine; culture umanistiche; istruzion; enz culturai; circui di culture; museos e mostris di art; antighe; museos sientifics; art moderne; patrimoni paesistic e monumental; editorie; spetacul.

Ta chiste riunion a son stâz nomenâz come coordenadôrs: Ciceri (culture ladine), Morandin (culture umanistiche), Bortolot (istruzion), Mor (« enti » culturai), Terenčan (circui di culture), Riz (museos e mostris di art antighe), Fornaciari (museos scientifics), Cerroni (art contemporanee), Mutinelli (patrimoni paesistic e monumentâl), Del Bianco (editorie), Esposito (spetacul).

Te stesse sedude al è stât ancje creât un comitât tecnic pe organisazion e preparazion de asemblee regjonal dai sodalissis di culture ch'e sarà tignude a Udin chiste siarade, dulà ch'al saltarà fûr une cussì clamade « programazion » des manifestazions e iniziativis dai singui sodalissis culturai te gnove realtât regjonâl. A son dal comitât D'Aronc, Del Bianco, Esposito, Manfredi e Terenčan.

Noatris, che no vin podût iessi presinz, a crodìn di osservâ, par ch'a si puedi proviodi in avignî, ch'a si son dismenteâz de stampe periodiche di culture.

Esp.

GNOVIS DI CJASE NESTRE

Economie

I sorestanz de Cjamare di Cumierč di Triest, Udin e Gurisse, si son cjatâz a Triest. 'E jè nassude la « Unione Camerale Regionale » par curâ interes de Regjon. D'acordo 'e àn nominât President il dotôr Romano Caldassi di Triest du là che i sorestanz si cjataran pes lôr cunvignis.

La Zonte Esecutive de Federazion Provinciâl dai contadins cun a capo il cav. Luca e l'on. Armani cul parê favorevul di duc' i presinz 'e à fat so chist ordin dal dì:

« La Giunta esecutiva riservandosi di presentare nelle sedi competenti le precise richieste della categoria per un progressivo miglioramento delle strutture agricole regionali e delle condizioni economico-sociali dei coltivatori, coloni e mezzadri, afferma essere irrinunciabile da parte dei coltivatori friulani, che la sede degli uffici dell'Assessorato sia fissata in Udine ».

Situazion che no jè di uè. Se une posizion fuarte chisc' sorestanz la vessin cjapade a timp, forsi nol coventares tormentâsi tant, di pore che Udin al resti crot.

Lis às nus muerin tai lor bos » — 'e sberlin i contadins de Basse Furlane.

Cemût si puedial pretindi mîl se s'impestin lis rosis di velen?

Oseladôrs e pescjadôrs sportifs furlans, clamâz a cunvigne dai lôr sorestanz a' studiarin lis propuestis di mandâ al Consei Regjonâl. Duc' a' son convinz che cu la gnove leč Regjonâl si salvarà il patrimoni locâl de pescje e de cjace.

Coventavial spietâ quindis agns par capîle?

Il Ministro dal Lavôr al à scrit al president de Cjamare dal Cumierč di Udin che la linee de ferovie Puart-Bertiûl-Udin, al complet, 'e vignarà doprade par strade e il puint sul Tiliment al servirà pal passač de int.

Su la strade che di Dimpec' 'e va a Sauris tra Pale Pelose e il puint sul Lumiei si fasarà une galarie: la spese 'e jè di 50 milions.

L'ing. Lino Zanus al à screât la gnove fabriche tirade-sù sul viâl di Tresesin par cont de « Naonis », famose aromai pai televisors, lavatricis, frigorifars e cusinis, in dut il mont.

Al pâr che la conduture dal petrolio destinade a unî l'Adriatic cu la Baviere e podi realisâsi. 'E partires dongje Monfalcon e, passât il Friûl 'e jentrares in Austrie par murî in Baviere. 'E sarà lungje 430 Km. (160 in Italie, 180 in Austrie, 90 in Gjarmanie): 'e costarà 90 miliarz. Se dut al las ben 'e podares jessi pronte pal 1967 cun vantač pe nestre Regjon.

Art e Culture

Pal gambio des relazions culturâls tra il Friûl e la Carintie, al Stattheater di Klagenfurt 'e fo presentade l'opare « Lucia di Lammermoor ». L'orchestre e il coro a' jerin di Klagenfurt, i solisc' talians; al dirigeve il mestri Armando La Rosa Parodi, e la sô femine Hilda de Carli 'e pensave a la regje e a la senografie. Al spetacul no mancjarin i nestris sorestanz: i presidenz de Aministrazion Provinciâl, de Cjamare dal Cumierč, dal Turisin, il rapresentant dal Sindic di Udin: duc' furlans. Il suces al fo plui grant di ce che si crodeve. Al è dolorôs di dovê constatâ che, magari cussì no, noâtris furlans 'o dovaresin « sgambiâ » alc di plui furlan cui nestris cunfinanz, che no lis solitis oparis lirichis talianis.

Nus contin i sfueis che si è tignût il Consei di Presidence de Filologjche e che tra i argoment tratâz: « è stato deciso di prendere le iniziative necessarie per una riunione fra gli enti culturali friulani per l'esame di un programma generale in vista di future realizzazioni in campo regionale. Hanno riferito in proposito il prof. don Menis e il dot. Comelli ». Une confederazion in merit no jè di scartâ: no si pues pensâ invesit a une uede che intint meti sot duc' i polez.

I 500 architez e tecnics pai monumenz di 54 nazions, di Vignesie, là che si erin adunâz par un congres, si son puartâz in Aquilèe par visitâ il museo e dut il rest, e dopo a Torviscose.

A Grau in tune cunvigne che 'e veve a capo il poeta Blâs Marin, si son metudis lis fondis di un moviment « che raggruppi le forze valide della cultura regionale, le quali possano esprimere un comitato che l'intesa delegherà a trattare con il governo regionale e, successivamente, ad affiancare l'opera dell'assessorato alla istruzione nelle questioni riguardanti in modo specifico i problemi della cultura ».

A dâ il non al comitât son staz clamâz « gli uomini di cultura al di sopra di ogni posizione individuale ». Il cumitât promotôr al spete l'aiût di « tutte le forze politiche sinceramente regionalistiche per la valorizzazione della nuova Regione attraverso il perfezionamento delle sue strutture democratiche ». Il sfuei nus sigure che prest si clamaran duc' chei che 'e àn acetât l'invît « per stillare un documento definitivo e prospettare in esso le attività in tutta la regione. L'assemblea sarà inoltre chiamata ad eleggere un comitato direttivo da delegare presso gli organi competenti della regione ».

No si capis ben parcè che duc' cumò a' uelin prudelâ e conseâ i assessôrs. Prime che fos la regjon 'nevore di furlans a' pensavin che la Regjon no podeve vignî, no veve di vignî!

L'academie di Udin, tal ultin Consei, 'e à decidût di domandâ pe nestre sitât la Facultât di Magistero stacade da l'Universitât di Triest e la sorintendence pes robis antighis de Regjon.

L'artist furlan Getulio Alviani al à vierte une mostre dai siei lavôrs a Torin par interessament da la galerie « La Bussola ».

(il seguit a pag. 6)

Pag. 1

Giugno-Luglio 1964

Il Congres de U.F.C.E. a Regensburg

UN RAPUART di «INT FURLANE»

Dai 11 ai 14 di Juin passât al è stât, a Regensburg, in Baviere, il 14.m *Congres de Union Fédéraliste des Communautés Européennes* (U.F.C.E.), dulà che *Int Furlane* a è stade rapresentade dal nestri President. Tai numars passâz a vin ža fat savê ai nestris letôrs ce ch'e jè la U.F.C.E., a ce ch'a si veve di tratâ tal Congres, sicheduncje no covente tornâ a dî lis stessis robis. Ma, tant par ch'a vedin une idee de impuartance de cunvigne, o crodìn di fâ un elenco, no complet ma indicatîf, dai popui, comunitâz, ec., ch'a ierin intervignûz di ogni bande di Europe:

AUSTRIE: Mondseer Arbeitskreis, Europa Ethnica; BELGJO: Wallonie Libre; DANIMARCHE: Sydsleswigs Danske Ungdomsforeninger, Sydslesvigsk Forening; FINLANDIE: Svenska Finlands Folktingsfullmähtige; FRANCE: Mouvement pour l'organisation de la Bretagne, Ker Vreiz, Celtic League; GJARMANIE: Seliger Gemeinde, Sudetendeutscher Rat; U.S.A.: American Transylvanian Federation; GRAN BRETAGNE: Mebyon Kernow (Cornvalie); ITALIE: Int Furlane, Ladins de Vâl Gardene, Moviment Autonomist Furlan, Südtiroler V.P.; Union Valdôtaine; JUGOSLAVIE (FRANCE): Union des Kossovars (albanês di Kossovo); SPAGNE (GR. BRET.): Catalan National Council; SVUISSARE: Ligia Romontscha.

Il Oberbürgermaister di Regensburg, ch'al faseve part ancje lui dal Congres, al à dât un grant riceviment tal salon de Diete dal Rathaus, bielissin palač gotic, une vore ben conservât, come ch'a si pò viodi te nestre ilustrazion. Si trate de plui antighe aule di parlament che si conservi ancjemò quasi intate in Europe. Lis sedudis dal Congres e des Cumissions, ch'e si tignivin invessi tai salons dal *Parkhotel Maximilian*, 'e ierin organisadis e diretis in maniere cussì perfete, che dut al leve a orloi, cence nissun cuintritimp, e in mût che ognidun al podeve fevelâ e dî ce ch'al veve di dî, ma nuie di pui di ce ch'al coventave. Une vore di rapresentanz e àn faz i lôr rapuarz, par francês, todesc o inglês, ch'e ierin lis lenghis uficials dal Congres, metint in riliêf lis carataristichis, lis cundizions e lis aspirazions dai grops etnics che ognidun al rapresentave, e cussì ancje il nestri President, Pascul, al à fevelât pal nestri Friûl. Ve' chi lis sôs peraulis che, ditis par francês, o vin tradot in furlan pai nestris letôrs:

CUI CH'A SIN

Il Friûl, par vie de gjeografie, si cjate tal cjanton pui a soreli jevât de republiche taliane, ienfri dai flums Livence e Lusinč.

Al à vude une prime so flusumie cui celtics "Cjargnei" prin dal tierč secul denant di Crist: cui romans si è gambiade, latinisânsi atôr de sitât di Aquilee, e ancje il cristianesin al à cjapade la tinte latine. Intodescjât a fonz etnicamentri dai Longobarz, e mancul a fonz culturalmentri, al à vude une flusumie religjose dute sô cul sisma dai trê cjapitui o di Aquilee (sec. VI-VIII) e cu' la figure canoniche, uniche in ocident, dal Patriarcât di Aquilee, e duncje cun tun rit e musiche religjose dome siei (butâz jù jenfri i sec. XV e XVII).

Il Patriarcât al cjapave de Slovenie fintremai in Lombardie, de Carintie e de Istrie al Cjadovri, ec. Dopo di Carlomagno, e vie indenant fin ch'al à durât, si son svilupâz insieme te stesse persone dal Patriarcje, il patriarcât religjôs e il ducât civil. Parfin sot de "Serenissime", dopo dal 1420, il Friûl al à vude simpri une figure diferente come "Patrie dal Friûl", cun tun Sorestant a Udin, clamât « Luogotenente della Patria », intant che la part orientâl 'e restà sot l'Imperi. E cussì, ancje dopo dal Congres di Viene (1815) al è simpri restât tajât tal miež fintremai al 1918.

Tal Friûl, sun tun milion di animis, l'80 par cent a fevelin furlan, seben che il talian si spant simpri pui, massime par vie de Radio-T.V., e par vie che mancje une radio locâl autonome.

Il furlan al è filologjcamentri fradi dal ladin dolomitês e grison: il furlan al è documentabil come esistent intôr dal an mil, e dal 1200 al à vude produzion artistiche, no simpri copiose, ma simpri alc.

La lenghe 'e ie un pôc come il caratar dal furlan, semplice, cence retoriche, timide tal esprimi i afiez de anime, sauride te so ruspiece, propit il contrari de lenghe taliane, ch'a no i samee nancje te sintassi.

La rudece positive, la moralitât cence bausiis dal furlan, si cjate qualchi volte intrigade tai rapuarz cui popui di caratar diferent de penisule taliane.

Economicamentri il Friûl si cjate di pôc mancul di un secul in cà in dificultât, e al è sogjet a emigrazion continue, a siervitûz militars, e a imigrazion peninsulâr judade de ministrazion dal stât talian.

Il furlan al và pal mont, prin di vuê par mancjance di lavor in Italie, cumò pes pàis masse bassis, e par no podê adatâsi a fâ il mistîr di lâ atôr a vendi... planez, a ûs di âtris popui de penisule.

CE CH'A DOMANDIN

Nô 'o vuelìn tantis robis, ma 'o savìn misurâsi, par no fâ il pas pui lunc de gjambe. In fonz:

1°) 'Oressin ce che i Grisonês e i Engjadinês in Svuissare e àn za, che il furlan al sedi ricognossût come seconde lenghe tal Friûl, o amancul ch'al sedi insegnât tes scuelis maternis e elementars e doprât in chês maternis, come che la leč taliane 'e a ža concedût ai ladins des Dolomitis...

2°) Oressin une universitât a Udin, cun catedris pe lenghe, pe storie civil, religjose e artistiche, pes tradizions furlanis...

3°) Oressin che la toponomastiche dai paìs e des sitâz e sedi ancje in furlan, e no dome te tradussion taliane, par pui arbitrarie e sladrosade.

4°) Oressin che lis elezions regjonâls 'e fossin indipendentis dai partîz nazionai, e che par chest a si fasessin par colegjos uninominai; e che, par sedi furlanis, si limitas la elezion passive ai natîfs e ai residenz in Friûl di almancul 15 ains, e che l'elezion ative 'e fos concedude nome ai iscriz tes anagrafis in Friûl di almancul 5 ains indaûr.

5°) Par vie che i fruz a žûin e a fevelin par furlan, oressin mestris di scuele ch'a san fevelâ furlan, e che, par conseguence, i concors a fossin regjonai e no nazionai; e ch'a podessin concori nome i natîfs dal Friûl o residenz in Friûl di almancul 15 ains, suponint che intant a vedin imparât il furlan.

6°) E cussì, s'al covente, o voressin domandâ che l'Italie, d'acordo cun nô, e modifichi il statût regjonâl, sedi par chel ch'o vin dit, sedi par vie ch'a nus an peâz cun Triest, ch'a nol à nissune parintât cun nô, ni par vie di lenghe, ni di caratar, ni di interes, ni di gjeografie.

Concludint, 'o confessin la nestre sperance tune union Europee dai popui, dulà che il Friûl, non plui paìs di cunfin e di invasion, al vedi, come duc' chêi âtris popui, pičui e granc', i stes diriz di libertât e di sitadinance.

Il discôrs dal nestri rapresentant al è stât scoltât cun-t-une vore di atenzion e 'j àn batudis une vore lis mans ancje tes traduzions fatis subite dopo tes altris lenghis.

Lis tre impuartantis risoluzions ch'a son stadis aprovadis te sedude dal 14 di juign dal Congres, che tal lôr test definitîf nus son rivadis tal moment di lâ in machigne, lis publicarin par intîr tal prossin numar. Par intant o anticipin che te prime risoluzion il Congres si dûl che lis organisazions etnichis non governativis des minorancis europeis no sedin par nuie ricognossudis de *Organisazion des Nazions Unidis* (O.N.U.); te seconde si met in riliêf il pericul ch'al podarès divignî pes cumunitâz etnichis europeis, di une Europe realisade come un super-Stât centralisât e fondât su interes economics e militars; te tiarče, si maravee che il *Consei di Europe*, in 15 ains di esistence, nol vedi mai pensât di costituî une cumission di studi dai diriz inalienabi des comunitâz europeis minoritaris, cussì ben precisâz te so enciclíche « Pacem in Terris » dal defont pape Zuan XXIII.

Il vecjo « Rathaus » di Regensburg

Cunvigne a Strasburg pa l'Europe dai Popui

Il « Mouvement pour l'organisation de la Bretagne » (M.O.B.) *di Brest, si è fat promotor di une cunvigne a Strasburg, dai 20 ai 24 di otubar di chest an, sot dal non di* « Get things done », *dulà ch'a son invidâz tre delegâz par ogni grop etnic, pe 'aprovazion di un document politic cumun in pro di une Union Federal Europee dai popui ch'a vivin tradizionalmentri sul teritori da l'Europe.*

UNE STORIE DI DOIMIL AINS

REGENSBURG e il podê temporâl dal stât aquilejês

Regensburg, sitât di 125.000 abitanz, si cjate a jessi tal comedon plui a tramontane dal Donau propit dulà che il flum, il plui grant di Europe, al scomence a jessi navigabil; tal centro de Baviere di soreli jevât e su lis stradis ch'e puartin a la Foreste Bavarese, al alt Palatinât e al Giura dal stes Palatinât superior. Il so distin al à simpri dipindût di chiste so pusizion furtunade.

ANTIGHE CAPITAL DE BAVIERE

La origjn di Regensburg si confont te gnot dai timps, e te so storie di doi mil ains al à gambiât sis o siet voltis di non.

Un prin stansiament uman origjnari, clamât *Regino*, una volte deventât colonie celtiche si clamâ *Rathaspona*, nom che ancje vuê al vîf tes lenghis neoladinis (francês: Ratisbonne; Talian: Ratisbona, ec.); e po' *Castra Regina* cui romans che tal prin secul de nestre ere 'j pastanarin une fuartece. Pui tart 'e deventà *Burg am Regenfluss*, ch'al ûl dî Borc sul Regen, flum che si bute, lì dongje, tal Donau. Finalmentri la Baviere, intor dal V.nt. Sec., la clamâ *Regenespurc*, e tal ultin *Regensburg*.

La storie di chesté splendide sitât 'e riflet, si pò dî, dute la storie todescje, di quant che, di pičule vile celtiche, a fuartece romane, a deventà prime capitâl de Baviere, e vie vie sede e residence dai Carolingjos, e di Duchis e di Rês, e tal stes timp sitât vescovil, e metropoli, marcjât continental famôs te alte etât di miež; e, ancjemò, libare sitât imperiâl tal 13n secul; e sede perpetue de Diete dal 1663 fintremai al 1806.

Une volte che Carli il Grant al abolì il Ducât bavarês (788) la sitât 'e deventà la capitâl dal ream franc orientâl, di mût che ancje quant che tal sec. X al vignì ricostituît il Ducât di Baviere 'e restà la capital di chist Ducât. E la so influence a deventà ancjemò plui fuarte, une volte che, passât il pericul dai Ongjars, la Baviere e passà a fâ part dal Impero gjarmanic dai Otons.

Duc' a restin, a viodi cemût che Regensburg al à savût preservâ l'ereditât dal so grant passât. Gjelmo Eisenstein al à podût dî che « al è tant ce viodi a Regensburg di sfidâ la capacitât dal spirt plui ricetîf ».

Dal 1748 Regensburg al è stât la residence dai Princips di Turn und Taxis (della Torre e Tasso), che àn ancjemò interes tal Friûl, e ch'a son i erêz dai Torians di Milan vignûz al seguit dai patriarcjs aquileiees di chel non.

CONCESSIONS AL PATRIARCJAT AQUILEJES

Ma ben altris ricuarz di Aquilee e dal Friûl a son leâz a la storie e ai stupenz monumenz di che meraveose sitât. A chist o pensavin cun comozion, quant ch'a si cjatarin, ai tredis di juin passât, fra i murs dal Rathaus vecjo, al riceviment dât dal Oberburgeemaister, dulà che tanc' e tanc' fas de storie glesiastiche e civil dal nestri Patriarcât e àn vût prinsipi o esecuzion. An ricuardìn nome qualchidun, scomenčant di chel ch'a nus samee fondamentâl, te stesse misure che fondamental al fo l'at di Pipin dal 756, costitutîf dal podê temporâl dal Pape roman. A volìn riferisi ai diplomas concedûz dal re Carli il Grant in persone in favor de Glesie di Aquilee, quant che, dal 791, il Friûl al si cjatave dut sotsore pe' vuere cuintri i Avars. Carli, partît cuintri di lôr propit di Ratisbone, al veve invadude la Panonie superior, e batûz ch'a ju vê, al jere tornât a Ratisbone, intant che so fi Re Pipin, partît dal Friûl al veve invadude la Panonie inferior. Poc timp dopo, ven a stai ai 4 di avost dal 792, Carli al fasè la so prime concession, no dome cul rindi al clero aquilejês il dirit di nomenâsi liberamentri il so vescul, salve la aprovazion dal re, che ben s'intint, ma al donà *a la Glesie di Aquilee e ai abitanz su lis sos tiaris, l'esenzion des decimis* sul besteam e su lis blavis, e dal oblig di pajâ l'jerbatic pai nemai mandâz a passon in Istrie. Cun di plui al concedè l'esenzion dal oblig di lozâ a di dâur mangjative ai soldâz, gjavant fûr il câs che Carli o so fì Pipin, o un presidi reâl, a vessin scugnût passâ nar necessitâz strategjchis straviars dal Friûl. E par preonte, al confermave e la Glesie di Aquilee duc' i posedimenz e lis donazions ch'e veve vûz dai res e dai duchis longobarz, e cun di plui il peivilegjo des imunitâz par dutis lis tiaris de stesse Glesie.

Al và notât che ta chel stes an 792 si cjatave a jessi a Ratisbone il nestri Patriarcje Paulin, pal Concili ecumenic, par cui si po' pensâ che lis concessions ch'a vin dit i sedin stadis fatis personalmentri [1].

La Glesie di Aquilee si diliberave cussì (come ch'al osserve il Paschin) de jurisdizion des autoritâz locals dovint il Patriarcje, assistût di un so rapeesentant diret, rispuindi nome denant de autoritât superior cirche i tribûz e i judissis cuintri personis. Al scomenčave, in altris peraulis, un sisteme di rapuarz tra il Stât e la Glesie diferent di chel di prime sot dai Longobarz, seben che ancje chei si erin za metûz pe stesse strade di favorî la Glesie.

Un altri di chei documenz ch'a servivin une vore par ingrandî il podê feudâl tal Friûl e par eliminâ contrasc', al otignì, doi secui dopo, il Patriarcje Popon, ai 8 di marč dal 1034 [2], cjatansi ancje lui a Ratisbone par un placit cui vescui di Ravene e di Milan. Ai 30 di dicembar dal 1039, Popon al è un'âtre volte a Ratisbone [3] presint a un document in favôr de so Glesie, e di gnûf ai tre di genâr dal 40, quant ch'al otignì da Indrì III une conferme dai diriz di Aquilee sui vescovaz, abassiis, munisteris, ospedai, cjstiei, marcjâz, ripatics, vilis, boscs, ec., e di chei sore duc' i âtris possedimenz vûz da papis, imperadors, ec... e massime des imunitâz di Zuan XIX.

Ai 16 di diombar dal 1062, simpri a Ratisbone, il stes Indrì al confermâ a so barbe, il nestri Patriarcje Godebalt, la pléf di Grau, in conformitât dal privilegjo real (Indrì) dai 3 di genar dal 1040, dal decret di pape Zuan XIX dal 1027 e de costituzion di Corado II dai 8 di marč dal 1034.

Tal 1077 il Patriarcje Sigeart, insieme cun Indrì IV, ch'al veve passade la Pasche in Aquilee, si puartà a Ratisbone a une cunvigne tignude dai duchis di Baviere, Boemie e Carintie, dulà che il Re, midiant di premis e preieris al otignì une vore di aleancis. E cussì ancje il Patriarcje, che forsit lu veve judât e al veve perorât pe' so cause, al vè la so part di favors, come chel de union de Glesie de Carintie inferior o Marche Vende, a la Glesie di Aquilee [4] e chel de concession dal Comitât de Istrie. Tal 1151 a è la volte dal Patriarcje Pelegrin, che a Ratisbone al ricêf di Corado, fradi dal Barberosse, il posses de Abassie di S. Culau di Lido a Vignesie e che, tal 1156 ai 16 di setembar, al è di gnûf là pe' solene erezion a Ducât dal Marchesât di Austrie, fat distinat a vê in seguit une vore di impuartance.

Par ultin o ricuardìn l'at dal Imperator Indrì VI indatât dai 10 di genâr dal 1192, di Ratisbone, di ricognossiment al Patriarcje di Aquilee dal « Ducatum Fori Julii » cun duc' i diriz e in mût speciâl il *sanguinolentum denarium*, ven a stai lis penis in bêz che si paiavin par feridis, macilis, ladronez, ecetare [5].

UN « CRAMAR » CUI FLOCS

Al sarès masse lunc di lâ a cirî e spulginâ dute la storie dai secui plui tarz par cjatâ fûr cui sa ce tanc' altris leams de nestre milenarie storie aquileiese cu' la ilustre sitât bavarese. Nol covente. Nus interessave nome di meti in clar chêi ch'a nus parin i pui significatîfs. Ma, prime di sierâ, no podin fâ di mancul di ricuardâ un altri fat, derivât dal fenomeno endemic de nestre economie, chel de emigrazion, fat che, durât plui di doi secui e miež, al dure ancjemò tai nestris dîs, al onore la nestre int e il nestri paîs, e tal stes timp al à contribuît plui di ogni altri a mantignî vive in dut il mont la fame de magnifiche sitât. Chist fat al divignî niemancul che di un puar *cramar* cjargnel che tai primissins ains dal '700 si cjatave in cercje di furtune a Passau, no savin nancje cun ce mistîr. Fato sta che chel bon omp, ciart Pustet di Monai di Ravasclêt, un biel dì al fasè fagot di gnûf par lâ a cirî furtune a Regensburg. No si sa cemût ch'a sedi stade che a lui e po' dâsi ancje a so fî Fridrì, ch'a ur vedi vignût tal ciâf di plantâ une stamparie di libris. Al è facil, paraltri, che vedin scomenčât cun-t-un messâl. Che pičule botegute 'e si ingrandì simpri plui fin ch'e deventà une grande cjase editrice, la « Pustet» cjase che, di pari in fî, cui fîs dal Kramar duc' batiâz cul stes non di Fridrì gjavant il vivent ch'a si clame Friz, e prospere plui che mai ancje al dì di vuê tal moderno stabiliment di *Keplerstrasse*, fat-sù di gnûf ch'a nol è tant dopo di un fûc ch'al distrugè chel antic.

La cjase editrice Pustet, 'e jè famose in dut il mont catolic pes sôs splendidis edizions sacris, che, puartin dutis la marcje: SUMPTIBUS ET TYPIS FRIDERICI PUSTET - RATISBONAE. E al è par merit di chiste insegne di derivazion furlane, che ancje Ratisbone, finidis lis gloriis antighis, e à continuât e a continue a restâ famose in dut il globo [6].

Redo di Pascul

---

[1] Paschini, *Storia del Friuli*, I, 152 (da A. von Jacks: *Die Älteren Hohenzollern und Kärtnen*, 1912, p. 331).

Paulin, ta chel Concili, al partecipà a la discussion dal câs dal vescul spagnûl di Urgel, ch'al jere stât clamât a scolpâsi de acuse di vê propagade l'eresie di Eliprant, arcivescul di Toledo, ch'e infirmave la divinitât di Crist.

[2] Paschini, *ibid.*, I, p. 228.

[3] Paschini, *ibid.*, I, p. 225.

[4] Paschini, *ibid.*, II, p. 9.

[5] Paschini, *ibid.*, II, p. 61.

[6] *O dovin chestis notiziis al clar.m nestri ami, dot. Vico Zanin, studiôs espert dai problemas de migrazion furlane.*

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

INT FURLANE

SFUEI DI CULTURE E DI INTERES DAL FRIUL

ANADE II' - N. 12 - 100 FRANCS — PUBLICAZION MENSIL — UDIN, DICEMBAR 1964

Diretôr responsabil: Aldo Blasoni - Direzion, Redazion e Ministrazion: Udin, Place Marconi 5, Tel. 3082 - Abonamenz: Italie L. 1000 - altris Pais L. 2000 - sustignidôrs, il dopli - Publicazion rigjstrade tal Tribunâl di Udin al n. 163, 28-12-1962 - Duc' i diriz leteraris e artistics riservâz - Spedizion in abonament postâl - grop III - C.C. Postal n. 24-22280 - Tip. Arti Grafiche Friulane - Udin

AL ÛL UN PÔC DI CORAGJO

Fin dal prin an de ultime uere, il guviâr talian d'in che volte — cu' la scuse di esigjencis di finance straordenarie — al stabilì (Leč 25 otubar 1941 numar 1148) che lis azions des societâs comercials e dovessin jessi intestadis a une persone fisiche o juridiche, ch'al ûl dî nominativis *e non plui* al portatore.

Si tratave in realtât di impedî iu inviestimenz in titui ingjustriai, a vantač di chêi di Stât, pal finanziament de uere, tant plui che il guviâr si ere necuart che la int no veve masse fiducie che lis robis e saressin ladis a finîle masse ben.

Finide la uere, e cun dut ce che esperz di finance e di culumie a predicjavin cuintri la leč dal '41, nissun guviâr nol à mai ulût sintî di abolîle, restant saldo tacât a concezions antiquadis, magari fatis passâ di cuintriband come une novitât inventade di cerz partiz ch'a si capìn.

Paraltri la Sicilie e la Sardegne, deventadis regjons autonomis, la prime tal 1946 e la seconde doi ains dopo, viodût che i lôr Statûz speciai no puartin nissune disposizion contrarie, ma che, ansit, il Codič civîl talian ientrât in vigôr dal '42 (libri V, art. 109), al dîs che lis azions a puedin jessi, sedi nominativis sedi « al portatore », e posto ancje che la uere a jere finide di un pieč, 'e àn crodût ben di rompi la glace par lôr cont, cu' lis lez regjonals dal prin di otubar dal 1947 (Sicilie) e dal 12 di avrîl dal 1957 n. 10 (Sardegne).

L'art. 1 di chiste leč sardegnole, al stabilis che: Le società aventi sede nel territorio della Regione sarda possono emettere azioni al portatore al fine di creare ed esercire:

a) nuovi impianti industriali nel territorio della Regione, tecnicamente organizzati per la produzione di beni e servizi;

b) nuove iniziative armatoriali, interessanti la Sardegna, da parte di società che abbiano la sede sociale e il porto di armamento nel territorio della Regione.

L'art. 2 al precise che: L'autorizzazione ad emettere azioni al portatore è concessa con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla industria e commercio, di concerto con quello alle finanze, sentito il Comitato regionale consultivo per l'industria.

Poben, e alore, parcè mai si domàndin tanc' di lôr, no puedial ancje il Friul-V.G., abolissi par so cont l'oblic de nominatività, se chiste abolizion 'e puarte qualchi vantač?

Cun ce che si à dit pui adalt nus par ch'al resti clarît avonde che l'abolizion de nominatività in Sicilie e in Sardegne no ur diven dal Statût, ma che sicilians e sardegnui s'e son cuistade dibessoi. E cussì nol è nancje vêr ch'al sedi stât il parlament centrâl o il guviâr talian a dineâle al Friûl.

A proposit o vin ulût tornâ a lei dut il nestri Statût e no vin cjatade nissune diference cun chêi de Sicilie e de Sardegne, ch'e rivuardi chiste materie: come difat nisun dai tre Statûz no cjacarin di societâz ni di titui ni di azions, e ducju tre a ricognossin a la Regjon competence legjslative primarie in materie di ingjustrie e di cumiarz.

Cun di plui nus samee ch'a nol ocori spindi peraulis par dimostrâ i granc' vantaz che la cjôsse 'e puartares pal svilup des iniziativis in Friûl e a Triest massime tal cjamp agricul, ingjustriâl e armatoriâl. Baste viodi ce ch'al sucêt in Sardegne.

A è duncje une cjôsse che, almancul une volte!, 'e interesse te stesse misure Furlans, Triestins e... Gjestristilimentins!

E, ch'o sin d'acordo tra di nô, nus samee une vore dificil che il Guviâr centrâl al puedi cjatâ catais. Al sarès come stabilî uficialmentri il principi che il Friûl al è un païs... di chel âtri mont.

*

I MAGJOS

La Provedense che te sô justissie e bontât cence fons, 'e à mandât chest mês in Indie il pape a strengi la man a un popul pajan plen di fede e di sperance, 'e veve disponût, plui di doi mil agns indaûr che une religjon pajane 'e covas ancje jê la grande sperance di un Salvadôr.

Cheste religjon 'e fo la religjon de Persie!

La spiete di un redentôr 'e fo puartade in Persie dai ebreos quant che i res di Assirie e di Babilonie ju menarin sclâs dilunc lis rivis verdis dal Tigri e dal Eufrate.

La culture persiane misclicade cu lis religjons di altris popui e massime cul cult di Mitre si è slargjade al di là dal Caucâs par dute la Russie meridionâl e, midiant lis colonis sarmatis e i soldâz orientai che jerin tes legjons romanis, 'e fo sparnizade des bocjs de Donàu filtremai su lis rivis dal Reno.

La dutrine persiane 'e dîs par bocje dal so plui grant dotôr, Sarathustre, che il Signôr Sapient (Abramazdha) al è il Gjò dal ben e che il Spirt Trist (Angramanius) al è il Gjò dal mâl. Chesc' doi Gjôs a' son judâz di putros amîs e a' si combatin cence padin, a lunc, a lunc; ma tal ultin la vitorie 'e scuen jessi di Abramazdha.

'E dîs ancje che i omps a' son libars dal dut di batisi tal partît dal Spirt Trist o in chel dal Signôr Sapient, formant cussì doi cuarps d'armade: chel de veretât e chel de bausie. Ma apont parceche i omps a' son libars, a' son cun rigôr responsabj dai lôr pinsîrs e des lôr azions.

La religjon persiane 'e je duncje 'nevôre biele e nobil par jessi pajane. Chei che plui di duc' a' cognossin e a' pratichin la dutrine di Sarathustre a' son i Magjos.

Magjo al derive de peraule magavan, moghu, magu, *che si cjate tes plui vecjs puisîs, lis* Gâthâ *de Avesta e che ûl dî regâl, un ch'al ricêf il regâl. Il regâl nol è altri che la dutrine dal grant dotôr Sarathustre, quindi Mago al ven a jessi* il scuelâr, il dissepul *di Sarathustre.*

Alore i Magjos no son ni plui ni mancul che lis personis plui istruidis, che a' cognossevin 'nevôre ben la dotrine persiane. E i Res Magjos a' vignivin de lontane Persie!

Ma, almancul pluitart, par influs de religjon di Mitre Magjos a' son chei dissepui che àn tocjât il plui alt grât de religjon e de perfezion; a' vegnin clamâz paris *e a' jan cure de anime e dal cuarp de umanitât.*

Se 'o pensin che la dutrine dai ebreos, che spetavin il Messie, 'e jere cognossude ancje in Persie; co si pense che te ultime butade de religjon persiane, il masdeisin, il scopo de persone religjose al ere la purece legâl e chê dai costums, la bontât di pinsîr e di opare, la lote fin a la muart pal ben cuintri ogni siorte di mâl, la certece che dopo la muart l'anime 'e sta in spete dal cuarp che al à di rissurî a la fin dai timps co si sa che tal secul de vignude di Gjesù Crist i ajutanz dal Signôr Sapient a' deventin siei intermidiaris (specialmentri Mitre) e salvadôrs de umanitât, si pò concludi che la int di Persie, e soredut i Magjos, 'e jere madure pe gnove religjon di Crist.

Ansit 'o concludin disint che la lôr dutrine, ancje chê speciâl dai seguaz di Mitre, 'e podeve jessi, tes segretis dispusizions de Provedence, un sgrisul de paternitât di Gjò par dutis lis sôs creaturis, une preparazion al cristianisin, un leam misteriôs fra i popui che a' cjaminavin ancjemò palpant dulintôr come i vuarps, e l'ebreo-cristian che al ere za iluminât de stele di Gjacobe e dal soreli di Gjesù Crist.

G. Messina: « Der Ursprung der Magier und die Zarathustrische Religion ». Roma, 1930.

A. Schütze: « Mithras - Misterien und Urchristentum ». Stuttgart, 1937.

Pe' Facoltât di Midisine a Udin

El Ordin dai Miedis de Provincie di Udin, a si è fat promotor di une riunion, ch'e jè stade fate a Udin, tal salon dal Consei Provinciâl, ai 22 di decembar di l'an passât, pa' « l'esam de oportunitât de istituzion di une Facoltât di Midisine a Udin, e par promôvi e concretâ dut ce ch'al ocôr al rivuart ».

A ierin presinz i rapresentanz dai altris Ordins e Colegjos professionai, il President de Provincie Burtul, il Sindic di Udin Cadetto, l'av. Mario Livi President de Casse di Sparagn, il prof. Coiazzi, il prof. Gherardini e altris primaris dal Ospedal Civil di Udin, un Vicepresident e conseirs regjonai, ec.

L'av. Livi, clamât a presiedi la numerose assemblee, al dè subit la peraule al dot. Vincenzo Ilardi, President dal Ordin dai Miedis, che, come invidant, al dè svolgjment a une clare e preseade relazion dulà ch'al metè in riliêf i motifs principai e la convenience de istituzion di une facoltât di midisine te capitâl dal Friûl. Al spiegà che sui dâz di tecnics qualificâz, la facoltât stesse e vignares a costâ a Udin une quinte part che no a Triest parceche a podarès avantazâsi de grande tressadure ospedaliere di Udin, che Triest nol à e ch'al scugnarès fâsi; che il Friûl al à une popolazion tre voltis plui grande di chê di Triest, e che iessint Udin tal centro dal Friûl e iessint la Facoltât miedie cu' la relative cliniche fate tal interes de maiorance de popolazion, Udin, e no Triest, al è la so sede naturâl; che il Guviâr di Rome al à diclarât che une facoltât di midisine a devi sedi istituide te Regjon F.-V.G. e che chist al è il moment di otignîle o mai plui; che Triest le à vinte par vie de capitâl de Regjon, e al scugni molâ alc al Friûl s'a nol ûl che la cuarde si rompi a fuarce di tirâle; che in fin dai conz i furlans e àn la maiorance tal Consei regjonâl e no àn di vê pôre nè di jessi vitimis in chiste come in tantis altris ocasions, dal lor caratar risiervât e masse rivuardôs. Par ultin al disè che se propit no si ves di otignî la Facoltât come dipendence de Universitât di Triest, 'e restares simpri la possibilitât di istituî une Universitât libare, che dopo un cert timp e finires par jessi ricognossude. Propi la nestre vecje idee! Lis peraulis veramentri cjaldis e passionadis dal dot. Ilardi, ch'al à mostrât, se ben che forest di vignude, di cognossi une vore ben il nestri caratar, i meriz e ju difiez, e son stadis une vore plaudidis di dute la assemblee. Si pò ben dî ch'al à fevelât miôr di un furlan!

Dopo di lui il prof. Burtul al disè che ancje lui al è dacordo cu' l'iniziative ma che parâtri al sares contrari a une Universitât libare ancje par vie che i preventîfs di spese ch'al disè il dot. Ilardi j samein masse otimisc'. Al racomande par conseguence che si fasin studis serios in proposit, e in tal câs al sigure che la Provincie no mancjarà di dâ il so contribût salacôr pi grant, e fin ch'al baste, pur di fâ une robe serie e degne dal Friûl.

Il prof. Coiazzi al fasè une clare e une vore competente esposizion dai vantaz e des grandis pussibilitâz di une facoltât di midisine a Udin, ancje in viste di scambios e di ricognossimenz gjuridics dai diplomas cun altris universitâz di là dai cunfins. Ancje lui al disè che o cumò o mai plui! Al conferme in sostanse lis diclarazions dal dot. Ilardi e ancje il so entusiasim; e cjalt si è mostrat il prof. Gherardini. Il Sindic prof. Cadet-

(il seguit a pag. 4)

BIBLIOTECA COMUNALE DI
UDINE
Piazza Marconi

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

INT FURLANE

SFUEI DI CULTURE E DI INTERES DAL FRIUL

ANADE III° - N. 2-3 - 100 FRANCS | PUBLICAZION MENSIL | UDIN, FEVRAR-MARČ 1965

Diretôr responsabil: Aldo Blasoni - Direzion, Redazion e Ministrazion: Udin, Place Marconi 5, Tel. 3082 - Abonamenz: Italie L. 1000 - altris Pais L. 2000 - sustignidôrs, il dopli - Publicazion rigjstrade tal Tribunâl di Udin al n. 163, 28-12-1962 - Duc' i diriz leteraris e artistics riservâz - Spedizion in abonament postâl - grop III - C.C. Postal n. 24-22280 - Tip. Arti Grafiche Friulane - Udin

SPINDI, NO SPANDI

Pecuniae oboediunt omnia!

A' disin che cui bêz si fâs dut, che si compre ancje il diaul.

Chel ch'al à palanchis s'impon, chel ch'al à palanchis al gjolt, chel ch'al à palanchis al cjate simpri amîs.

Il mont al lustre, al onore, al si ingenogle denant il " sior ".

I bêz a' jan trê virtûz grandônis e une schirie di chês pitininis: la virtût di fâ un grant ben, chê di fâ un grant mâl, e la virtût magnetiche...

Midiant la virtût magnetiche la monede si tache tes mans di chei che la messedin e a scomence a fâ lidrîs. Par parâle vie al covente tignî lis mans bagnadis e spacâlis dispessut.

Su ce, su cui ajal di pojâsi il popul se no su vualtris, dopo Diu? e vualtris ce dibisugnis, ce prejeris varessiso di sodisfâ e di esaudî, dopo chês di Diu, se no chês dal popul furlan?

O colaressis tun grant ingjan vualtris, Sorestanz, se, par jessi adalt, par vê la mescule in man e qualchi palanche di plui te sachete, 'o pensassis che nô, sotans dal Friûl, 'o vin di stâ cussos.

Par 'nevôre di furlans il dît che dut al à di pleâsi 'e fuarce dal franc, " pecuniae oboediunt omnia ", nol vâl fregul.

Chesc' tai a' stimin l'onestât, la justissie, la prudence e la cussience 'nevôre di plui des palanchis e des patachis d'aur.

Par vie che ancje chist numar dopli, al jes in ritart, e che l'articul al ere distinât al N. 2 dal sfuei, l'argoment finâl al è stât beromai supirât parceche la compre dal « Excelsior » al par che sedi za vore fate.

Paraltri lis premessis 'e son buinis par simpri.

(N.d.r.)

PLUI BÊZ PAL FRIÛL

Fin cumò la monede dai furlans 'e lave-ju a Rome a vagons e chê di Rome 'e vignive-sù a caretis. Ma di cumò indenant, cul an di Gracie 1965, la nestre Regjon 'e mandarà a Rome caretis di bêz e a tignarà par sê i vagons plens par dopraju a benefissi dal Friûl.

Duncje la Regjon 'e varà un pôs di bêz di plui dal solit di messedâ, 'nevore di plui di ce che a' vevin lis provincis.

Par chest fat però il popul nol à di sintîsi scussiât, nol pò lassâsi vignî l'aghegole; la int che clucjs sperancis di meti un craisar di chei bêz tal so tacuin no sares int che resone. Dabon che chei bêz a' son i siei sudôrs, ma a' scuegnin jessi dopraz e trasformâz in lavôr, ordin e progres par duc' chei che vivin te vecje Patrie Furlane.

La int che forsit no vignarà mai a savê nuje dal manečˇ des palanchis si contenti di savê che i sorestanz lis doprin ben a pal ben di duc'.

I sorestanz duncje, che a' son i messedadôrs dai bêz a' devin vê scrupul di ministraju ben, e scrupul ancjemò plui grant che tes lôr mans no vebi di tacâsi nancje l'ombre di un sentesin.

MIEGIS MISURIS

Si sint a dî che la Ministrazion Regjonâl, come prime grande spese, 'e vares di proviodisi di un palač pal Consei, che cumò si raune tal munissipi di Triest gjentilmentri prestât.

Si tratares di comprâ il grant Excelsior Palace che al à salons e salis, cjamaris e camarins di ogni grandece e che, seont lis informazions, al sares propit adat, propit decorôs par un Consei Regjonâl.

L'afarut al vignares a costâ dome doi miliarz; doi miliarz cence chei milions che coventaran par dai 'ne netadute, par traspuârtâ qualchi paradane, par sistemâ qualchi mobil...

Ma impen di doi miliarz si podares spindi ben dome un, fasint-sù un palač a la moderne e biel; fûr o dentri Triest come che si ûl! Par un consei regjonâl moderno nol sta ben un palač vecjo, ni par un centenâr di personis un miâr di sofas e jez e camarins...

Alore, Sorestanz, viodêt che cheste prime spese sei ben fate, che il vuestri spindi al vegni de reson e no de fantasie; tignît di cont ancje i judissis dal popul.

"L'ISONTINO"

Quant che, dì par dì, a si spietavin dal Consei de Filologjche il vôt e la proteste, par vie dal famôs « Isontino », il dot. Vigj Ciceri, Vice President de stesse Societât Filologjche Furlane, ai 26 di marč al scrivè al President de nestre Societât « Int Furlane » (e par cognossince ancje al President dal « Ente Friuli nel Mondo », une letare ch'o publichin par intîr:

Con mia meraviglia, ho visto che Lei ha pubblicato nel periodico " Int Furlane " la mia nota al Suo esposto alla Società Filologica Friulana, riguardante l'uso del termine " isontino ".

Non era la risposta ufficiale della Società Filologica, era solo una lettera di " segreteria " che accusava ricevuta del Suo esposto.

La prego quindi di pubblicare questa mia sul prossimo numero di " Int Furlane ".

La terminologia: Veneto - Veneto orientale - Venezia Giulia - Destra Tagliamento - Isontino - usata per denominare tutta o una parte del Friuli, è una terminologia non naturale, ma politica.

Ciò va a scapito dell'unità storica, etnica ed economica del Friuli.

Perché non ci si attiene alla terminologia amministrativa o storico-antica? - Provincia di Gorizia - Circondario di Pordenone - Carnia, ecc.?

Resto perplesso quando vedo usata dalla RAI di Trieste la terminologia 'Corriere del Friuli e dell'Isontino'.

L'Ente Friuli nel Mondo usa il termine " isontino " nella pagina dedicata al Friuli con nessuna intenzione quindi di dividere.

Questo Ente è friulanissimo e gode di tutto il mio rispetto.

Comunque, l'uso continuato e diffuso del termine può generare confusione.

La ringrazio e Le porgo rispettosi ossequi.

Dott. Luigi Ciceri

Stant che il dot. Ciceri al dîs che la so letare dai 14 di genâr no jere la rispueste uficiâl de Filologjche, o crodîn che almancul cheste-chi a sedi chê juste, seben che si podares vê ancjemò qualchi dubi posto che il firmatari non si qualifiche nancje plui come Vice-President de Filologjche e ancje parceche al sarès propit dijust che la rispueste 'e vignis dal President in persone, che no nus risulte impedît. Cemût ch'e sedi, uficiâl o... sot-uficiâl, tan chiste che chê di prime 'e son, voe o no, rispuestis de Filologjche, ch'al è chel cu' baste.

Sul contignût de prime letare dal dot. Ciceri lassìn il judissi ai nestris letors. Si contentìn di precisâ che, se fos stade nome une ricevude (e no ere nancje une ricevude!) no la varessin publicade. La vin publicade apont (e no capìn la maravee dal dot. Ciceri), parceche il nestri Amî — nus pareve propit a non de Filologjche — cu' lis peraulis: — « Siamo (non " sono ") pienamente d'accordo con Lei. Provocheremo (non " provocherò ") un voto di Consiglio e protesteremo con la RAI », — nus deve reson.

Pal rest, lis sos spiegazions sul parcè e par co' dal ostracisim gjenerâl cuintri dal non dal nestri Friûl no nus interessin. Chestis spiegazions voressin sintilis pitost dal Guviâr nassionâl, de Radio nassionâl, de Radio di Triest — che continue come prime, in barbe a duc' i furlans e di ducju i responsabiis pulitics e ministratifs, ancje furlans — che lassin o che vuelin che il non dal nestri païs al scomparissi de cjarte gjeograche d'Italie.

Parâtri, cjar dotor Ciceri, o sin culì simpri in spiete dal vôt dal Consei de Filologjche e de so proteste cu la RAI.

UN "MOSTRO" CUN DOI CIÂFS

Simpri tal stes proposit, o vin ricevude e a publichin scuasi per intîr chiste letare dal avocat Fabris di Listisse:

Caro Pascolo,

approvo il tuo reclamo contro la Radio Triestina, formulato in termini esatti ed a chi di dovere. E cioè diretto al massimo esponente politico culturale della nostra regione, quale è il Senatore Pelizzo nella sua qualità di Presidente della Filologica. Non comprendo, perciò, perché la risposta sia stata formulata da altra persona.

Soltanto così si può spiegare lo stonato richiamo alle cronache sull'« Isontino », che giustamente sono riportate dai giornali e da « Friuli nel Mondo », in quanto l'« Isontino » fa parte della Regione del Friuli. Sarebbe invece ridicolo se il « Friuli nel Mondo » dovesse intitolarsi: « Il Friuli e l'Isontino nel Mondo » e la Società Filologica, invece che friulana, dovesse definirsi come « Società Filologica Friulana e Isontina »! Un mostro con due teste addirittura, per compensarlo di quella che sempre ha avuto, da oltre mille anni, ed ora gli hanno tagliato, per sostituirla col capoluogo della Venezia Giulia, mai esistita storicamente prima del 1918; perché la stessa Trieste è sempre stata città libera, ad eccezione dei dieci anni (dal 1369 al 1380) in cui fu sotto Venezia e fece tre rivoluzioni per liberarsene!

La più triste realtà è quella che oggi viviamo. Violata la Costituzione, che disponeva il rispetto e l'autonomia maggiore o minore delle Regioni, noi siamo oggi diventati una sottocolonia di Trieste feudo plutocratico di speculatori ed assicuratori, patria di gente che vive a sbafo, con stipendi che spesso non hanno nessun corrispettivo morale di una prestazione nell'interesse pubblico (...).

Di tutto questo gran colpa va anche alla Filologica (...).

Credimi con tutto il cuore,

aff.mo abbonato Nicolò Fabris

GNOVIS DI CJASE NESTRE

BEPI LIUSSO AL ESPON A NEW YORK

Partît ai prins di marč cu' la « prima crociera aerea di pittori italiani », cul patrocini dai Ministeris « degli Esteri », de Publiche Istruzion e dal Turisim, e poiade de Ambassiade Mericane in Italie, il nestri Bepi al è lât in Meriche cun cinc dai siei quadris, di sogjez furlans, francês e olandês. Ju a dispunûz a New York dongje di chei di De Chirico, Paulucci, Scanavino, Dova e altris. Lui e duc' chei âtris artisc' talians (and'jere un centenar) a son stâz ricevûz a la Cjase Blancje dal President L. Johnson, e dal Sindic de grande metropoli.

Si lei su lis cronichis che lis oparis di Liusso e àn vût une vore di suces di critiche e di amirators. S'e gjoldìn une vore cul nestri Amî!

LIS SERVITÛZ MILITARS IN FRIÛL

Di un ordin dal dì presentât di Conseirs regjonai furlans al Consei Regjonal, al risulte che cheste stupide ipoteche feudâl o dal corantevot a colpìs in Friûl 23 mil etars distribuîz in 52 Cumuns. Si domande che vegnin abolidis e, s'a nol fos possibil, che il damp al vegni fat pesâ sun duc' i talians e no dome su la schene dai puars biâz furlans. Starìn a viodi!

ANCJE LEA D'ORLANDI NUS À LASSÂZ

Nus à lassâz ai 5 di fevrâr, dopo une malatie lungje e dolorose. A è passade te altre vite lavorant, fin tal ultin, come che veve simpri fat, intôr dai siei studis su lis tradizions e su dut ce ch'al interesse il nestri Friûl. Nus lasse un grant esempli di amôr pal nestri Païs, e une opare leterarie, teatrâl, didatiche, di piture e di filologje, di folcklôr, che restarà. Si condulin une vore cun so fradi Žorč e cun duc' i siei cjars.

CUNVIGNE A ROME DAI «FOGOLÂRS» FURLANS

Ai 30 di avrîl, e il prin e il doi di mai, scomenčant cun-t-une messe a lis nûf di matine a Sante Marie Majôr, e po' une šornade plene a Rome, la seconde a Latine, dulà ch'al sarà ancje il nestri Gardenâl Florît, Arcivescul di Firenze; e infin la tiarce a Rome ancjemò a la messe dal Pape dite pai furlans in S. Pieri (vot e miege di matine), i « Fogolars » furlans di dut il mont, e i lor aderenz, si cjataran duc' insieme in gjoldibil fradae.

« Fogolars » e singui furlans a puedin dâsi in note subite al ONARMO di Udin (vie Aquilee, 18), par otignî di mangjâ e durmî cun 3000 francs al dì par persone.

O sin informâz che te ocasion il nestri ilustri scultôr Pieri Gianpauli di Buje, ch'al sta a Rome, al sta preparant une medae celebrative dal aveniment.

CJARS ARMÂZ GLESIIS IN PERICUL STRADIS INDEREDADIS

A Cordenons, la glesiute di San Jacun, a jè in pericul di sdrumâsi par colpe dal passač dai cjars armâz militars. Al pâr che la cjosse a vedi sveâz chei di Cordenons e di lenci-jù. Ancje un'âtre glesie antighe, chê di San Zuan, su la strade di S. Quirin, si cjate tes stessis cundizions. E àn fat un Comitât par studiâ i rimiedis dal câs. Chist argoment, non gnûf lafè, nus fâs ripensâ a l'ativitât e ai pas-è-miez par nuie necessaris pe' difese de civiltât ocidentâl, dai miez motorisâz e coračâz des nestris fuarcis armadis, in Friûl. 'E fasaran cussì pardut, ma a nô nus impuarte di nô, e po' cà di nô a vin il privilegjo di jessi « ai confini della Patria », ec. ec.

Par esempli, si puedaressial savê dal nestri Sen. Peliz, vice ministro des fuarcis armadis talianis, parcè mai che su la strade di San Denêl, i furlans a jan di jessi ogni matine, sul moment che la int e va a vore, disturbâz di lungjs colonis di cjars armâz o di camions militars che, par preonte, a si crodin in dirit di stâ tal mieč de stra-

(il seguit a pag. 6)

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

INT FURLANE
SFUEI DI CULTURE E DI INTERES DAL FRIUL

ANADE III^ - N. 12 - 100 FRANCS — *PUBLICAZION MENSIL* — *UDIN, DECEMBAR 1965*

Diretôr responsabil: Aldo Blasoni - Direzion, Redazion e Ministrazion: Udin, Place Marconi 5, Tel. 3082 - Abonamenz: Italie L. 1000 - altris Pais L. 2000 - sustignidôrs, il dopli - Publicazion rigjstrade tal Tribunâl di Udin al n. 163, 28-12-1962 - Duc' i diriz leteraris e artistics riservâz - Spedizion in abonament postâl - grop III - C.C. Postal n. 24-22280 - Tip. Arti Grafiche Friulane - Udin

L'UNIVERSITÂT

L'universitât dal Stât 'e gire su doi cancars, 'e ven a cjatâsi come tra poc e ponte: d'une bande al è dut il popul de nazion, e di chê altre 'e sta dome une pičule quantitât di int.

Il Stât al provîot a dut il popul, midiant il funzionament des universitâz, i miez par puartâ dapartdut il nivel plui alt de culture e par racuei d'ogni bande i omps de culture che nassin par sostitui chei che muerin. Cussì il Stât al proviôt a la pičule quantitât di popul i miez par che j rivi la culture universitarie e par ch'e prepari i gnûs omps pe culture che la nazion 'e à di doprâ cun vantač di duc'.

In duc' i Stâz dal mont lis catedris universitariis a' son dispunudis in funzion di ce che 'o vin dit disore e che 'o vin olût meti in clâr.

L'UNIVERSITÂT STATÂL A TRIEST E LA REGJON.

Devant e dopo la nassite di chê sdrupiade di Regjon Friûl-V.G. il dovei de universitât triestine al è chel di lavorâ pal ben di dut il popul talian e de pičule quantitât di int de Regjon cun sodisfazion di duc'.

Prime che la Regjon 'e nasses uficialmenti no esisteve une pulitiche universitarie Regjonâl si lu capis; però la int de Regjon che je interessade a la culture universitarie 'e veve il dirit, e lu à, di jessi, no dome rispetade tes sôs justis pretêsis, ma ancje judade da lis istituzions che intindin di fâ une pulitiche universitarie.

Dopo de nassite de Regjon, la Regjon, come Istituzion Juridiche, 'e scuen burî-fûr une pulitiche universitarie tal interes di duc' ancje se no à competence par decidi su la vite de universitât.

IL PROBLEM DES FACULTÂZ UNIVERSITARIIS.

La nestre Regjon cemût sperie di organisâ l'Universitât?

Si fasial ben a aumentâ lis facultâz, o valial la pene dome nudrî e ingrassâ chês che son ža in pins?

Esal ben mantignî il criteri di puartâ dut al centro, o no esal miôr distribuî in part ancje al cercli, cun vantač di duc'?

Domandis dificilis, rispuestis intrigadis! A ogni mût se si lis fronte, pur rispetant lis competencis juridichis dai diviers Organisins, si scuen ancje jessi clârs e leai cun duc' ju interessâz.

SCLETECE FURLANE TAL FRONTÂ IL PROBLEM.

Par fâ funsionâ, in maniere drete, une politiche universitarie bisugne cjatâ un žûc dulà che puedin sentâsi duc' i rapresentanz di chei che son interessâz a la vite universitarie, ven a stai: i Professôrs de universitât, i Studenz, il Guviêr di Rome e chel de Regjon.

Chest metodo al permet di prontâ il problem e di risolvilu cun sodisfazion di duc', o almancul cul imparsiâl vantač di duc'.

Dutis chês altris manieris che si podaressin cirî, ancje se a puest cu la Leč, e di vantač pe Culumìe, no saressin claris e forsit nancje onestis; invessit di disbrojâ il gredeč de universitât a' vieržaressin cuistions spinôsis a nivel regjonâl e nazionâl.

LA BUSARADE DAI TRIESTINS PE ISTITUZION DE FACULTÂT DI MIDISINE.

Ce che al è stât fat a Triest pal «biennio libero» di midisine seont lis regulis legâls nol pò taponâ e scuindi che al è stât fat dome dal Comun e de Province di Triest, cence i Studenz, cence la Regjon e cence chês altris Provincis interessadis (Udin e Gurisse) Il fat nol ven a scuindi nancje che a foragjâ la gnove istituzion si è metût-sot un (il Comun di Triest) che par sbarcjâ il lunari cence gnovis fotis, al à vût bisugne di une leč speciâl dal Stât par che j pâsi dîs miliarz di francuz par an. E lui (il Comun) al à cûr d'impegnâsi cun bêz in afârs che no son di sô competence, par olê risolvi, par so comut, un problem ch'al è di duc' cence nancje butâ fum tai voi impen di garantî il rispiet dai interes de Nazion e de Regjon.

Cheste manovre 'e clame in judissi duc' chei che daran la onte e il timbro de leč a cheste soluzion triestine dal problem universitari. Chei ch'a firmaran a' varan di cjapâsi dute la responsabilitât pulitiche e morâl.

La manovre fate 'e clame in judissi il President regjonâl ch'al diclare ormai risolt il problem de Facultât di Midisine par vie che Comun e Province di Triest son stâz autorisâz a viergi « il biennio libero » de soredite Facultât. Dut ce che al è stât fat al lasse ancjemò cence vere soluzion il problem de Facultât di Midisine de Universitât di Triest. La maniere « Borboniche » doprade a nivel nazionâl dai doi sorestanz de Culture e des Financis, e a nivel regjonâl dal President de Žonte Regjonâl, dal Comun e Province di Triest, 'e à fat un tâl slambri di lûs tal nestri čurviel, che la nestre cussiense di regjonai furlans e di sitadins talians tignarà simpri vive par tirâ conclusions « indilazionabili » morâls e pulitichis tant dentri i cunfins de Regjon che in chei dal Stât, par scancelâ il gravissin tuart che nus àn fat cerz Svergonžôz cul patrocini de Autoritât.

L'on. F. Berzanti

Tal consei regjonâl dal 23 di novembar l'on. A. Berzanti, che plui voltis al veve declarât « capitolo chiuso » la question de Midisine, « ha detto che il piano della scuola prevede la sua istituzione nella nostra regione. Per quanto riguarda la sua sede — ha informato Berzanti — si sono già chiaramente espressi sia il Ministro della pubblica istruzione che il Consiglio Superiore della P.I.: ed è stata indicata quale sede Trieste, "tenuto conto che questa città è già sede di una Università ove sono già funzionanti alcuni insegnamenti del gruppo biologico che sono comuni al primo biennio della facoltà di medicina ».

(dal « Popolo » del 25 nov.)

I STUDENZ A' LIS CJAPIN PAL BEN DAI FURLANS

Sabide 4 dal mês i studenz dal Liceo J. Stelini e un bon grop di altris Istitûz a' jan fat une dimostrazion in place Contarene sul misdì, dopo vê finide scuele, par fâ viodi che no sioperavin par gust di piardi scuele, come che lavin disint atôr chei che vevin l'interes di dîlu.

I studenz son stâz ancje maltratâz dai pulissais, un, par une cjadude, al è stât ricoverât tal ospedâl. Maltratâz, o pacâz, ma a' son contenz par vie che son sigûrs di cjatâsi de bande dal just.

Dopo vê preparât la sitadinance cun volantins e cul manifest che o' publichin culì disot, distribuîz in duc' i bârs, te ediculis di gjornai de sitât e de province, e a duc' chei che a' cjatavin pes stradis, i studenz a' jan disponût e fat un siopero di tre dîs, il 9, 10, 11.

NÔ STUDENZ FURLANS

convinti che il problema della qualificazione universitaria della città di UDINE, centro del Friùli, sia questione di massima importanza e che — in particolare — la facoltà statale di Medicina sia ancora realizzabile in loco, insoddisfatti delle dichiarazioni ottenute fino ad oggi,

respingiamo

ogni estremismo o faziosità partitica, dichiarandoci friulani e italiani.

richiamiamo

l'attenzione di tutte le autorità e di tutti i partiti sull'argomento che impone seria e chiara risoluzione.

ricordiamo

ai politici che essi sono a servizio degli elettori e delle loro legittime aspirazioni.

esortiamo

il Senato Accademico Triestino a risolvere in primo luogo e seriamente i problemi spinosi delle 7 facoltà esistenti e la disagiata situazione degli studenti fuori-sede.

invitiamo

i Consiglieri Regionali Friulani ad agire concordi richiedendo la formazione di una Commissione, costituita dalle rappresentanze del Senato Accademico, degli Universitari, del Governo e della Regione stessa, allo scopo di preparare un piano di sviluppo della Università triestina nell'interesse della intera Regione.

domandiamo

all'opinione pubblica friulana e nazionale un aperto e deciso appoggio delle nostre richieste.

dichiariamo

infine che la nostra azione sarà corretta e democratica, se saremo rispettati nei nostri diritti; che essa continuerà ancora, se non saremo ascoltati dagli organismi responsabili.

Il Comitato Studentesco
Agitazione

LA MARAVEÔSE PRUCISSION

Joibe, la prime dì dal siopero, la manifestazion 'e je risultade grandiôse par vie dal biel timp; mancul nudride vinars par colpe dal trist timp; sabide ancjemò plui grandône.

Si veve di viodi il flum di studenz movisi dal plačâl Osôf, jù pe contrade Glemone fin in Marcjât Vieri! Passe un Km. di frutaz unîz e ordenâz e di

(il seguit a p. 4)

IL PROF. V. COIAZZI

Tune cunvigne al Circul Bancjari di Udin dal Cumitât pe Universitât di Midisine, dulà che si cjatavin i rapresentanz dai studenz, dai comerčjanz, dai industriai, dai ingegnîrs, dai miedis, dai artisans, ec., il prof. V. Coiazzi, primari dal Ospedâl e specialist pes malatiis di cuel, di orelis e di nâs al à dit chestis precîsis peraulis:

Da informazioni attendibili — ha detto tra l'altro — ora sembra che l'unica possibilità per Udine di ottenere una sede universitaria sia legata alla Facoltà di Medicina dato che in sede competente si ritiene di non poter concedere ad Udine altre facoltà secondo sdoppiamenti o trasferimenti di sedi che verrebbero bocciati in partenza. Queste cose a Udine si conoscono bene, per cui l'atteggiamento recentemente assunto dalla Amministrazione regionale viene interpretato, non solo come negazione della sede della Facoltà Medica, ma implicitamente di ogni altra sede universitaria. Ora, è opportuno che si esca dall'ambiguità e si dica pubblicamente e subito quali sono gli impegni che la Presidenza e la Giunta intendono assumere per far sì che Udine diventi sede di studi universitari. Proprio per questa ambiguità finora dimostrata in sede regionale, le manifestazioni continuano a Udine e gli animi permangono accesi.

« La questione della Facoltà di Medicina in Udine non deve essere considerata chiusa secondo il voto espresso dal Consiglio regionale nella seduta del 23 u.s. ». « Bisogna tener presente — ha detto — che il riconoscimento da parte del ministro Gui non riguarda una Facoltà di Medicina a Trieste, bensì il biennio della Facoltà libera. La Facoltà di Medicina e Chirurgia della durata di sei anni, che dovrebbe essere istituita in futuro dallo Stato, è prevista dal piano della scuola e pertanto è un progetto che deve essere ancora esaminato ed approvato dalla Commissione Parlamentare della Pubblica istruzione e successivamente dal Parlamento, non dal ministro ».

Gli esponenti del Comitato universitario hanno ribadito « il loro impegno nell'insistere sull'istituzione della Facoltà di Medicina in Udine, senza lasciarsi distrarre dalla promessa di altre Facoltà che sarebbero comunque degli inutili doppioni di quella già esistente a Trieste ».

Tignît dûr dunque, organisadôrs des manifestazions pal ben dal Friûl al difûr e parsore lis viodudis de Pulitiche. E vualtris Furlans dait une man ai organisadôrs cul consens, cu la partecipazion in grop a dut ce che il Cumitât al prontarà di just e di savi.

(*Da "Il Messaggero", 25 nov.*)

UNIVERSITÂT LIBARE

FURLANS, no stait a pierdi di voli la facultât libare di midisine! Chê 'e je la nestre strade e nissun al po' fermânus !

INV. N. 281886

On. Direzione della
BIBLIOTECA CIVICA
Piazza Marconi,
UDINE

pedizione in abbonamento postale - Gruppo III

INT FURLANE

SFUEI DI CULTURE E DI INTERES DAL FRIUL

ANADE IVe - N. 1 - 100 FRANCS — PUBLICAZION MENSIL — UDIN, GENAR 1966

Diretôr responsabil: Aldo Biasoni - Direzion, Redazion e Ministrazion: Udin, Piace Marconi 5, Tel. 3082 - Abonamenz: Italie L. 1000 - altris Pais L. 2000 - sustignidôrs, il dopli - Publicazion rigjstrade tal Tribunâl di Udin al n. 163, 28-12-1962 - Duc' i diriz leterariis e artistics riservâz - Spedizion in abonament postâl - grop III - C.C. Postal n. 24-22280 - Tip. Arti Grafiche Friulane - Udin

IL CENTENARI

1866 - 1966

Il sfuei al scomence il so quart an di vite.

Chest an al cole il centenari di un aveniment che no si sa ben se scrivilu cul ingjustri d'aur o cun chel neri. Il gran fat, par nô, 'l è che il Friûl al è passât dal paron austriac a chel talian.

Putros si smanearan a' celebrâ lis grandecis dal Friûl in chest secul; e lis laudis d'Italie, che par cent agns beromai nus rêč, a' vegnaran trombetadis su duc' i sfueis de nazion e soredut su chei de Regjon.

A'ndi sarà di chei che cjalaran dome il ledrôs de medae.

'O sperin di cjatâ qualchidun di chei pôs onesc' che cjalin tant il dret che il ledrôs e che son usâz a dî blanc al blanc e stupit a cui s'al merete. A chesc' qualchidun « *Int Furlane* » s'indrece chest an e ur promet di furnîju di faz e di ideis documentadis che podaran servî a stampâ un librut di storie cul biel e brut, cu' la lûs vive e cu' la nere ombrene di un quadri.

Ni marun, ni ripic, ni asse, ma nancje mistificazion, interes o propagande a' son i mutîfs che sburtin « Int Furlane » a lavorâ in cheste direzion.

Jê ormai 'e je tant e tant lontane de retoriche e de bausìe diplomatiche. Se si presente sclete, sincere, pusitive 'e je sigure di vê il consens dai furlans sclez e pusitîfs.

Se dirà che par cent agns il Stât talian al è stât quasi dome un paron e mai un pari,

se dimostrarà che i partîz a un quart di secul son stâz la ruvine dal Friûl,

'e je sigure di fâsi nimîs chei de Retoriche nazionâl e chei de Grepie diplomatiche, ma 'e je altritant sigure di contâ cence odio e cence ofese un fat sossedût e di piturâ 'ne clime furlane, ansit 'e crôt seriamenti di siervî la Veretât, il Friûl e chei che uelin scrivi la vere storie dal Friûl.

*V**ive il Friûl! Benedez cence fin chei che ogni dì a' lavorin pal Friûl!*

Al è nassût il Muviment Friûl. Al è nassût il 9 di chest mês e ža al fâs flurî la sperance dai Furlans. Une flame pene impiade 'e scomence a rindi tivide la clime furlane in chest crût inviêr 1966.

Il M.F. al è nassût come une vene sglonfe di aghe adalt su la mont, « quasi torrente ch'alta vena preme ».

Par cumò a' vadin a bevi l'aghe frescje e clare dome ucei e pioris.

Doman lôfs e bolps a' podaran inturgulâ l'aghe... No si sa!

Ma intant benvignude cheste aghe frescje du là che si spegle tiere e cîl furlans.

«Movimento Friuli»

Part di cheste aghe 'e dismonte-jù a sclops, a fîj a distudâ la lungje sêt dai Furlans sparnizâz pal mont, e a côr a imbombâ i orz e lis braidis de nestre Pičule Patrie.

Pârt di cheste aghe 'e murarà tal palût e tes počatis cence rivâ al mâr. Ma prin di svampî dal dut s'impensarà, si sumiarà, sigûr almancul 'ne volte, de sô risultive clare sot la prime lûs dal dì, adalt lassù te mont.

« Int Furlane », che cun tanc' altris furlans di buine volontât, 'e à suspirât e lavorât cence padin e cence sflandorôsis visions di glorie pal ben dal Friûl, uè si sint dabon travanade di gjonde.

Il Friûl si alce in pîs par merit dal M.F. Int Furlane s'indalegre di chest fat, 'e fâs auguris, 'e dà peraule di continuâ a lavorâ spale a spale cul M.F. pal ben dal Friûl.

Benedete la gnove semence di un grant arbul plen di ombrene, di rosis, di pomis.

Tiere, tiere furlane, scolte cidine la vôs che ven sù dai secui e des lagrimis dai vons. Il M.F. al à uniche intenzion e braure di puartâti come un anel tal dêt.

L'on. Marangon pe' Universitât

Ho scoperto per caso, scantonando al freddo di questi giorni nella mia città, d'essere diventato un venditore di bolle di sapone, uno di quei tali spacciatori di illusioni a masse studentesche sprovvedute, per aver patrocinato in prima persona la sede in Udine della facoltà medica dell'Università di Trieste.

Così il « giallaccio » manifesto del P.C.I.

Come se detta sede di detta facoltà fosse una mera questione di studenti. Questi, signor Direttore, con o senza borse di studio, con o senza presalario, e viaggi gratuiti possono (quelli che possono) anche recarsi a Sassari o, putacaso, a Bari per studiare medicina. Ma gli udinesi, cittadini della città di Udine non possono spostarsi nè a Sassari, nè a Bari, perchè qui hanno casa e negozi e alberghi e pubblici esercizi e pensioni e botteghe artigiane.

Non possono nemmeno spostarsi a Trieste. Il che fa concludere che Udine ha bisogno, come del pane, della industria delle facoltà mediche, *le quali si contornano di istituto di ricerca scientifica, di specializzazioni, di lauree che sono molte; nel complesso che lo Stato e gli Enti Pubblici (et in primis la Regione) devono edificare, lavoreranno e guadagneranno migliaia di persone: tecnici, uscieri, assistenti, infermieri, bibliotecari, amministratori, dottori e professori insieme con studenti che per mezzi propri o sovvenzioni pubbliche e private devono vivere qui.*

E si amplia la nostra vita ospedaliera nell'arco regionale e si determinano fatalmente occasioni di incontri fra studiosi italiani e stranieri a Udine. Perchè queste facoltà mediche possono, se sono solo in una città anche piccola, salire in fama e farsi sempre più grossa industria *nell'esclusivo interesse dei cittadini di Udine.*

Così per me è la prospettiva. Senza illusioni di sorta; una cosa pratica, attuabile in pochi anni; in una città che ha prospettive negative davanti a sè. Pordenone diventa provincia; Tolmezzo chiede gli uffici circondariali; e Gorizia, ridotta a meno di un terzo dei suoi Comuni, rivendica il mandamento di Cervignano.

Solo i comunisti locali sognano l'ENI a Udine, a « Buse dai Vèris » o sulle strette sponde del Cormòr, ben sapendo che i tecnici di quell'ente hanno esclusa la nostra provincia, conti economici alla mano, dalla possibilità di loro impianti industriali.

Gli altri studenti, et in specie quelli di Magistero, essendo studenti lavoratori per lo più, venendo a Udine per poche ore e una volta o due al mese, da novembre a maggio, non determinano niente di nuovo sul piano economico. Ci sarà qualche persona in più negli uffici, magari con residenza esterna. Nient'altro. E poi, scusi, non Le pare che andando i vari universitari a Trieste e venendo a Udine quelli delle facoltà mediche, anche da Trieste, non si crei un doppio binario di unione regionale?

Vittorio Marangone

N.d.R. - 'O vin stampade intierie la letare dal on. Marangon parceche il Messaggero la veve mutilade. I sfueis a' fasin simpri il servizzi stampe come che crodin, a' stampin dut, a stampin a mieč, a' làssin-fûr il plui impuartant, come che ur comude. Cjâr Onorevul, 'o sin ben serviz dai sfueis locai, massime cumò che la « stampe grande » in sitât 'e va sot une sole protezion! Vive la libertât di stampe, vive la veretât!

IL FRIÛL AL PRATINT LA SÔ UNIVERSITÂT

I partîz a' son cu la lenghe difûr a fevelâ e scombati cuintri la universitât a Udin. La D.C. 'e fâs la propagande cuintri la Universitât di Midisine e Chirurgje metint sot i voi lis spesis, lis dificultâz di mantignîle...

'E dîs che nol è ben fâle ni a Udin ni a Triest parce che pôs a' saran i studenz che profitaran.

Il P.C. al invide la « Intelighentia » furlane a discuti dute la tressadure des scuelis talianis par podê decidi su la Universitât te Regjon.

Chei altris partîz o a' tasin, o a' cjapin-sù un pôc di ca e un pôc di là, simpri e dome ce che ur sta ben, o ce che ur ven imponût de Centrâl di comant.

UNIVERSITÂT LIBARE

FURLANS, no stait a piardi di voli la facultât libare di midisine! Chê e je la nestre strade e nissun al pò fermânus!

Quatri sitâz de Sicilie a' son centros universitâris. Pai partîz al è un dilit e une strassarie meti a Udin une Universitât.

La France, chê France che si dîs tant mâl di jê, dopo vê pajât al Guviêr lis tassis par mantignî lis scuelis di stât, 'e si salasse volontariamenti di 10 miliarz ad an par mantignî lis universitâz catolichis sparnižadis par dut il pais.

Sarano bogns i Furlans, miârs e miârs par dut il mont, di salassâsi di un pâr di francs ad an pe grande universitât dai Furlans a Udin? Sono i Furlans di mancul dai Francês, di mancul di altris etniis? Sono simpri disponûz a figurâ te liste dai brâs manauâi e muridôrs, des ristocratichis svuataris e camarelis?

'E je ben ore che il nivel dai Furlans si alci in dutis lis direzions e che si persuadi che se al scuen lâ pal mont al è cetant miôr che al vadi furnît di competence teniche, di diploms e di làuris. Il so caratar di bon lavoradôr tressât di un vêr diplome, j spalancarà lis puartis di cjase e il cûr dai popui, che vivin dacis o lontan.

SEDI UNIVERSITARIE

1) Torino, 2) Savona, 3) Genova, 4) Milano, 5) Pavia, 6) Verona, 7) Trento, 8) Padova, 9) Modena, 10) Ferrara, 11) Parma, 12) Pisa, 13) Venezia, 14) Bologna, 15) Firenze, 16) Siena, 17) Trieste, 18) Urbino, 19) Perugia, 20) Camerino, 21) Roma, 22) Napoli, 23) Bari, 24) Palermo, 25) Catania, 26) Messina, 27) Siracusa, 28) Sassari, 29) Cagliari, 30) Macerata.

FACOLTA' UNIVERSITARIE

Architettura: FI, NA, PA, MI, TO, VE, Roma. - N. materie corso: 29; anni 5.

Chimica: BA, BO, CA, CT, FE, FI, GE, ME, MO, NA, PD, PA, PR, PV, PI, TO, TS, Camerino, Roma. N. materie corso: 23; anni 5.

Chimica industriale: BO, GE, MI, NA, PD, PI, TO. - N. materie corso: 23; anni: 5.

Economia e Commercio: BA, BO, CT, FI, GE, ME, NA, PA, PI, PG, TO, MI, VE, TS, VR. - N. materie corso: 21; anni: 4.

Farmacia: BA, BO, CA, CT, FE, FI, GE, ME, MO, NA, PD, PA, PR, PG, PI, SS, SI, TO, Camerino, Urbino, Roma. - N. materie corso: 15; anni: 4.

Filosofia: BA, BO, CA, CT, FI, GE, ME, MI, NA, PD, PA, PV, PI, TO, TS, Roma. - N. materie corso: 16; anni: 4.

Fisica: BA, BO, CA., CT, FI, GE, ME, MI, MO, NA, PD, PA, PR, PV, PI, TO, Roma. - N. materie corso: 14; anni: 4.

Giurisprudenza: BA, BO, CA, CT, FE, FI, GE, MC, ME, MI, MO, NA, PD, PA, PR, PV, PG, PI, SS, SI, TO, TS, Camerino, Urbino, Roma. - N. materie corso: 21; anni: 4.

Ingegneria chimica: BA, CA, GE, NA, PA, PI, MI, TO, FE, FI, ME, PR, PV, Roma. - N. materie corso: 27; anni: 5.

Ingegneria civile:
Sottosezione edile: BA, BO, CA, GE, NA, PD, PA, PI, MI, TO, TS, Roma;
St. idraulica: BA, BO, GE, NA, PD, PA, PI, MI, TO, Roma;
St. trasporti: BA, BO, GE, NA, PD, PA, PI, MI, TO, Roma.
N. materie corso: 25; anni: 5.

Ingegneria industriale:
St. meccanica: BO, GE, NA, TA, PD, PI, MI, TS, TO, Roma;
St. elettrotecnica: BO, GE, NA, PD, PA, PI, MI, TO, Roma;
St. chimica: GE, NA, PI, MI, TO, Roma.
N. materie corso: 28; anni: 5.

Ingegneria mineraria: BO, CA, TO, Roma;
biennio propedeutico: BA, GE, NA, PD, PA, PI, FE, FI, ME, PR, PV.
N. materie corso: 28; anni: 5.

Lettere: BA, BO, CA, CT, FI, GE, ME, MI, NA, PD, PA, PV, PI, TO, Roma. - N. materie: 17; anni: 4. (St. con indirizzo classico moderno e geograâa).

Lingue e Letterature Straniere: presso le facoltà di Magistero, istituto superiore di magistero, facoltà di economia e commercio di MI, CT, BA, CA, FI, GE, ME, NA, TO, VE, Urbino, SA, Roma.

Matematica e Fisica: BA, BO, CT, FE, FI, GE, ME, MI, MO, NA, FI, PA, PR, PV, PI, TS, TO, Roma. - N. materie: 12; anni: 4.

Materie letterarie: presso le Facoltà e istituto superiore di magistero di CA, FI, ME, PD, TO, MI, CT, GE, SA, NA, Urbino, Roma. - N. materie: 11; anni 4.

Medicina e Chirurgia: BA, BO, CA, CT, FE (due bienni), FI, GE, ME, MI, MO, NA, PD, PA, PR, PV, PG, PI, SS, SI, TO, Roma. - N. materie: 27; anni: 6.

Medicina veterinaria: BA, BO, ME, MI, NA, PR, PG, PI, SS, TO, Camerino. - N. materie: 23; anni: 4.

Pedagogia: Facoltà e istituto superiore di magistero: BA, CA, FI, ME, PD, TO, MI, NA, CT, GE, SA, Urbino, Roma. - N. materie: 11; anni: 4.

(Al continue a pag. 2)

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III (inf. 70%)

INT FURLANE

SFUEI DI CULTURE E DI INTERES DAL FRIUL

ANADE VII - N. 6 - 100 FRANCS · PUBLICAZION MENSIL · UDIN, JUGN 1969

Diretôr responsabil: Tarcisio Venuti - Direzion, Redazion e Ministrazion: Udin, Place Marconi 5, Tel. 23082 - Abonamenz: Italie L. 1000 - altris Pais L. 2000, par aereo L. 3000 - sustignidôrs, il dopli - Publicazion rigjstrade tal Tribunâl di Udin al n. 163, 28-12-1962 - Duc' i diriz leteraris e artistics riservâz - Spedizion in abonament postâl - grop III - C.C. Postal n. 24-22280 - Tip. Arti Grafiche Friulane - Udin

ANCJEMÒ SUL OSPEDAL REGIONAL

Finalmentri la gnove portinarie dal Ospedal di Udin 'e je pronte. Si podares alore sperâ che in curt al nassi un altri fabricât che al acolgi lis specialitâz che al ospedal j mancjn par podê deventâ, cun dirit, il ver ospedal cualificât « regjonal ».

Cui ch'al jentre tal ospedal a' viodi i gnûs lavors a s'indalegre, e al cjamine bulintir di un bloc a chel altri in mieč ai sardins, dilunc i viai plens di bancjs e di rosis, e al laude la ministrazion pal bon gust e pe netisie.

Un ospedale però al conte pôc pes rosis e pes sentis, che a' stan tant ben in chel lûc di dolor, al conte, soredut, pe bravure dai miedis e ciroics, e pal bon trat dal personal di sale.

Intant che 'o fevelin a Udin a' stan rifinint la gnove jentrade dal ospedal e a T r i e s t si prontin gnûs locai pes specialitâz ciroichis.

A Udin, ža dîs indaur a' stavin preparant la « clime di urto » par otignî che l'ospedal al fos cualificât come « regjonal » cun duc' i vantaz che la leč Mariotti, dal an passât, 'e previôt, ma a Triest la žonte regjonal 'e cualificave, in presse, « ospedai regjonai » chel di Udin e chel di Triest.

La žonte 'e à fat il so fat, ven a stai: la siorde e la furbe, par no sconsiortâ Triest e par no inimicâsi Udin. Cheste soluzion a doi cuan' che la leč 'e previôt, pe nestre regjon, une soluzion a un, no si sa cemût ch'e larâ in pratiche. Cuan' che si tratarà di vê i bêz no dubitin che il guvier di Rome, che nol ul smolâ nancje chel che al scuen smolâ par leč (art. n. 50 dal statût regjonal) al intindi di mandâ a la Regjon Friul-V. G., ogni an, doi contribûz (Triest + Udin) par doi ospedai du lá che la sô leč 'e previôt dome un contribût, par un ospedal!

Furlans, che 'o seis bulos sot la nape e, sot il comant di chei altris, vie pes Gjarmaniis, unîsi une buine volte e netait lis venis dal « colesterolo triestin». Triest par vualtris al pò jessi calcolât come un timor malin; pe Europe investit al podares jessi un « servissi » di aur e i triestins a' saressin, salacor, plui contenz di metisi a servissi di dute l'Europe che continuâ a fâ il pedoli sul cuarp magri dal Friul.

Cui us à incjantât, o butât il trist voli, par no podê fâ un pas indenant par decidi ce che al è problema furlan? Cui us â leât i voi par che no viodeis onestamenti dal vuestri ben? No steit mai a fitâ il čurviel! No steit dâlu a nauli nancje te facende dal ospedal.

L'ospedal di Udin al è la plui grande fabriche furlane in dì di uè. Di 'uardi a pierdi di viste che cul ospedal « regjonal » il personal di servissi al ven a aumentâ, e i malâz tratâz mior a spesis ancje dal stât. Di 'uardi des ingjenuitâz co si trate di palanchis. Rome 'e pajarâ, s'e pajarâ, dome un ospedal regjonal, te nestre regjon.

No 'nd' ul tantis a capî che l'unic ospedal autorisât al dovares jessi chel di Udin. Difat al è plui comut par duc', fur che pai triestins; al è a servissi diret de plui part de popolazion furlane. Cun tun pičul sfuarč, ancje de bande de regjon, l'ospedal di Udin al è pront; chel di Triest al domande un lunc e grant sfuarč. Triest al podares vê lis clinichis universitaris e Udin la cualifiche di « regjonal », considerant ancje che al è colât in miserie par vê dât dut a Triest.

La logjche e l'onestât a' saressin di cheste impinion. Ma la politiche no è mai logjche; si ben 'e je il risultât di supierbie, o di pore, o di intric. E il pericul al sta propit te politiche.

La direzion-ministrazion dal ospedal (come ogni ministrazion in cheste biele Italie) 'e je politicisade. La žonte regjonal 'e je « politiche »; l'ospedal al è duncje sot il control e podê de žonte.

La žonte 'e à cualificât doi ospedai « regjonai » cuintri la leč taliane che an ricognos un.

Fasint cussì la žonte 'e tire il mus pe glace par doi, tre agns; intant Udin al continue a durmî ancjemò doi tre agns; intant Triest al tire su l'ospedal « all'ultimo grido » in doi tre agns. Dopo, co si tratarà di tirâ fur i bêz, cjalz cjalz, tant a Rome che a Triest tornâran a discuti e la majorance demo-socialiste 'e decidarâ... par Triest.

Triest cul ospedal regjonal, al varà une bocjade di ossigjeno di plui par no murî sot la tende, du là ch'e si cjate mieč sfisiât, e Udin, cence ospedal regjonal al fares ben a preparâsi par rindi l'anime. Ma fra Udin e Triest a' continuaran a svoletâ fin amen, tal cîl vueit dal nestri Friul, il Bonsens e l'Onestât.

Int Furlane al Congres des comunitâz etnichis Europeis

'O ripuartin lis peraulis che il nestri president a là ditis al Congres des Comunitâz etnichis d'Europe il 16-V-1969 e che a' son stadis consegnadis scritis a la Segreterie dal Congres.

Mesdames et Monsieurs,

il y a cinc ans à-peu-près que j'eut l'honneur da présenter au 14.me Congrès de l'U.F.C.E., à Ratisbonne, la situation de mon Pays, le Frioul.

Peu de temps après, c'est-à-dire en septembre 1964, la Région autonome « Friuli-Venezia Giulia », constituée du Frioul et de la ville de Trieste et ses alentours (« Venezia Giulia »), entra en fonction.

A' ce propos, veuillez me consentir tout de suite une observation: — Si je n'ai pas mal compris l'allemand, dont mes connaissances sont, helas!, très modestes — et je m'excuse aussi de mon françai —, le dr. INZKO, dans sa relation, situe la Province de Gorizia dans la « Venetie Julienne », tandis que cette Province de Gorizia n'a jamais cessé di faire partie du Frioul.

Il est probable que le Dr. INZKO, en plèine bonne foi, ait appris cela de certaine publicistique plus ou moins scientifique et plus ou moins récente, mais très prospère parce que bien subventionnée. Mais il faut-y-p r e n d r e garde: c'est la politique nationaliste italienne qui a pour but de briser, coûte que coûte, l'unité du Frioul, et, en dépit de la verité la plus éclatante, de donner corps à une entité presque inexistante dans le territoire italien actuel, telle que la ainsi dite « Venetie Julienne », c'est-à-dire un fantôme dans lequel on veut confondre, ou supprimer tout-court, la realité historique, ethnique et geographique d'un pays, d'un peuple, d'une langue, d'une culture millenaire.

On est ainsi arrivés à la constitution de la Région autonome du Frioul, en y ajoutant coactivement la ville de Trieste et partie de son ex « Territoire Libre », ville et territoire qui, pour la loi internationale, sont éncore en dehors du territoire italien et de la souveraineté italienne, baptisée avec un nom absurde, car ni le Frioul, ni Trieste ont rien à faire avec Venise, tandis que l'adjectif *Giulia* n'est qu'une traduction de l'attribut *Julij*, qui appartient au Frioul (FR: IULI ex FORUM JULIJ = FRIULI); et, ce qui est encore pire, à cette Région, dont le Frioul répresente la presque totalité du territoire (97,30%) et les trois quarts de la population (75%), on a imposé comme capitale la même ville de Trieste n'ayant rien en commun avec l'ethnie, le caractère, la langue et l'économie du Frioul.

C'est a cause de cela, et du fait même d'être situé à l'extrème nord-est de la péninsule italienne, que le Frioul est pour l'Italie un pays presque inconnu, ou méconnu à tel point que beaucoup d'italiens très souvent se demandent, tout en savant que ce n'est pas le cas, si nous sommes allemands ou slaves, tandis que Trieste représente toujours le sanctuaire du patriotisme italien comme jadis celui dell'irredentisme. Quant au reste, et, pour donner une idee de la situation actuelle de la Communauté, il suffira de rappeler ici celles qui etaient nos principales requêtes en 1964, qui restent presque toujours les mêmes, car nul depuis lors n'est changé en mieux, requêtes qui étaient les suivantes:

1°) reconaissance officielle de la langue fourlane et, au moins, prescription de son einsegnement dans les écoles maternelles et primaires, ainsi que la loi italienne l'à déjà reconnu aux ladins des Dolomites, et la Suisse à ceux des Grisons et de l'Engadine;

2°) instituion d'une Université a Udine, capitale du Frioul;

3°) défense et restauration de la toponomastique originelle frioulienne;

4°) elections du Conseil régional avec le système du collège uninominal, limitées, quant à l'élegibilité, aux natifs ou residents dans le pays d'au moins 15 ans et, quant à l'électorat actif, à 5 ans;

5°) instituteurs natifs ou appartenants à la Région d'au moins 15 ans;

6°) réforme du Statut régional avec régime special pour la ville de Trieste.

Malheureusement, à distance de cinc ans, nous n'avons rien encore obtenu de tout cela sauf une faculté de langues étrangères detachée de l'Université de Trieste. Au contraire, nous assistons aujourd'hui à l'asservissement progressif de nos répresentants, dans le Conseil et dans le Gouvernement régionaux, aux intérêts politiques italiens, ce qui veut dire à la politique italienne envers Trieste.

Cela dit, reste encore plus que jamais actuelle pour nous l' exigence d' une

(il seguit a pag. 4)

GNOVIS DI CJASE NESTRE

LASSAIT STÀ I SANZ...

No nus tocje a nô di judicâ su la bisugne des ultimis riformis dal lunari dai sanz. Modestamentri nus pâr ch'al sares stât mior di lassâ lis robis come ch'a erin se no âtri par no dâ lûc a comenz e deduzions sbalgjadis.

A proposit di Sant Ermacore, ben l'à fat Monsignor Domeni Garlat, Cancelir de Curie Arcivescovil a meti lis cjossis a puest sul « Messaggero Veneto », che al veve publicât un articul, dulà ch'a si lejeve che Sant Ermacore nol ere stât Vescul ma nome martar.

Mons. Garlat, cun l'autoritât dal nestri storic Paschin e dai catalogos patriarcjai antîcs di Aquilee e di Grao, e di altris autors come Adolfo Hamak (*La propagazione del cristianesimo nei primi tre secoli, Torin 1906*), al conclût che, dut al plui, al podares restâ di stabilî cuant ch'e vè prinsipi la serie dai Vescui d'in Aquilee (timps apostolics o ben pitart tal tierc' secul) ma che nol è nissun dubit che Macôr al fo realmentri il prin Vescul de nestre grande metropoli cristiane.

✤

UNE MOSTRE DI LIUS

A GRAO — dongje dal ingres dai bagnos, — Bepi Lius, dal prin ai quindis di Juign, daûr invit di chê *Azienda di Soggiorno*, al à mostrât i siei cuadris plui risinz. Fintremai di frut il nestri brâf pitôr udinês e furlan fin te meole, al cjatà a Grao lis sos primis ispirazions artistichis, e ancjemò là lui al torne dispes a cuei motifs e estros pe' so art.

✤

A. FRANCESCATO

IL PREMI « MORETTI D'ORO » a Osef Francescato. — I gjornai regjonai e chei nazionai àn dedicât il puest ch'e merete a cheste manifestazion cultural cussì impuartante, che Sandro Meccoli sul *Corriere della Sera* dai 25 di mai, nol podeve classificâ di miôr ch'al à fat cun chestis peraulis: (... *essi (i friulani) riescono a trasformare un premio culturale in una questione di sobrietà, di efficienza, di ordine* (*non dirò di puntiglio*)*: in una specie di dimostrazione civile*).

No podin no iessi contenz di chest judissi, ch'a j fasarà di sigûr plasê ancje al benemerit mecenate. Ma soredut nus prem di complasêsi cul valoros nestri amî, il prof. Osef Francescato, prin premiât pe sagjstiche ex aequo cun Toni Music pes arz figurativis.

☆

CONGRES A CJANACEI

CONGRES A CJANACEI (Dolomites) DE SOCIAZION INTERNASSIONAL PE DIFESE DES LENGHIS E CULTURIS IN PERICUL. — Al è stat tignut a Cjanacei il prin di juign cun tun interessant ordin dal dì: la mancjade tutele de lenghe ladine tes provincis di Trent, Belun, Udin, Gurisce e Pordenon; propueste di atuazion dal art. 6 de Costituzion e dai articui 2 e 87 dal Statût special pes Regjons Trentin-Sud Tirol e Friûl-V. G.; lis minorancis todescjs tradizionals de provincie di Trent (Valadis Fersine e Luserne); rapuarz su lis altris minorancis linguistichis; lis minorancis linguistichis e il prossim censiment nazional.

☆

NOMENÂ LIS FONZ!

A « La Vita Cattolica » che 'e jè deventade cetant plui davierte e sensibil ai problemas nostrans 'o oressin sugjeri, ma no varà bisugne, di meti l'origjn dai siei articui plui impuartanz (cuasi simpri da « Il nostro tempo ») dapît dal articul stes. Nus par che cheste 'e sares 'ne cjosse plui «crisetiane» e mancul « à la page ».

☆

IL CONSEI REGIONÂL OCUPAT

Le sale dal Consei Regjonâl 'e fo ocupade da un cjap di lavoradors dal cantir di S. Marc par obleâ i sorestanz dal Comun e de Regjon a cori a Rome in mût di vê subit ce che al cantir al veve prometût.

Pal ritart di une rispueste favorevul da bande dal guvier, 400 operaios par dis zornadis a' ocuparin il Stabiliment e lu àn molât quanche Rome si è decidude di acetâ lis lôr domandis.

FURLANS, PENSAIT

Te riviste TERRA GRISCHUNA-BUNDNERLAND dal decembar dal 1968 al sta scrit, a proposit de origjne e de parintât dai Popui Retoromanz:

1. Die Ost - oder f r i u l i s c h e Gruppe (Provinz Udine und Territorien Görz und Gradisca). Ca 500.000 Menschen redeten hier das ladinische « Furlan ». Seit der Vereinigung mit Italien ist der Italianisierungsprozess b e s o n d e r s rasch vor sich gegangen. Das ladinische Volksbewusstsein ist bei der Furlanen stark abhanden gekommen. Das F u r l a n ist eine Sprachruine.

1. Grop oriental o furlan (Provincie di Udin e teritoris di Gurisse e Gradiscje) chei che a' fevelavin « furlan » a' jerin cirche 500.000. Dal timp de union cu l'Italie il proces di italianisazion al è vignût nevore di buride. La cuscience di sintisi ladin 'e je pupropon scomparide tal popul. Il « furlan » al è une lenghe sdrumade

No coventin comenz!

E nancje jutoris par un popul ch'al ul muri.

Giugno 1969

Il XX Congres de UFCE a Eisenstadt

Dai 6 ai 9 di mai, a Eisenstadt in Austrie, si è svuelt il XX Congres de Union Federaliste des Comunitâz Etnichis Europeis *(U.F.C.E.). Int Furlane 'e jere rapresentade dal President Pascul, tant plui che tal ordin dal dì, a figurave la domande de nestre societât par iessi acetade come* « membre associé » *de dite Union Federaliste, domande ch'a è stade acetade a unanimitât dal Congres.*

No podin dant un resocont plui complet ta chest numar, ma no podin fa di mancul di ricuardâ lis ciossis pui impuartantis ch'a son stadis discutudis e aprovadis.

Un « Seminari » di studi al sarà tignût in Sierade di chest an, pal esam des situazions particulars des diviersis cumunitâz etnichis europeis sot l'aspiet gjuridic. Al sarà tignût, forsit in novembar a Heidelberg o a Malmö secont ch'al decidarà il Comitât centrâl.

In seguit, tal 1971, 'a saran organisâz seminaris locai dulà che i rispietîfs partecipanz al seminari gjenerâl 'a fasaran di relators.

Al è stât votât un ordin dal dì su la impuartance dal bilinguisim e des lenghis dai grops etnics in dute l'estension sedi tal Stât che tai rapuarz saciai, e su la impuartance de lenghe dal Stât, in mût che puedin miôr svilupâsi lis relazions di une bande cun chê âtre, facilitansi cussì ancje la realisazion de integrazion europee, dulà che lis lenghis des comunitâz etnichis sein ricognossudis in duc' i cjamps (istruzions, iustissie, ec.) cun paritât assolude di diriz, in tune mudade mosfere favorevul tal puest di dut ce che cumò al separe e al divît.

Il Congres al à ancje decidût di insisti par che lis comunitâz etnichis e lis minorancis a' sedin diretamentri rapresentadis tal Parlament europeo, e in duc' i organisims comunitaris europeos.

Il Congres al radunave rapresentanz vignuz di ogni bande di Europe, de Scozie a la Polonie, de Bretagne a l'Albanie, a la Jugoslavie, a la Svezie, a la Norvegje, Slesie, France, Belgio, Italie, ec. ec.

Il nestri rapresentant al à presentade une relazion su la situazion de comunitât etniche furlane e al à cjolt part 'e discussion.

On. Presidenza della
ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI
Piazza Venerio, 2
33100 UDINE

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III (Inf. 70%)

INT FURLANE

SFUEI DI CULTURE E DI INTERES DAL FRIUL

ANADE IX - N. 5 - 100 FRANCS — PUBLICAZION MENSIL — UDIN, MAI 1971

Diretôr responsabil: Tarcisio Venuti - Direzion, Redazion e Ministrazion: Udin, Place Marconi 5, Tel. 23082 - Abonamenz: Italie L. 1000 - altris Pais L. 2000, par aereo L. 3000 - sustignidôrs, almancul il dopli - Publicazion rigjstrade tal Tribunâl di Udin al n. 163, 28-12-1962 - Duc' i diriz leteraris e artistics riservâz - Spedizion in abonament postâl - grop III - C.C. Postal n. 24-22230 - Tip. Arti Grafiche Friulane - Udin

Friul creature gnove

'O sin tant usâz a sintî che l'omp al é un jessi ch'al lavore, (marxisc') un jessi ch'al prodûs (capitalisc') che 'o stin fasinsi une idee incomplete di chest biel tipo ch'al é l'omp.

'E je tant incomplete la soredite difinizion dal omp, ancje se la plui part de int di uè la ten vere, che nol coventares pierdi timp a provâle. Baste dî, stant sul teren di chest mont, che l'omp al é un jessi ch'al vîf, ch'al à di sintîsi a vivi, e a vivi insieme cun dutis lis creaturis. Chest al ores di riconciliâsi cu lis creaturis dal mont, bonâ lis nestris vois sbrenadis, vivi cu lis creaturis plantis, nemai, fenomenos, dopransi par fâlis e gjoldilis come un artist si dopre pe sô vore. Parvie che, in dutis lis manieris, cuasi cence podê difindisi, nus cjalcjn dentri tal ĉurviel le veretât supreme che l'omp al è un lavorador-produtor, *nus è vignude in cuarp la pice des grandecis, la cunvinzion che la vere grandece, la potense salvifiche dal omp e dal mont a' stan dutis te* vore-produzion.

Ma 'o vin cjapade la scuajade! Il risultât de cjoche « lavor-produzion », al n che l'omp mutilât in chest mût, si avilis e si dispere, opur al devente bintar e tiran. Lavorâ-produsi nol ul dî propit, o dome: fâ robe, fâ bêz, fâ vilis; ma al ul dî creâ, gjoldi e celebrâ la Creazion; al ul dî lavorâ par creâ cundizions plui bielis di vite e prontâ progjez di concuardie e soliraietât umanis.

* * *

Il contadin al à simpri tal cjâf un progjet di creazion; il 'namorât al à un progjet di creazion; l'artist al à un progjet di creazion. E la creazion ju fâs vivi, sperâ e gjoldi.

Ancje il politic al vares di disponi di un progjet di creazion. Di' uardi se al ves tal cjâf dome lavor-produzion.

Al é compit so ancje chel di protegi ce che di bon e di biel al é tal paîs; chel d'inviâ la int a capî e a gjoldi il seren dal cîl, il vert des braidis, lis rosis dai sardins, il nît dai ucei.

Al é compit dai sorestanz de nestre regjons viodi de regjon, pontâ progjez pal ben de regjon a timp just e pal puest just.

Di' uardi che i sorestanz furlans a' vessin di pensâ dome ai progjez « lavor-produzion » par vie ch'a tegnin incjemo il furlan: un jessi rude vore-produzion, un puar sotan.

* * *

Nus plasares che i nestris sorestanz a' pensassin a un progjet par un « gnûf Friul »; ven a stai a un Friul san, tant di vite che di cur; biel tant pe bielece che Diu nus à consegnât e i vons e' àn iluminât cun cualchi perle, che par dut chel che lor a' savaran creâ in avignî. Se a' creassin un Friul metût adun par virtût di lenghe, di cur, di fede e di celebrazions!

Un Friul, creature gnove, cul stamp de mentalitât moderne insedade te tradizion dai paris, dulà che si miri a la unitât e che si aceti dutis lis diferensis, dulà che si ami il lavor come creazion e si respiri liberamentri il bon ajar e si gjoldi la lûs come un rifles di une gjonde de cumunitât liberade di ogni ponte di egoisin e di soprafazion, al sares un grant progjet.

Ma ce difissil! Ce sium!

Epur alc si rivares a fâ! I sorestanz a' rivaressin a fâ alc pal « Friul, creature gnove », obleant i furlans a rispetâ lis lez ch'o vin; spesseant a fâ rostis cuintri ogni sorte di avelenamenz de nestre vite e dal nestri ambient; e soredut, fasint cence sprolungjs ce che il migrant al brame, ce che il vieli al suspire, ce che il predi, tune Mozion, al pree ch'al sei fat.

GNOVIS DI CJASE NESTRE

La campagne pes poltronis regjonals, provincials, cumunals 'e je ža in vore. Ancje chenci lis segretariis dai partiz e i plui intraprendenz membris dai partiz e' àn tirât fur dal vecjo scuarĉ lis vecjs viscjadis, lis vecjs trombetis e il vecjo tambur che àn di stumî la int e di clamâle dongje par ch'e coli te viscjade!

Enzo Moro a Sudri (cf. Mess. Veneto 18-IV-71) al dis: « Con la firma che ho apposto al decreto di concessione di un miliardo e 250 milioni di lire per la realizzazione della strada Sutrio - monte Zoncolan, l'amministrazione provinciale di Udine viene ad essere autorizzata automaticamente ad appaltare l'opera, appalto che sarà indetto fra pochi giorni... ».

Cui puedial in Cjargne cjapâ il puest di Enzo Moro? Nissun, parceche i Cjargnei a' san di jessi cjargnei.

LA « VITA CATTOLICA »

La Vita cattolica dal 8 di mai 'e ripuarte une letare di F. Mizzau al assessor es financis dal Friul-V.G., a riuart de leĉ par un contribût ai operaris e contadins che àn intenzion di tirâ su la lor cjasute.

Il contribût al sares di 400 mil francs par chei de planure-culine e di 500 mil par chei des monz.

Dome te provincie di Udin lis domandis pal contribût a' son 3719 par 4.625.174.000, dulà che la leĉ 'e previôt di podê finansiâ dome 462 par 351.500.000 francs!

Puars furlans! Se la Regjon 'e rive a spindi 2 miliarz dome pe strade turistiche-speculativ-afaristiche di Žoncolan, si puedial sperâ di vê miliarz pes cjasis!?!

UNE NOBIL PROTESTE

Il dr. Wetter, vescul di Spire, al à ordenât a la sô Curie di tirâ su a Ludwigshafen cers cuartirs pes fameis dai migranz ch'a vivin tes barachis, spindint cirche 1 miliart e mieĉ di francs.

SCLAVITÛZ MILITARS

Il senador Vigj Burtul al à proponût ai sorestanz di Rome a non di duc' i senadors e deputâz furlans un disen di leĉ ch'al rivuarde in mût particular lis servitûz militars te nestre Regjon.

Dopo una dettagliata analisi dei problemi inerenti al personale e all'armamento e potenziamento delle tre forze armate, il Sen. Burtulo si è soffermato su alcuni temi specifici, quali l'obiezione di coscienza, la riforma dei codici penali militari, la revisione del regolamento di disciplina ed il riassetto del demanio in uso alla difesa.

Infine ha ampiamente illustrato l'esigenza della revisione delle norme relative alla imposizione di servitù militari che tanto interessano la nostra Regione. Egli ha sottolineato la necessità di un sostanziale riesame dei vincoli imponibili, quella della istituzionalizzazione delle opportune forme per l'interpello della Regione al fine della valutazione delle esigenze urbanistiche e di sviluppo economico; quella infine della revisione delle procedure di imposizione e della regolamentazione del contenzioso e della determinazione dell'equo indennizzo che in ogni caso deve compensare i privati della effettiva svalutazione conseguente al vincolo, e gli Enti Locali del danno economico generale.

Il ministro de difese si é slavrât a dî che la relazion dal senador Burtulo 'e vegnarà studiade a fons.

Vino di crodi, e vino di sperâ che si scomenci a fâ alc sul serio?

AQUILEE GJAVE CENCE FONS

Si continue a sgjavâ te place dal Cjapitul e si continue a meti in lûs pavimenz di mosaic di nissun valor, di bon interes e ancje di grant valor, di prin e di dopo la vignude di nestri Signor.

Sui pavimenz e tai murs si son cjatâdis lis testemoneancis dal fûc ch'al à brusade la sitât, un straordenari lampion, che un compagn si cjatilu dome tal museo dal Cairo e monedis d'aur. Robis ungrum interessantis no dome pai studiâz, ma par duc' nô Furlans.

TORONTO E UDIN

Il fogolâr furlan di Toronto, cun a cjâf il so president Eddi Del Medico, al é vignût a Udin par viodi se al é pussibil strengi simpri plui il leamp comercial tra Friul e Ontario. Fra lis altris si vares intenzion di viergi a Toronto cul jutori dai fogolars dal Ontario une mostre dal marmul pal smercio dai nestris marmui lavorâz.

La cjamare di cumierĉ di Udin si é declarade contente e interessade 'e inissiative.

SCLÂF E TODESC A GURISSA

A Gurisse a' son duc' d'acordo, magari dome par tentâ un speriment, Cumun, Proveditorât e Ministeri de Publiche Istruzion, di insegnâ il todesc, il sclâf, l'inglês e il francês tes scuelis 3-4 elementar par che i fruz a' imparin a cognossi, preseâ e amâ duc' i popui.

Nissun al à pensât di insegnâ ai furlanuz di Gurisse la lenghe furlane, che je la marilenghe, par che a' puedin sintîsi unîz cui furlans di Udin e di Pordenon, sintîsi un popul ric di fede e di culture tant di podê dâ alc ancje ai Todescs e Sclâs (cence pensâ a chei plui lontans) e no crodisi dome un popul pitoc che dut al à di spetâ di chei altris.

UN DADO OGNI 15 MIGNESTRIS

Un sfuei di chenti dal mês di marĉ al ripuarte, fra lis altris, ce che il president dal ONAIRC on. prof. Tite Caron al dìs rivuart al nudrî i fruz tai asilos dipendenz dal so Ent.

La mignestre 'e ven cuinĉade cun tune part di dado di cjar su cuindis, la fritajute 'e ven fate cun tre parz di ûf su cuatri, la cjar in umit cun nancje mieĉ eto di cjar ec.

Faliment? Vergogne! Cun tanc' miliarz che si strassin pes stradis turistichis ec.

La D. C. furlane in gran piricul

Come che si pò lei culì sot duc' a corin par cjapâ il premi.

« Incarichi di un certo rilievo, come si è detto, spetterebbero a Tonutti, segretario regionale del partito, che diverrebbe presidente del Medio Credito, mentre alla direzione delle Autovie venete, andrebbe l'avv. Veritti, che lascerebbe il posto di presidente dell'ospedale civile a Floramo. Il sindaco di Udine, Cadetto, alle prossime regionali dovrebbe prendere il posto dell'attuale presidente del Consiglio regionale, Ribezzi. Il dott. Braida, attuale assessore comunale ai LL.PP., diverrebbe quindi primo cittadino di Udine. Per Berzanti si fanno varie ipotesi: quella di direttore del Gruppo IRI del Friuli-Venezia Giulia; quella di vicedirettore generale del Medio Credito centrale; quella di presidente dell'Alfa Sud, ed altre ancora.

Sulla candidatura di Comelli alla presidenza della Regione, pare non ci siano più dubbi. Insomma gli incarichi sarebbero quasi tutti assegnati ».

(Cf. « La Vita Cattolica », 8-5-'71)

Furlans, plens di timor di Diu, impiait cjandelis 'e Madone di Gracie, o a S. Antoni di Glemone!

Di' uardi une disgracie ai nestris umign politics! Cui mai podaressial rimplaĉâju?

Al par che in Friul duc' a' sein nalfabez e còjars, fur di chei ch'o vin mandâz su parceche no erin ni còjars, ni nalfabez.

Une peraule es muiniis di asilo

'O seis tant bravis, muiniis, 'o seis tant buinis, epur, mi par ch'o scuen dîus: nus faseis mal!

Si sfuarĉais la vite tal vuestri servissi, fat cuasi dome par amor di Diu; epur al é come ch'o pestassis aghe tal mortar.

Cemût puedial jessi dut chest?

Us al spieghi in doi e doi cuatri!

Vualtris no prosumais par ce reson nus faseis tant mal, dulà che 'o diseis di olênus ben. Vualtris no scrupulais parceche nô 'o vain come scoredz, cuant che nestris fradis o nestris maris nus puartin, sul fier de biciclete, tal vuestri « asilo ». Vualtris no saveis, malafenò, par ce ripic che nô 'o stin tun cjanton imusicâz, no olin mangjâ la mignestre, no olin stâ dongje di vualtris, no amin žujâ,...

L'asilo vuestri nol é la nestre cjase, al é dut un'altre robe!

Pene ch'o jentrin là, us sintin fevelâ, ma no us capin; nus clamais e nô no rispuindin; nancje lis caramelis no nus fasin gole. Tal vuestri asilo nô si sintin foresc', ancje se nus cjapais tal braĉ.

La reson di fonde de nestre ustinazion, de nestre condote bislache e dal nestri rusin, 'e je la lenghe che vualtris nus fevelais; il vuestri lengaĉ nol é il nestri. Tal vuestri asilo dut al é smavit par nô, dut 'l é cence sun; là dentri dut 'l é cente anime! No nus fasin ligrie lis robis, no župetin cun nô lis creaturis dal mont; l'ort, il cîl, lis rosis, i arbui a' son vueiz par nô. I cuadris ch'o veis picjâz te paradane e jenfri i balcons e che nô 'o cjalin cun voi discocolâz, i žugatui ch'o parin ator in man, no nus disin nuje; lis cjantis che nus cjantais no impin nuje dentri di nô. Nô no savin tabajâ cu lis vuestris robis e intant 'o sintin che dentrivie a' van distudansi i colors i suns e la ligrie di cjase nestre.

Vualtris, muiniis, nus tajais la jerbe sot i pîs, 'o soflais i lusoruz ch'o vin impiâz te anime cul vignî in chest mont, e nudrîz cul lat di nestre mari e cu la companie di chei altris fruz dal nestri borc.

'O savin, parceche nus al à dit la mame, che nus oleis tant ben; ma nô 'o vin voe di jessi olûz ben tal nestri mût e no tal vuestri.

Se vualtris nus fevelassis te nestre lenghe, se lis mil e une cjosse che intindeis di insegnânus, magari ancje la lenghe taliane, nus fossin ditis te nestre lenghe 'o scomenĉaressin a intindisi.

Se 'o spermentin che no seis diferentis des nestris surs e des nestris maris; se si nacuargin ch'o veis di mire la nestre ricjece spirtual che no podin rinunsiaj, alore us olarin tant ben ancje nô a vualtris.

Us prein di no dissipâ l'imagjne, il lusor e la musiche ch'a puartin cun sé dutis lis robis come che nus es àn stramandadis e come che lis vin batiadis nô. Ve' ce ch'o veis di fâ: judainus a capîlis miei! Il vuestri « asilo » al deventarà, in cheste maniere, une žonte 'e nestre cjase e al nestri curtil, un jutori par nestre mari, une fonde fuarte pe nestre vite di umign.

Co sarin vecjos ricuardarin cun gust l'asilo e si visarin cun afiet des nestris mestris-muiniis.

pilo

Dut il mont al é paîs

delibera n.

OMISSIS

(La Giunta) ... informata della disposizione che obbliga gli Enti e le persone che affidano l'incarico ai « Direttori responsabili » di un periodico a compensare tale prestazione;

— accertato che questo incarico deve essere assegnato a giornalisti regolarmente iscritti all'Albo;
— sentito anche che del rispetto di tale obbligo è investito il competente ufficio Provinciale del Lavoro;
— assodato che anche la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Udine non può esimersi da questi doveri nei riguardi del Direttore responsabile del suo Bollettino Ufficiale;
— atteso che attualmente l'incarico in parola è svolto dall'on. prof. Vittorio Marangone, regolarmente iscritto all'Albo dei giornalisti;
— assentatosi il Presidente on. prof. Vittorio Marangone e avendo assunto la presidenza il dott. Ferruccio Job;
— considerata la mole di lavoro che attualmente il Bollettino Ufficiale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Udine comporta e ritenuto congruo un compenso *mensile* di lire 125.000 (centoventicinquemila) nette;

DELIBERA

di assegnare il compenso al Direttore responsabile del Bollettino Ufficiale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Udine l'importo di lire 125.000 (centoventicinquemila) nette da imputare al capitolo... (omissis).

p. il Presidente
firmato dott. *Ferruccio Job*

Il Segretario Generale
firmato dott. *Nello Zurco*

p. c. c.
firmato dott. *Nello Zurco*

Parsie che no s'intindin di chestis cjossis, nô 'o disin:

che il diaul al va a fâle simpri tal grum grant;

che si vares d'ingrassâ chei ch'a son sclagns impen di chei ben nudrîz;

che ormai nissun si salve de cjoche dai bêz che si pretindin, simpri seont lis lez, ancje par ogni sbitiade che si fasi.

A rivuart de delibare soredite, nus vares fat dul l'on. V. Marangon se nol fos stât marcât tal « albo dai giornalisc' », pal milion e mieĉ ch'al sares vignût a pierdi ogni an, par dute la durade de sô incarghe.

Nus àn fat pietât chei che àn firmade la delibare parsie che a' lor no ur ven nancje tant di bagnâ la pivide (n.d.r.).

On. Presidenza della
ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI
Piazza Venerio, 2
33100 UDINE

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III (inf. 70%)

INT FURLANE

SFUEI DI CULTURE E DI INTERES DAL FRIUL

ANADE IX - N. 6 - 100 FRANCS PUBLICAZION MENSIL UDIN, JUIN 1971

Diretôr responsabil: Tarcisio Venuti - Direzion, Redazion e Ministrazion: Udin, Place Marconi 5, Tel. 23082 - Abonamenz: Italie L. 1000 - altris Pais L. 2000, par aereo L. 3000 - sustignidôrs, almancul il dopli - Publicazion rigjstrade tal Tribunâl di Udin al n. 163, 28-12-1962 - Duc' i diriz leteraris e artistics riservâz - Spedizion in abonament postâl - grop III - C.C. Postal n. 24-22280 - Tip. Arti Grafiche Friulane - Udin

La Regjon une cucagne?

Lu vevin dite bielžà, tant timp indaur, che l'organo regjonal al jere il žuc dal lot. Une lotarie passude e sglonfe ch'e vares puartât furtune a chei ch'a la vessin cjapade: une grande furtune, come vêle cjatade al diaul; un grumon di bêz cence fadie. Culì, sot voli, 'o vin il Buletin Regjonal indulà che si lei sui meoramenz conomics concedûz ai dipendenz regjonai. Chest tratament al é cuntignût te Leč Regjonal 20 di genar 1971, n. 2, publicade tal Buletin de Regjon dal 28 di genar 1971.

Il significât di cheste leč, par noaltris, nol é clar parvie che tradusût in tiermins di palanchis no nus permet di capî a cuale cifre di bêz 'a corispuint, pur savint che son tanc'.

Si é a cugnussince che la scjale mobil, pal personal de Regjon, 'e je stade aumentade di 40 a 80 e che ju assegnos familiars a' son stâz puartâz di 6.000 a 15.000 francs. Par no colâ in fal e dî robis no veris culì sot 'o ripuartin il toc de leč vignude fur sul Buletin ufissial de Regjon il 12 di fevrar 1971, n. 7:

— *Indennità integrativa speciale, quote di aggiunta di famiglia e congedo ordinario.*

Art. 1.

L'indennità integrativa speciale, nei confronti del personale regionale, è determinata, applicando la percentuale di variazione del costo della vita — rispetto all'indice del giugno 1956 — quale risulta dai decreti emanati annualmente dal Ministro del Tesoro ai sensi dell'art. 1 della legge 27 maggio 1959, n. 324 e successive modificazioni, su una base fissata di L. 80 mila.

Restano ferme le altre disposizioni della legge 27 maggio 1959, n. 324 e successive modificazioni.

Art. 2.

Le quote di aggiunta di famiglia spettanti al personale regionale sono stabilite nella misura di lire 15 mila mensili per la prima persona a carico e di lire 10 mila mensili per ogni altra persona a carico...

Certe 'e je 'ne robe, che i dipendenz regjonai par cumò a' son vonde contenz di chestis lor concuistis otignudis e aprovadis dal Consei Regjonal e dal Guvier Nazional ancje se in contrast, seont logjche, cul art. 68 dal Statût Regjonal. Al risulte infat che de bande dai organos di Control centrai no sei stade dade l'aprovazion legal, ma si é tratât dome di scjadince di tiermins di aprovazion. Ancjmò, cence pore di meti il pît in fal. l'Assessor delegât al personal, a non di dute la Žonte Regjonal, al veve cuintribatût, disint ai rapresentanz dai sindacâz dai dipendenz regjonai, che lis lor richiestis a' fasevin a puins cul detât Costituzional e Statutari. No si sa il compuartament sustignût dal Assessor di conseguince. Al sta di fat che orepresint la Deleghe al personal, in spiete de specifiche Deleghe al Sport, 'e je stade trasferide dal assessor Varisco al assessor Romano.

In conclusion: cun cheste furbarie procedural si é vulût, evidentementri, creâ una classe privilegjade di lavoradors, une specie di "élite" tal païs di Bengodi ch'al sares la nestre Regjon, ritignude, in part, depresse; chest sbegas al fâs aumentâ la buse, il canal normatif-salarial fra i regjonai e chei altris lavoradors dipendenz di Enz, Istituz, Fabrichis, Assiendis, de Regjon interie.

E i nestris emigranz? Puarins: a' son vie lor; no puedin savêlis dutis!

Come prionte, a chel che 'o vin dite culì parsore, si sintin in dovê d'informâ i nestris letors su une altre leč regjonal aprovade dal Consei Regjonal: chê di assegnâ la pension a chei poarins dai conseirs regjonai che tant a' lavorin e si sacrifichin pal ben dal popul nostran. Cheste leč, in pratiche, 'e stabilis la pension, a 55 ains, a duc' i conseirs in chestis misuris: 1) dopo une legjslazion la pension di 50.000 francs; 2) dopo dos legjslazions la pension di 150.000 francs; 3) dopo tre legjslazions la pension di 200.000 francs.

Duncje une vere cucagne se si ten cont dal mensil ch'al bale fra i 500 e i 700 mil francs par conseir sempliĉ e i 700 mil e il milion pai assessors e un grum di plui pai presidenz. Fâ i fals moralisc' nol é tal nestri costum. Al é di just che, cui ch'al lavore pal popul al vebi di vivi dal so lavor, seont lis regulis e diriz ricognossûz di dutis lis lez civîls. Ce che nus par strani invessi, di no rivâ a capî, al é che di cumò indenant nissun al podarà parâju vie parceche a' metaran in vore dutis lis arz e duc' i trucs par mantignî il puest tal « Lodar regional », a cost di comprâlu; tant... al bute ben.

Al semee par altri che il lor « onorari » al sei contisât come gratifiche e no come « stipendio », ce che ur permet, se vuelin, di tirâ ancje la pae ch'a vevin prin di lâ te Regjon cun la pension relative.

Cenonè ti madurin dôs pensions: chê normal in corant' ains di lavor e chê di lusso in 12 ains cun 200.000 francs.

E cualchidun ancjmò nol crôt che son 'nevore furbos!

Tarcisio Venuti

INT FURLANE

'A SI TEN IN BON DI INVIDÂ'
DUC' I FURLANS,
I NESTRIS SORESTANZ FURLANS
LIS PERSONIS SCUELADIS
IN AQUILEE
A LA FIESTE DI S. ERMACURE
11 DI LUI 1971
A LIS 6 DOPOMISDI'.

✻

DI CHÊ STRADE
SI FEVELERA' DAL MESSÂL
VOLTÂT PAR FURLAN E STAMPÂT
A GURISSE LA' DI MUSIN.

LA MESSE GRANDE
PAR FURLAN

CJANTADE
DAL VESCUL DI GURISSE
E DAI CJALUNIS
CH'A RAPRESENTIN I CJAPITUI
DI LUBIANE, CLANFURT, UDIN,
GURISSE, CONCUARDIE E CIVIDAT
'E SARA' COMPAGNADE
DI DOI COROS FURLANS
E DI SLAF.

✻

AL SARA'
UN FAT STORIC-CULTURAL
DI TANTE IMPUARTANCE
CHE NISSUN VÊR FURLAN
ŽOVIN O VIERI
NOL A DI MANCJA'.

GNOVIS di cjase nestre

Primevere a Buie

Pe sagre di Primavere, la *Pro Loco* di Buje 'e à preparade ancje une mostre di piture « del paesaggio » par onorâ la memorie del prof. Mutinelli. I organisadors e' àn vude la biele idee di fâ l'esposizion te glesie de Plêf e a' mertin un elogjo par vie ch'a son rivâz a vê l'autorisazion di metile dentri.

La glesie 'e je grandône e lis paradanis par picjâ su i cuadris, metudis sul prin jentrâ, no rivavin nancje a miege glesie permetint cussì di continuâ a dî la Messe come ogni domenie.

La mostre però 'e à dât l'ocasion ai visitadors di viodi e di rindisi cont in ce condizion ch'a son ridotis lis grandis statuis di len fatis tal 1400 e ch'a rapresentin il Pari eterno e Santantoni.

La vecjae, l'umiditât e la trascurance ju à ridoz in fin di vite. A' semein doi levros che implorin dibant assistense e aijût.

E uê la levre si pues curale: bastin bêz e interessament. E i bêz no mancjn. Lu san lis Pro Loco e i Comitâz che organisin fiestis o festivai. Se a' dan dongje une mostre, nol impuarte di ce, di cual valor o di cuale utilitât, e un sorestan ur dà une man, i contribûz destinâz a la culture a' son sigurs.

Par Buje, che vante une tradizion di artisc' e di umign sensibii viers l'art cheste trascurance no si poes perdonâle. Tant plui che Buje 'e je poare di vecjs oparis d'art.

I organisadors pe ocasion de mostre a' dovevin almancul vê l'avertense, tal puartâ dentri i cuadris, di tirâ vie chês dôs statuis e sierâlis in timp de mostre in tune stanse cualunque, opur di doprâ paradanis plui altis. I foresc', no podint viodju, no saressin tornâz a cjase cun tune brute impression di Buje e cul pericul di pierdi la poesie de fieste di Primavere.

Mostre di art di migranz

Par inissiative dal nestri ami Lussian Primus di Thionville, organisade di un Comitât presiedût dal furlan Mario Iggiotti sot l'insegne dal Fogolar Furlan da la Mosele, e cul patrocini dal Consul Gjenerâl d'Italie dot. F. S. Olivieri, presint il Sindic de sitât M. Jean-Marie Rausch, ai 8 di mai, a Metz, a è stade vierte (e ai 16 sierade) une Mostre di Art dai migranz talians in Lorene.

Il biel fassicul ilustratif al mostrave tal frontispissi un biel fogolâr (silografie di Pre Norio) e sot vie si leeve chest pinsir di Primus ch'o tradusin dal francès: « *La tecniche 'e fasares dai roboz, e il lavôr 'nevore dispes dai abrutiz, se tal fons dai nestris curs indurîs, no veglas, simpri vive, la Poesie* ».

Il sfuei locâl « Metz », dedicant al event un bon cuart di pagjne cun bielis ilustrazions, al scriveve che a l'inaugurazion erin presinz il Sindic di Metz, il capo di gabinet dal Prefet de Regjon M. Dupuch, il Consul Gjeneral di Spagne Raphaël Ontiveros, e che i onors di cjase ju faseve il Consul d'Italie Olivieri, ch'al disé peraulis di ocasion.

Il gjornal al definive la mostre « *une esposizion sorprendente par varietât e ricjece di ispirazion des pituris, sculturis e ceramichis disponudis* ».

Il Sindic al diclarave che di cuant ch'al veve cjapadis lis sôs funsions di Sindic di Metz, cheste « vernis » j deve un dai plui granc' plasès, parcè che jé simpri une cjosse straordenarie chê di scuviergi tal mont dal lavôr, talenz e dons di une sensibilitât stu-

(Al continue in quarte pagjne)

Numar di 8 pagjnis

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III (inf. 70%)

INT FURLANE

SFUEI DI CULTURE E DI INTERES DAL FRIUL

ANADE IX - N. 7-8 - 100 FRANCS | PUBLICAZION MENSIL | UDIN, LUJ-AVOST 1971

Diretôr responsabil: Tarcisio Venuti - Direzion, Redazion e Ministrazion: Udin, Place Marconi 5, Tel. 23082 - Abonamenz: Italie L. 1000 - altris Pais L. 2000, par aereo L. 3000 - sustignidôrs, almancul il dopli - Publicazion rigjstrade tal Tribunâl di Udin al n. 163, 28-12-1962 - Duc' i diriz leteraris e artistics riservâz - Spedizion in abonament postâl - grop III - C.C. Postal n. 24-22280 - Tip. Arti Grafiche Friulane - Udin

Fieste di San Ramacul

Aquilee 11 di luj 1971 ...un altri fat storic

IL MESSÂL FURLAN

Domenie 11 di Luj, solenitât dai Patrons des Arcidiocesis di Udin e di Gurisse, Sanz Ermacure e Furtunât, te Place dal Cjapitul di Aquileje, dongje dal cjampanili di Popon, a une gran fole di int, al é stât presentât il *Messâl Furlan*, risultât di un lavôr lunc e dificil di predis furlans des dos Diocesis che dal 1751 si dividerin ce ch'al restave dal antîc e gloriôs Patriarcjât, che une volte al cjapave dut il Venit e Como, e l'Istrie, la Baviere e part de Svevie fint al Danubi.

Il volum, realisât seont il stîl glesiastic, rileât in maruchin turchin e aur, cul plat decorât di une crôs de alte etât di mieč, al faseve biele mostre di sè sul palc denant de int. Cui ch'al voleve dâi un cuc s'inacuargeve che la stampe e iere fate sun cjarte žaline, cun biei, granc e clars caratars in neri e ros seont lis usancis liturgjchis, in mût che no ocôri fadie a lejlu e a doprâlu, sei dal celebrant che dai fedei.

Cun grande sensibilitât cheste opare prestigjose, che i tradutors àn ulût dedicâ al popul furlan, e' pant il valor leterari e sientific de nestre lenghe, lenghe autentiche e di valôr internassional come materie di studi, madure par ientrâ te liturgje de Glesie.

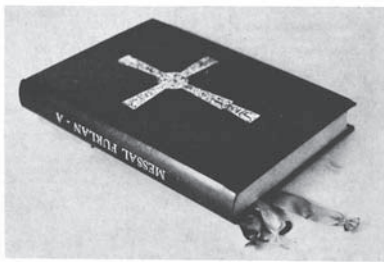
'Tôr des 6 dopomisdì, miârs di personis, vignudis di ogni bande dal Friûl e ancje dal Forest, cun dute la gran canicule, si ingrumavin te ombrene sot dai granc' arbui de place dal Cjapitul.

Tai puesc' di onôr si notavin, in prin lûc, So Ecelense l'Arcivescul di Gurisse Mons. Pieri Coculin, e po autoritâz civils, personalitâz, prelâz e religjos, che nô, di chei ch'o vin cognossuz, cirarin di ricuardant come ch'a nus vegnin sù, almancul un pôs, preant di scusanus ducju chêiâttris, tanc' e po tancju, ch'a jemplavin la gran place.

Dongje dal Arcivescul 'a ierin il lustrissin archeolic Prof. Tite Brusin, il Plevan di Aquilee Mons. Luis Marcuč, il Comendator Dot. Massimo Portelli di Vierse Vice President de Societât Filologjche Furlane, il Mestri Gusto Geat di Gridiscje Imperial, il Conseir regjonal e capo grop D.C. dal consei regjonal Milio Del Gobbo di Udin, il Cons. regjonal Dot. Carlo Stoka, di Triest; il Cons. regjonal Gjno Di Caporiacco, di Udin; il Cons. regjonal Com. Žuan Cocianni di Gurisse, l'On. Faustin Barbina di Udin, l'ing. Lussian Paulin di Monfalcon, il prof. dot. Don Žuan Carli Menis di Udin, il Dr. Don Otorino Burelli, Diretôr de « Vita Cattolica » di Udin, Tavio Valerio di Udin, President dal *« Ente Friuli nel Mondo »;* l'av. Vittorino Gomirato di Udin, il Dr. Del Basso di Cividât, Vice Diretôr de Biblioteche Civiche di Udin, i professors Jacumin, Zof e Meni Zanier, diretor de *Scuele Libare Furlane*, il Nob. Avocat Niculin Fabris di Listisse, il Dot. Prof. Sandri Nardo di Udin, il prof. Don Francesc Cargnelutti di Udin, Mons. Pre Tita Falzari di Gurisse, Monsignor Dot. Pre Ricardo Travani, Arcipredi de Catedrâl Metropolitane di Udin, Mons. Prof. Dot. Ricardo Della Rovere, dal Siminari di Udin, l'asessor cumunal di Pordenon avocat Žuan Sandrin in rapresentance dal Sindic, il Prof. Dr. Otorino Vogrič, di Udin; Pre Milio De Roia di Udin, President de Scuele « Arti e Mestieri » di San Domeni, ec. ec.

In cheste curnis, precedût dal « Ciant di Aquilee », di Oreste Rosso eseguît dal coro di San Zorč di Noiâr, dal palc, al cjapà la peraule par prin il Comendator Pascul, President de nestre societât, santule dal Messâl, ultime di une serie beromai nudride di oparis dadis-fûr tai siei scuasi dîs ains di vite, ven a stai, prime di dut il sfuei « Int Furlane », l'unic gjornâl scrit par furlan ch'al ven stampât te Regjon; *« Nozze ieri in Friuli »* di Paule Cracina; *« Vieri e Gnûf »*, drama in tre az di Pieri Pičul; *« Il Vanseli di N.S.G.C. » voltât dal grêc dal prof. pre Checo Placerean; « I Faz dai Apuestui »*, voltâz par furlan dal test original, di mons. prof. Pre Pieri Londar. Chest par fevelâ dome des oparis plui impuartantis.

Il cjampanil di Popon inbandierât.

Il President di « Int Furlane » al vierč la fieste denant di une grande fole di int.

La presentazion dal Messâl

Il discors dal president di "Int Furlane,,

Ecelenze reverendissime, autoritâz religjosis e civils; fradis di dontre ch'o vègnis di ca e di là dai confins modernos des tieris dal nestri antîc Patriarcjât; foresc' achì convignuz al nestri invît, sioris e siors, seit ducju i nestri benvignûz e grassie di gran cûr! La vuestre cualitât, il uestri gran numar, 'a mostrin dibessoi cetant che la nestre fede, antighe scuasi come dute la ete cristiane, e cetant che la nestre culture, s'integnin imò vivarosis come une cjece di vît, come un vidičon fresc di prime vierte; imò frescjs e vivarosis cun dut achel ch'a nus è plombât adues dilunvie dai secui, e che imò nol à finît, e che simpri al tente di scjafoânus a ogni pît alčat, magari cussì no, ancje tal dì di vuê.

Poben, si use a dî par furlan, che, a voltis, il ben al diven di dulà che mancul si lu spiete. E, come di fat, cui mai varessial podût crodi che, di un Consei Ecumenic, il Vatican II, il lengač furlan, (scomeât dai pulpiz e des glesiis di plui di mieč secul in ca cu la scuse che i soldâz talians no capivin il furlan, ma cence scomponisi par chei furlans, che massime in che volte no erin pôs, no cognossevin il talian), al sares risurît a vite gnove?

In gracie dal Consei, duncje, nol passarà lafè gran timp che il Furlan al tornarà in glesie pe puarte maiôr, cun dutis lis cjartis in regule, vuei dî ancje come lenghe liturgjche, cence catais di missune fate. Parceche il Furlan, no dome al parten al grop neoladin des lenghis clamadis ladinis fevieladis te fasse alpine che va dal Friûl fintremai in Engjadine, ma al è, di chei lengaz, il plui pûr, e di ducju chej lengaz al rapresente il 90 par cent dal totâl. Ore, la lenghe ladine in Svuissare a è ricognossude come cuarte lenghe dal Stât. Ancje in Italie in Vâl Badie, ec., il grop ladin al è ricognossût come une minorance etniche e la so lenghe, distes ricognossude, e' jè insegnade tes scuelis e tolerade in glesie seben che no ancjemò pal ûs liturgjc. In Svuissare il Ladin al è doprât par dutis lis funsions liturgjchis, comprendût il Cjanul de Messe.

Il Furlan invessi (ven a stai il ladin fevelât tal Friûl di plui di mieč milion di personis, impet des pocjs disenis dal Tirol talian e de Svuissare), il Stât talian no lu cognos e no lu ricognos. Parcè?!

La cjosse no po durâ plui a lunc, almancul par tant ch'e riuarde la Glesie, parceche la Glesie no po fâ un fì e un fiastri. In altris peraulis, la Glesie no pô ricognossi 30 o 40 mil ladins in Svuissare, e no ricognossi il mieč milion e plui di Ladins Furlans ch'a domandin di podê preâ in glesie, di fevelâ cul Signor tal lor lengač, in armonie cul spirt e cu la letare dal Consei Vatican II.

Duncje, posto che indaûr no si torne, ch'a no si po tornâ indaûr, si scugne lâ indenant! Int Furlane *lu sint, lu sa, e par cheste reson, dopo di vêj donât a la Int dal Friûl, a la so fede, a la so culture, e al so patrimoni leterari, juste cumò un an, il libri dal Vanseli voltât dal grêc e notât di Pre Checo di Montanars, vuê, in chiste fieste solene di Sant'Ermacure dal 1971, e' sint di podê tignîsi in bon (e scusait se s'al dîs dibessole!), di presentâ, pe prime volte te storie, un Messâl Furlan, voltât dal latin de gnove edizion Vaticane, cul* imprimatur *dal venerât Arcivescul furlan di Gurisse furlane, pal ûs di devossion privade, dai fedei furlans dal Friûl e di dut il mont. L'« imprimatur » nol è imò par l'ûs liturgjc, ch'al po dâlu nome la Sacre Congregazion pal Culto Divin, ma no cate che chiste otorisazion nus meti ža su la strade maestre, e par dut chest j savin une vore agrat a So Ecelense Mons. Coculin, Arcivescul furlan di Gurisse* (si batin lis mans une vore a lunc). *No mi spiete a mi di fâ la presentazion critiche dal messâl: prime di dut parceche no savares fâle, e po parceche jessint, come president di « Int Furlane », Cicero, no podares dî ben, e nancje mâl, di Cicero* (si rît). *No mi spiete ni sot l'aspiet filologjc o estetic, ni, tant mancul, sot di chel teologjc. Notarai nome che la opare e' jè il frut di un lavôr 'nevore fadiôs, 'nevore lunc e no pôc dificil, cjapât-sù di un grop, in gran part di predis, des dos Diocesis eredis dal Patriarcjât, animâz dal intent gjenerôs di fâj gioldi e preseâ a la nestre int la peraule di Diu esprimude cu' la naturâl, insostituibil mediatece de lenghe materne, ch'al è po, dopo dut, il* sermo rustic *di Aquilee, cence parâtri trascurâ chê nobiltât di espression ch'a si comande par un test distinat in potence a la liturgje. E achì mi sarà permetût, sperant di no ofindi la modestie di nissun, che, come uniche mercede di un lavôr di mês e mês e di sacrificis no dome di timp ma ancje di sachete, o' pandi i nons di chescju siet volontaris dal messâl, tre predis gurissans, tre udinês, e un biât seculâr di soreplui, ch'a son, vêju chi a bon cont par ordin alfabetic: pre Saverio Beinat, plevan di Avile di Buje* (batimans), *pre Luîs Filiput, plevan di Migjee* (batimans), *Mons. Prof. Pra Pieri Londar dal Siminari di Udin* (id.), *Mons. pre Luîs Marcuč, arcipredi-plevan de Basîliche d'in Aquilee* (id.), *un cert Redo di Pascul, ch'a ûr ricuardave ai predis la fevelade di so mari Di' perdoni* (id. e si rît), *il professor teolic pra Checo Placerean di Montanars, no miôr cualificât* (id.), *e il prof. dot. Lelo Pocchio, plevan di San Žuan dal Timâf* (id.).

Une laude po', sore dutis lis laudis, ur spiete ai Furlans di Gurisse, cun a cjâf il vulcanic Bruno Cociančič, ch'al à fat meracui, e che midiant la Casse di sparaign di Gurisse, nus à siguradis lis palanchis par ongi il cjar de Stamparie e dal Ciartâr; e di gnûf a Bruno Cociančič pa la organisazion di cheste sornade, che us lassi judicale a vuatris, sperant ch'e sedi di gjenerâl sodisfazion, e che magari in gracie so, nus perdonâis e nus dismentedis cerz difiez involontaris, soreducju i becanoz monumentai sbrissâz in tune certe tradussion dal nestri manifest poliglot, intant che nô, si risiervin di lâ a viodi tal gnûf messâl cemût ch'a vin di batisi il pet e di dî il mea culpa par furlan, liturgjc o no (si rît).

Ma, scusaimi! prime ài dismenteât un di chei siet o vot dal Messâl. Al è Pre Eulogjo Sabadin, cialuni de Catedrâl di Gurisse. Cussì, dismenteât, j à tocjat l'onor di sei dit di bessôl e cuindi notât di plui (ridadis).

E cumò 'a scugni par fuarce invidaus a bati lis mans a la Stamparie Social di Gurisse, pe elegance sclete, la nitidece, i caratars, la impagjnazion, la splendide vieste dal vulum, che nissun nol disares ch'al è stat fat cussì di sburide sot la scorie di un cjap di predis scjadenâz ch'a no lassavin un moment di padin ai lavorenz stampadors, metinju ancje a riscjo di comprometi la pâs in famee come che purtrop nus è vignût in orele... (si rît e si batin lis mans).

Par ultin, ma simpri cun rivuart al puest di ceremoniâl ch'a j spiete, un grassie cun dut il nestri cûr a la « Regjon », pal contribût ch'a nus à prometût, e che, s'a nus mancje, Diu nus nardi! (si rît).

Par tant ch'al rivuarde il test dal Messâl sot l'aspiet filologjc e de grafie, o varai il plasê di dâj la peraule daspò al prof. Zorč Faggin, vignût achì apueste, invidât di Int Furlane, *di Insbruck, dulà ch'al insegne furlan tal « Institut für Romanische Philologie » di che Universitât, come sucessor dal Ilustri glotolig prof. Kühn, mancjât ai vîs ža cualchi an indaûr.*

Pa la part teologjche, sintarês il fevelâ saldât e pevarât (di solit: no sai cheste volte!) di Pra Checo Placerean, ch'a s'intint di cheste materie.

Ai finît, ma lassaimi ancjemò ch'a us dîsi che, chê di vuê, par nô, a è nome une tape di une strade pi lungje ch'a nus reste di fâ. Fedei al program stabilît imò (ricuardarês), l'an passât, us clamarin achì di an in an, se Diorà, tal avignî, achì tal cûr de

(il seguit a pag. 2)

VIGNESIE E I NONS DAI NESTRIS PAÎS

Si sa che i nons dai nestris paîs furlans e àn gambiât une vore, a traviers dai timps, cul gambiâ dai parons dal Friûl, e al sares interessant di fâ un studi apueste su chist ogjet e pussibilmentri di scomenčâlu des plui remotis origjnis, e di puartâlu indenant fintremai ai nestris dîs. Studi ch'al podares tornâ une vore util ancje in viste di une revision uficial gjeneral de toponomastiche e de onomastiche locâl, di proponi al Guviâr regjonâl apene ch'al sarà pussibil.

Chiste idee nus à vignude tal cjâf leint la relazion introdutive a un antîc libri, dal 1686: **Leggi per la Patria, e Contadinanza del Friuli, compilate nuovamente e stampate, così commandando l'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Pietro Grimani Luogotenente Generale di essa Patria, in Udine, appresso gli Schiratti.**

Plui che di une prefazion si trate di une descrizion dal ordenament legjslatif feudâl e judissiari dal Friûl di chei timps, cu' lis jurisdizions, dai diviers Cumuns e Cjastielans, sun duc' i paîs furlans, ancje dal Gurissan e dal teritori di Puart. Di lì o' vin pudût rigjavâ che, ža in che volte, une vore di paîs a' vignivin scriz te forme talianisade, se ben che il non antîc al fos ancjemò doprât tal fevelâ, tant al è vêr ch'a si lu dopre ancje al dì di vuê, come par esempli: Spilimberc, Zuc, Cjstiel di Porpêt, Arcjan, Osôf, Muruč, Fontanebuine, Vile di Vâr, Saorgnan de Tôr, Ruvigne, Madrîs, San Denêl, Feagne, e vie indenant.

Ma in compens al risulte che une vore di âtris nons, che cumò te lenghe uficiâl no si scrivin plui te forme furlane, in-t-un document uficiâl venit, come chel libri, a vignivin scriz par furlan, ancje se cun qualchi variant in confront de grafie atual o di une plui corete d'in'che volte.

Une vore di mancul a' son, invessi, chei nons furlans che tal document a' figurin, plui o manco venetisâs o strupiâz in qualchi maniere, come: Nespoletto in lûc di Gnespolêt; Villa Cazza par Vilecjace; S. Vido (S. Vît); S. Avocà (S. Foca); Vatho o Vado (Vat); S. Zuane (S. Zuan); Bataja (Batae); Mogjo (Mueč); S. Zorzi (S. Zorč); Orsara (Orsarie); Belveder (Bielvedè); Costa Longa (Cueste - lungje); Cuorgnol (Quargnûl); Campeio (Cjampei); Puzzoleo par Pučui.

Un bon numar di nons no si sa a ce paîs ch'a corispuindin, sedi parcè che forsit si trate di localitâz cumò distrutis o non plui abitadis, o pur di pičui grops di cjasis ch'a no formin frazion di Cumun. Tai a' son: Alverin, Bando di Quarele, Avasas, Avatinis, Cadoppetto di Tiez, Capo di Prata vecchia, Chiabia, Chjasuni, Chiascun, Chiuglis, Clopozana, Coronins o Curunins, Fiumisins, Fusca, Frosis, Inglez, Ionzedis, Iutissans, Legnolis, Lez, Liurias, Liuriea, Lonzon, Loriâs, Luraia, Magenis, Maianis, Marzinis, Mortor, Noians, Noiarêt d'Agrons, Noiarêt de Tualis, Ovato, Palût, Piovesan, Praduiso (Pradulì ?), Puglia, Quaderno (Coderno ?), Radiva, Rastiuzza, Rovere basso, Ruffians, Saccon, Sostans (Sostâs ?), Spinacetto, Stagninbecco, Stra, Tamavù, Tarrinis, Villa Ricolt.

E cumò, tornant a nô, eco chi sot i paîs che al dì di vuê e àn duc' un non talian uficiâl, e che a scriviju par furlan, la Pueste no ju acetarès, nons che invessi, tal '600, Vignesie e nomenave ancjemò uficialmentri par furlan: **Baracêt** (Barazzetto), **Bicinins** (uê furl. Picinins=Bicinicco), **Brischie** (Brische di Meduno), **Buri** (Buttrio), **Buttinins** (Buttinicco), **Caprileis** (uê Cjavriis=Chiavris), **Casseian** (Cassegliano), **Casteons di Smurghin** (uê Cjasteons di Muris=Castions delle Mura), **Ceruent** (uê Cerčuvint=Cercivento), **Chiadunea** (Cadunea), **Chialgorêt** (Colgoretto), **Chiamplul** (Campiolo), **Chiaruà** (uê Cjaurià=Caporiacco), **Chiavàs** (Cavasso), **Cicunins** (Ciconicco), **Claucêt** (uê Sclausêt=Clauzetto), **Cludinì** (Claudinicco), **Cràver** (Cràvero), **Cuia** (Coia), **Cuorgnol** (uê Quargnûl = Corgnolo), **Dieri** (Dierico), **Entrap** (Entranpo), **Essamon** (Esemon), **Faulgjs** (uê Favuijs=Fauglis), **Fiumisins** (Fiumicello ?), **Flaipan** (Flaipano), **Foian** (Fogliano), **Formeâs** (Formeaso), **Frassenêt** (Frassenetto), **Frisan** (Frisanco), **Gaian** (uê Giàn=Galliano), **Giran** (Ghirano), **Gùart** (Gorto), **Incaroi** (Incaroio), **Inpez** (Ampezzo), **Inponz** (Imponzo), **Iutissans** (Intissans), **Invilin** (Invillino), **Lauch** (Lauco), **Levrôs** (uê Lavrons=Leproso), **Liez** (Illegio), **Livusûl** (uê Liusûl=Ligosullo), **Maiâs** (Maiaso), **Malnis** (Malnisio), **Manià libro** (Maniago Libero), **Mernich** (uê Mernì=Mernicco), **Montanars** (Montenars), **Moruzzis** (uê Murùz=Moruzzo), **Orzan** (uê Orčan=Orzano), **Ovolêt** (Ovoledo), **Pluèr** (Pioverno), **Prodolon** (Prodolone), **Propot** (Prepotto), **Pri** (Prico), **Priûs** (Priuso), **Raschjà** (Raschiacco), **Rausêt** (Rauscedo), **Raveij** (Raveo), **Rausclêt** (uê Rusclêt=Ruscletto), **Reclûs** (Racchiuso), **Redepuia** (Redipuglia), **Rivù** (Rivo), **Rualp** (Rivalpo), **S. Avocà** (S. Foca), **Sigilot** (Sigiletto), **Soclêt** (Socchieve), **Somplâch** (Somplago), **S. Sten** (S. Stino), **S. Tomat sive Susans** (S. Tomaso), **Tiez** (Tiezzo), **Tramonz** (Tramonti), **Travès** (Travesio), **Trei** (Trelli), **Trenep** (Interneppo), **Trus** (Trussio), **Vâl** (Valle di Faedis), **Valpisêt** (Valpicetto), **Vasinis** (Avasinis), **Venchiarêt** (Venchieredo), **Vendoi** (Vendoglio), **Vigliâs** (Viaso), **Vuelijs** (Oleis), **Zuins** (Zuino), **Vinai** (Vinaio).

A ven da sè che no intindìn di ocupâsi dai tanc' nons, in gjenerâl di origjn latine, che dopo de epoche esaminade a forin talianisâs pal us uficiâl, cu la semplice zonte di une vocâl finâl come: Flaiban-Flaibano, Varian-Variano, Visandon-Vissandone, ec.

Et. di Pascul

La «violetta di Udine» vino di lassale dismetisi dal dut?

Cui no dìs che a chestis violis
Manchie dome il lor profum,
Son tant vèris, che plui bielis
Non puess fâ sigûr nissun!
Ma seben che son di chiarte,
Fàtis dome cu'l colôr,
Deliziose une fragranze
Puàrtin pur simpri cun lôr!
Anzi ciert che di plui dolce
No s'in chiate in nissun flôr:
L'è il profum da lis memòris
Dai plui chiârs ricuarz d'amôr!
Quand che il cûr plen di poesie,
Al si vierz al prin afiett,
L'espression de simpatie
Dal pinsir plui vif, plui selett,
Sol al chiate in cheste rose
Il so simbul plui gentîl,
E par chest ogni fantate
A la preferiss tra mil!
Chei ricuarz pur simpri 'e tòrnin
Volintir ta'l nestri cûr:
E parchest a lis violùtis
E' si ûl ben fin ch'a si mûr! –

3-12-99. Perugie.

Mi ricuardi che, di žovin studentel, passant d'unvier denant des buteghis di florisc' di Udin, tes lôr vetrinis no mancjavin mai fragranz mačez de splendide viole dople, «di Udin», cussì clamade par vie che fûr di chenti no esisteve. Difat, cheste preziose varietât dople e profumatissime dal «humble et petit fleur», no mancjave scuasit in nissune cjase, lis cressevin tai ricès di soreli sot i murs viers misdì, tun teren di ripuart ben coltât, in cassons a ribalte vetrade che si viergeve par dâur a lis plantutis, ajar e lûs tes oris plui cjaldis dal dì. Di gnot invessit e ancje di dì tes 'sornadis d'unvier plui fredis e cence soreli, il casson al vignive cuviert di cjanussis di mangjedure o di soreâl, par riparalis dal frêt e dal glač.

Nancje in chê volte no erin propite a bon presit, ansit! Ma istes a' jerin ricercjadis, massime dai fantaz par deponilis tal grin de lôr biele, magari compagnadis di une biele dediche come l'esempli in disen dal nestri cliché, che, tal lontan 3 di Dicembar 1899, cun gustose dediche poetiche in lenghe furlane, il dotor Rizzi di Racolane jessint ocupât a Perugje j mandave a la žovine spose in Friûl.

Tant 'e jerè preseade e ricercjade la violute di Udin che la Rigjne Eline, une volte tornade a Rome dal Friûl dulà ch'e jere stade a lunc cul real consort, ospite te vile dal av. Linusse a Torean, a vuere finide s'a lis faseve mandâ ogni an dai siei cognossinz furlans.

Cheste bielissime rosute d'unvier, che cul so non 'e onore la capital dal Friûl, di ains in ca 'e je scomparide dopo de seconde vuere mondial. Cirint di savê il parcè, un vivaist mi à dit che, cul sisteme di colture moderni, chel tradizional e scuisitamentri artesanal ch'a richièt la viole di Udin, la sô produzion 'e risulte masse cjare, e duncje no ur torne plui cont di staj daûr.

Mi soi consolât parâtri cuant che, ža cualchi mês, a'n d'ài viodude cualchi plantute là dal Ortolan dal Vescul in Borc di Trep e, natural, mi soi tant e tant racomandât che no la lassin plui dismeti, e che, s'a ur ven a costâ cjare, ch'e la fasin pajâ ce ch'al é just!

Ma cheâtre dì, tun negozi di Marcjât Vieri, 'o ài vude une sorprese ancjemò plui biele: sun tun taulin al faseve biele mostre di sè un bielissin mačet des nestris amadis violutis di Udin, come chei di une volte. E mi è stat dit di dulà ch'a vignivin, ven a staj di un vivaist a pôs chilometros di Udin! E cheste sorprese mi à tornade la sperance che la nestre «mamule» a' vej di ripiâ in curt il timp pierdût. Etp.

Puisie furlane voltade par inglês

di G. B. Gregor

To lose oneself in a sea of dreams
as the scirocco does in the clouds,
whose dénoûment is rain,
and the earth revels
in such a weeping.

Franco de Gironcoli

Piardisi tal mâr dai siuns
come il scirocâl tai nui
ch'a si disgrope in ploe,
e la tiare si giolt
di tant vaiùm.

As for me, give me, God, a little
grave of gravel,
rock'd by gusts of wind.
A white grave on top of a hill.
Near the sky.
And let some daisies born of me,
yellow and shining,
quiver like a flame.
Let me hear, God, the dewy song
of the lark
and the frog croaking
deep-ton'd, on the banks.
I will give you, Lord, my silence.

Nadia Pauluzzo

A mi dami, Diu, 'ne pìciule
tombe di glerie
niciade da li' bugadis di vint.
'Ne tombe blancie in somp di un cuel.
Dongie 'l cîl.
E qualchi margarite nassude di me,
zale e lustre
come une flame trimule.
Lasse c'o sinti, Diu, il ciant di rosade
de odule
e la rane che grache
basse, tai rivai.
Iò darai,, Signor, il miò tasè.

'O stampin vulintir dôs puisiis furlanis voltadis par inglês dal nestri amî D.B. Gregor.
Nô 'o varessin miei publicâ tocs di puisie e di prose voltâz par furlan des lenghis nazionals europeis.
Parâtri nus console il savé che alc de nestre leteradure furlane 'e ven voltade tune « siore lenghe » come l'inglês (n.d.r.).

La nestre golaine

par cure di Gianfranco Ellero

1432 pagjinis in 18 libris

1. Fausto **Schiavi**. *I 1700 giorni di Fausto Schiavi*, pag. 48, 2002.
2. Gino **di Caporiacco**. *Dalla Regione mai nata alla Regione mal nata*, pag. 80, 2002.
3. Tiziano **Tessitori**. *Autonomia per il Friuli 1945-1947*, pag. 64, 2003.
4. Arnaldo **Baracetti**. *Simpri pal Friûl e la sô int*, pag. 376, 2003.
5. Francesco **Placereani**. *Une lenghe, un popul, une glesie. La nestre storie*, pag. 72, 2003.
6. Nelso **Tracanelli**. *Del Friuli storico. Per un ritorno di San Michele al Tagliamento*, pag. 48, 2004.
7. Pier Paolo **Pasolini**. *Lingua poesia autonomia 1941-1949*, pag. 88, 2004.
8. Luigi **Faidutti**. *Autonomia per il Friuli orientale 1891-1918*, pag. 48, 2006.
9. Giuseppe **Marchetti**. *L'autonomia culturale di Giuseppe Marchetti*, pag. 48, 2005.
10. Gianfranco **Ellero**, *DAF. Dizionario autonomistico friulano*, pag. 128, 2007.
11. Joseph **Gentilli**. *L'Università friulana di Josepf Gentilli 1965-1966*, pag. 40, 2007.
12. Faustino **Barbina**. *Dalla Regione friulana alla Regione triestina*, pag. 48, 2008.
13. Luigi **Ciceri**. *Lingua etnografia autonomia*, pag. 64, 2009.
14. Luigi **De Biasio**. *L'antico rito aquileiese*, pag. 48, 2010.
15. Chino **Ermacora**. *Il Friulmondo di Chino Ermacora*, pag. 48, 2011.
16. **AA. VV. (Fabbro, Strassoldo, Dominici e altri)** in onore di Arnaldo Baracetti, *Friuli. Autonomia e territorio*, pag. 96, 2011.
17. Pietro **Londero**. *Un documento per la storia. Contro la marginalità del Friuli*, pag. 88, 2012.
18. Etelredo **Pascolo**. *"Int Furlane" nell'Europa delle minoranze*, pag. 48, 2012.

Indice

Istitût Ladin-Furlan "Prè Checo Placerean"

Pubblicato con il sostegno finanziario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

“Il parè di un gjurist. Nissune altre fevele comunitarie in Italie no corispuint cun tante esatece cun l’entitât teritoriâl, gjeograficamentri, etnicamentri – ma bisugne dî ancje culturalmentri – ben diliniade e delimitade come il Friûl”.

Dal sommario di “Il Friûl e i siei diriz”, n. 10, 1981

Istitût Ladin-Furlan
“Pre Checo Placerean”